IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **143** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **24** *giugno* *1989*

FORMULA IN CANTIERE

Nasce il governo «del presidente» per scavalcare tutti i contrasti?

ROMA — De Mita è andato ieri sera al Quirinale per informare Cossiga sugli sviluppi della crisi. Forse per prospettargli un'inedita soluzione: un governo «del presidente», un monocolore dc avallato da quasi tutti i partiti della maggioranza.

Questa l'ipotesi scaturita da una giornata ricca di incontri, voci e indiscrezioni. Il presidente incaricato avrebbe avuto, in mattinata, un incontro segreto, che però ha smentito con Craxi. Questi ha invece certamente incontrato Forlani.

Da questi colloqui la nuova proposta. I tre leader avrebbero valutato la possibilità di dar vita a un governo monocolore, o meglio ancora a un «governo del presidente», con ministri chiamati direttamente da De Mita. Senza condizionamenti di formule, ma coinvolgendo nel nuovo esecutivo uomini dei cinque partiti della passata coalizione e magari anche altre personalità. Un tale governo potrebbe durare fino alle elezioni amministrative dell'anno prossimo, consultazione alla quale non è escluso si possano aggiungere anche le politiche anticipate.

Questo governo, sempre secondo le molte interpretazioni girate ieri a Montecitorio, dovrebbe occuparsi anche di alcune riforme istituzionali, tra le quali anche quel referendum propositivo, tanto caldeggiato dai socialisti e qualche ritocco alla legge elettorale delle amministrative.

Che sia un governo «del presidente», o un monocolore democristiano, che la Dc subirebbe più che proporre, dovrebbe servire a preparare un clima più disteso in vista del rilancio di una coalizione più solida e retta da un vero accordo politico.

Queste novità sarebbero state l'oggetto degli incontri De Mita-Craxi e De Mita-Forlani e, ovviamente anche del colloquio con Cossiga, durato circa 35 minuti.

Sanzò a pagina **2**

DIBATTITO

Inflazione: è allarme

ROMA — Gli ultimi dati sull'inflazione in giugno, rilevati nelle città campione dell'Istat e anticipati giovedì dal Comune di Trieste per una singolare svista, hanno suscitato ieri un allarmato dibattito tra ministri e politici.

Anche i dati delle ultime due città che mancavano, Venezia e Palermo, hanno confermato un'inflazione su base annua del 7 per cento. Ma gli esperti sono prudenti: occorrono nuove conferme prima di dar credito a questi dati.

Servizi a pag. **2-12**

RAI

Manca nega le accuse

ROMA — In una lunga dichiarazione il presidente dell'Ente televisivo di Stato Enrico Manca (nella foto) si dichiara del tutto estraneo alle vicende processuali che stanno sconvolgendo i vertici della Rai dopo le recenti comunicazioni giudiziarie. Nei provvedimenti si ipotizzano irregolarità a proposito dell'acquisto di un pacchetto di film di Cecchi Gori e dell'allestimento della trasmissione «Buonasera Raffaella».

Servizio a pagina **5**

Si cerca la «talpa»

PALERMO — C'è una «talpa» di Cosa nostra inserita nei più alti vertici della magistratura palermitana? È questo il sospetto degli inquirenti, dopo l'attentato al giudice Falcone (nella foto). Solo qualche persona molto bene informata infatti poteva sapere con anticipo che Falcone, nei giorni scorsi, aveva due ospiti importanti a Palermo: due giudici elvetici che stanno indagando sul riciclaggio di denaro sporco. E quella dei traffici di capitali è una pista che sta battendo anche Falcone, il quale ha confermato all'Antimafia di essere stato in contatto con i colleghi elvetici. Anzi, era probabile che li avrebbe ospitati per un bagno nella sua villa: che la mafia volesse ucciderli tutti insieme?

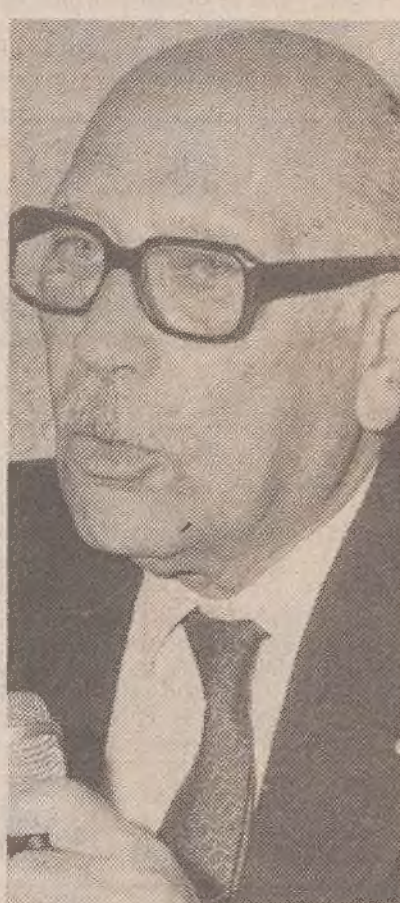
Servizio a pagina **6**

OGGI SARÀ CONFERMATO PRESIDENTE

Randone e le Generali Impero intramontabile

TRIESTE — «Anni fa lo dicevo che le Assicurazioni Generali non erano scalabili. Oggi dopo operazioni come quella da ventimila miliardi della Nabisco, mi devo ricredere. Ma ciò è possibile solo in linea teorica. Bisognerebbe che un eventuale compratore facesse un preciso accordo con il management, che è la grande forza della Compagnia». Enrico Randone però sottolinea quattro volte le parole «in teoria» e smentisce, contemporaneamente, qualsiasi ipotesi di «giallo» o di «trame» che secondo alcuni, sarebbero intessute da Cuccia e da Mediobanca, per difendere da assalti indesiderati quella che è rimasta l'unica «public company» del nostro Paese.

A Trieste si respira la solita aria tranquilla. Se c'è un alito di vento di profumo diverso, è quello del mai dimenticato impero dei tempi dell'Impero. L'accordo in Ungheria, le aperture in Cecoslovacchia e Polonia riportano il presidente delle Generali a vecchi ricordi. A quella Mitteleuropa che vedeva un palazzo con lo stemma del leone di San Marco in ogni piazza dell'Impero asburgico.

I tempi, per le assicurazioni, sono un po' cambiati e in qualche caso i conti non sono così rosei come due anni fa, ma per le Generali gli utili seguono sempre un curva che tende sempre decisamente verso l'alto. Oggi, alle 9 a Trieste, nel palazzo di piazza Duchi degli Abruzzi, Randone — affiancato dagli altri due amministratori delegati Desiata e Coppola di Canzano — illustrerà il bilancio dell'esercizio 1988 che evidenzia un utile di 340,1 miliardi, contro i 254,2 dell'esercizio precedente. Il dividendo proposto sarà di 330 lire.

Gon a pagina **3**

Enrico Randone

NUOVO DECRETO

La cintura si allenta

L'obbligo non vale in parcheggio

ROMA — L'automobilista che esegue una manovra strettamente necessaria al parcheggio non avrà l'obbligo di indossare la cintura di sicurezza. E' una delle novità, in materia, contenute nel decreto legge — approvato ieri dal Consiglio dei ministri — che rinnova l'analogo decreto sulle cinture di imminente scadenza, ma recependo anche gli emendamenti introdotti al provvedimento in sede di discussione parlamentare.

C'è anche l'esonero da sistemi di ritenuta per i bambini di età inferiore a dieci anni che viaggiano su auto pubbliche o su autovetture adibite a noleggio di rimessa che circolano nei centri abitati o su itinerari da o per stazioni ferroviarie, porti e aeroporti (in tali casi i bambini dovranno viaggiare sui sedili posteriori e dovranno essere accompagnati da persone di almeno sedici anni). Ed è previsto l'esonero dall'obbligo di installare le cinture di sicurezza per tutte le autovetture non predisposte fin dall'origine con i relativi punti di attacco (il decreto pone così fine a numerose polemiche).

Servizio a pagina **6**

L'ISTRUTTORIA SUL DC 9 DI USTICA

Aeronautica, è bufera

Emessi 23 mandati di comparizione per ufficiali e sottufficiali

ROMA — Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che conduce l'istruttoria sul disastro aereo di Ustica, ha emesso ieri 23 mandati di comparizione nei confronti di altrettanti ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica. I militari erano già stati indiziati, nei giorni scorsi, dei reati di falsa testimonianza, distruzione di atti e favoreggiamento personale. Il magistrato, in sostanza, sospetta che i militari inquisiti (che al tempo del disastro prestavano servizio nei centri radar di Licola e Marsala) abbiano cancellato alcune prove determinanti per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente che costò la vita a 81 persone.

Particolarmente delicata appare la posizione del tenente colonnello Mario de Crescenzo, comandante della stazione di Licola nel settembre 1984, accusato (a differenza di tutti gli altri) dei reati di violazione di pubblica custodia di cose e soppressione di atti, per aver ordinato la distruzione del registro dei tracciati radar relativi a Licola il 27 giugno 1980, nonostante la Procura della Repubblica di Roma ne avesse disposto il sequestro fin dal 10 luglio 1980.

Contemporaneamente all'invio dei mandati di comparizione, il giudice istruttore ha anche disposto un supplemento di perizia per accertare il tipo di missile che abbatté il Dc 9 dell'Itavia in volo fra Bologna e Palermo, e, se possibile, accertarne la provenienza.

Servizio a pagina **6**

PROSEGUONO GLI ESAMI DI MATURITA'

Latino, appuntamento con Tacito

Un tema di tecnica industriale era lo stesso del 1979

ROMA - Proseguono gli esami di maturità che interessano in tutta Italia oltre 400 mila studenti. Ieri era la volta della seconda prova scritta, il fatidico giorno del latino al liceo classico e della matematica allo scientifico.

Tacito per la maturità classica e Quintiliano per quella magistrale: questi gli autori dei due brani su cui gli studenti si sono misurati nella versione dal latino. Come sia andata la traduzione i maturandi lo potranno constatare confrontando la «loro» con la «nostra», pubblicata all'interno.

Fra i maturandi non mancano i nomi illustri come quello di Adriano Panatta (nella foto) che da aspirante geometra a Civitavecchia ha sostenuto ieri la prova scritta di topografia. A Trieste intanto hanno scoperto che il tema di tecnica industriale proposto nell'indirizzo metalmeccanico era lo stesso del 1979.

Servizi a pagina **4**

ANGOLA, ASSALTO NELLA SAVANA

Ucciso un missionario italiano

Originario di Rovigo - Il delitto non sarebbe stato commesso dai guerriglieri dell'Unita

LUANDA — Amedeo Giuliati, padre cappuccino originario di Rovigo, è stato assassinato giovedì mentre si stava recando in automobile alla missione di Kikolungo in Angola dove avrebbe dovuto fare rifornimento di viveri e di medicinali per i suoi poveri.

Giuliati, che aveva 47 anni, aveva voluto essere mandato in missione in Africa e tre anni orsono era stato accontentato e inviato a Kikolungo, un posto di prima linea dove si combatte quotidianamente con le epidemie e con la fame.

Riguardo a chi possa aver teso a padre Giuliati l'agguato mortale nella savana è da escludere che si sia trattato dei guerriglieri dell'Unita che non sono ostili ai missionari. Due anni fa quando venne assassinato un altro religioso la responsabilità venne appunto attribuita ai guerriglieri, ma poi si scoprì che erano stati dei ladri.

Servizio a pagina **7**

IN UCRAINA

Urss, preti picchiati

Il Kgb arresta alcuni sacerdoti

ROMA — 150 mila cattolici ucraini il 18 giugno hanno partecipato in tre centri dell'Ucraina (Leopoli, Kiev e Ivan-Frankivsk e diversi villaggi) alle cerimonie religiose nell'ambito della giornata di preghiera per il riconoscimento ufficiale della chiesa cattolica ucraina indetta dal cardinale Myroslav Ivan Lubachivski, capo spirituale di quella Chiesa, che vive a Roma. Nel diffondere la notizia il segretario del «Sinodo della gerarchia cattolica ucraina» di Roma, informa che il Kgb ha arrestato alcuni sacerdoti che dovevano celebrare con il vescovo Pavlo Vlasyk il quale, al pari di loro, è stato visto allontanarsi a bordo di un'auto nei pressi di Ivan-Frankivsk. Il sacerdote Hrihorj Simkaila — informano sempre le fonti ucraine cattoliche di Roma — che è riuscito a sfuggire ai poliziotti, doveva comparire giovedì in tribunale per rispondere all'accusa di disturbo alla quiete pubblica mentre un altro sacerdote, Mikhailo Havryliv, «è stato percosso dai miliziani e dal Kgb assieme a numerosi fedeli».

ISRAELE

Palestinese ucciso

Americano ostaggio per 30 ore

GERUSALEMME — Un giovane palestinese è stato ucciso ieri durante un'incursione di coloni israeliani in un villaggio della Cisgiordania. Un altro è stato colpito mortalmente dal fuoco dei soldato a Hebron.

Il gruppo di coloni (che proveniva dall'insediamento di Ariel al quale apparteneva l'israeliano ucciso la settimana scorsa da tre arabi) entrato nel villaggio, è stato preso a sassate ed ha replicato sparando. Un ventenne è morto.

Sempre in Israele è durato trenta ore il rapimento di Chris George, un volontario americano che dirige un'organizzazione a favore dell'infanzia palestinese. A quanto sembra, l'uomo è stato rilasciato dai suoi rapitori, i quali, in un primo tempo, avevano chiesto la liberazione di detenuti palestinesi nelle carceri israeliane. Il risultato sembra sia dovuto all'intermediazione della Mezzaluna crescente, l'equivalente islamico della Croce rossa. Dal vicino Libano invece giungono notizie che uno dei nove ostaggi americani nelle mani dei terroristi filosiriani sarebbe morto, ma non viene rivelato il suo nome.

Servizi a pagina **7**

UN MOMENTO DI TREGUA NEI TRASPORTI

Fs, termina lo sciopero macchinisti Lunedì autobus e aerei regolari

ROMA — Nei trasporti si profila una tregua. Non ci sarà lunedì prossimo la paralisi del trasporto urbano e pure gli aerei voleranno regolarmente. Gli autoferrotranvieri e i controllori di volo hanno infatti revocato in extremis gli scioperi. Intanto il piano d'emergenza predisposto da Schimberni per le ferrovie è riuscito poi a evitare la paralisi dei treni, nonostante la massiccia adesione dei macchinisti dei cobas e dei ferrovieri iscritti alla Fisafs alla protesta (che termina oggi). Solo per la fine del mese si profilano giornate nere: il personale di stazione iscritto al sindacato autonomo Saps ha confermato lo sciopero di 4 notti consecutive dalle 21 del 30 giugno alle 6 del 4 luglio. Il sindacato ha confermato anche che il personale «che non copre turni notturni sciopererà nella giornata del 4 luglio».

Lunedì, dunque autobus e metrò regolari. Al termine di un incontro con il ministro Santuz e le controparti aziendali i sindacati degli autoferrotranvieri hanno infatti deciso di sospendere lo sciopero programmato per il 26 giugno rinviandolo al 4 luglio. Le trattative per il rinnovo del contratto continueranno non stop fino a giovedì prossimo quando il responsabile dei trasporti, «avuti opportuni confronti in sede di governo e con le regioni, parteciperà alla riunione tra le parti per una verifica conclusiva». Non è escluso perciò che la protesta del 4 luglio possa rientrare. E schiarita anche per il trasporto aereo. Gli uomini radar iscritti all'Anpcat si presenteranno regolarmente al lavoro lunedì dopo la decisione del sindacato di far rientrare la protesta (in programma dalle 7 alle 20).

Servizio a pagina **2**

ALLARME IN ROMAGNA

Le cozze tossiche

Cento all'ospedale: è un'alga?

BOLOGNA — Un centinaio di persone sono finite all'ospedale, dopo aver mangiato cozze lungo la riviera romagnola. Gli esperti, anche se mancano ancora prove ufficiali, temono che si tratti di un'alga unicellulare, quindi microscopica, la «Dynopoisis», che vaga nell'Atlantico e nel Mar del Giappone. Potrebbe essere arrivata in Adriatico attaccata alla chiglia di qualche nave. Qui, riprodottasi in gran quantità, sarebbe stata trattenuta dalle cozze nei loro tessuti. Allarme anche a Trieste: i produttori assicurano che le loro cozze sono perfettamente in regola, costantemente controllate dall'Usl, ma temono che il mercato crolli, mettendo in crisi una fiorente attività sulla quale campano almeno trecento famiglie. Intanto in Emilia-Romagna si stanno prendendo i primi provvedimenti. Le cozze, al momento, sono proibite, ma i pescatori chiedono che il divieto non sia esteso alle vongole.

Oggi si svolgerà un'altra riunione di esperti, in attesa delle analisi.

Servizi a pagina **5**

DALL'ITALIA

Pressioni su Pechino

In Cina altra condanna a morte

ROMA — Tutto bloccato, o meglio, tutto accantonato. E non solo gli accordi in via di definizione, ma anche quelli che già facevano parte del «terzo piano di cooperazione economica». E' questo il segnale che il governo italiano ha deciso di inviare ai dirigenti cinesi dopo il bagno di sangue di questi giorni contrappuntato dalla sequela di esecuzioni.

La decisione, in attesa che sulla questione sanzioni si pronuncino i ministeri degli esteri della Comunità europea è stata presa ieri al termine della riunione del Cics. Sul fronte degli arresti, ieri in Cina sono caduti nella rete della polizia quattro leader studenteschi, presi nella città di Zhangjakou a 180 chilometri da Pechino. Nella città meridionale di Changshan ieri sono stati inflitti ventisette ergastoli e una condanna a morte.

Servizio a pagina **7**

SATANA METTE ZIZZANIA FRA MILINGO E IL CARDINALE ODDI

Il vescovo nero scende a patti col diavolo?

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — Satana mette zizzania anche fra un cardinale, Silvio Oddi, e un arcivescovo, Emanuel Milingo, già titolare della diocesi di Lusaka nello Zambia, poi chiamato a Roma a occuparsi di emigranti. E' successo davanti ai giornalisti durante la presentazione del libro «Contro Satana» in cui l'arcivescovo africano narra le sue esperienze di guaritore ed esorcista. «Per sette anni ho dichiarato guerra agli spiriti maligni. E' stata una guerra aspra! Essi hanno usato ogni mezzo per nuocermi, ma il mio spirito, che non si addormenta mai, era continuamente all'erta per proteggermi». Così si presenta Milingo, ma il cardinale emiliano è prudente e dichiara di non essere affatto convinto che Milingo abbia trattato con Satana perché, per quanto gli risulta, le persone che appaiono indemoniate sono in realtà ammalati.

Ma l'arcivescovo non demorde: «Ho assistito a cose impressionanti: ho visto una donna che asseriva di avere il diavolo in corpo e strisciava a terra con i gomiti come un serpente, tenendo le braccia conserte. Ho visto altri strapparsi i capelli dopo aver fatto il nome di Satana».

Dice, e scrive, cose che in altre epoche, sarebbero costate qualcosa di più dell'allontanamento dalla sua diocesi africana. Per esempio: «Io ho parlato a stregoni e streghe e ho avuto a che fare con i morti: sono andato oltre la teoria».

Le esperienze dell'arcivescovo Milingo in Africa destarono preoccupazioni in Vaticano; Milingo fu chiamato a Roma, ma non abbandonò la sua attività di esorcista: raccoglie folle anche nella capitale della cristianità.

L'arcivescovo, che appartiene all'etnia Nguni del popolo Zulu una volta potente, non manca di colorare di terzomondismo le sue idee. «L'Africa — dice — va accettata come un continente che ha una sua identità spirituale che la teologia occidentale non deve sminuire».

Dice ancora: «La nostra gente ha osservato che la religione cristiana mentre condanna le credenze tradizionali come superstizioni non le ha sostituite con qualcosa di altrettanto valido» e rincara la dose: «Per molti versi il cristianesimo lascia parecchio a desiderare: promette il paradiso, ma raramente ce ne dà una pregustazione qui sulla terra». Affermazione curiosa per un arcivescovo cattolico.

Milingo ha visto il demonio? Sono desiderosi di saperlo sia il cardinale Oddi (che gli fa una domanda secca: «Lei lo ha visto?») che i giornalisti, ma l'arcivescovo elude la domanda: non ha visto Satana ma le sue opere, non lo ha visto, ma ci ha parlato. «Questa è la conversazione che io ebbi con il diavolo: chi sei tu? Risposta: io sono il secondo in potenza dopo Dio. Qui mi accorsi di avere a che fare con un leone».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 23 giugno 1989 è stata di 62.200 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

CRISI / PER SUPERARE LO SCHEMA PENTAPARTITO

Formula nuova, vecchi problemi

Si fa strada l'ipotesi di un governo formato «per chiamata» dal presidente incaricato

Servizio di
Ettore Sanzò

De Mita al Quirinale da Cossiga.
Fitta giornata di contatti informali.
Voci di un incontro a 3 tra Craxi presidente incaricato e Forlani

ROMA — Sta per nascere una sorta di governo «per chiamata». Una formula governativa nuova di zecca, unica soluzione che finora sembra essersi delineata per tentare di chiudere positivamente la crisi. La definiscono anche «governo del presidente», e sarebbe la novità maturata tra ieri e oggi in un intreccio di incontri e colloqui che hanno interessato Forlani, Craxi e De Mita. Probabilmente si sono incontrati tutti e tre insieme, oppure si è trattato di colloqui separati, fatto sta che nella giornata di ieri uno sviluppo la crisi l'ha registrato, anche se non si può dire se sarà alla fine positivo.
La formula alla quale si sta lavorando sarebbe in definitiva quella di un governo nato non attorno ad una alleanza strutturata e come tale presentata, ma nato per «chiamata»: cioè il presidente incaricato chiamerebbe direttamente i ministri che vuole nel governo, come suo gesto personale di stima nei loro confronti. In realtà si tratta di uno stratagemma tecnico, utile per eliminare molti problemi politici e smussare i contrasti. Con un tale sistema, nel governo potrebbero entrare esponenti dei cinque partiti della maggioranza e forse anche di qualche altro schieramento. Non potrebbe essere definito pentapartito (e il Psi che di una tale formula non vuole più saperne sarebbe soddisfatto) ma verrebbe comunque guidato da De Mita (e la Dc sarebbe contenta).
Di questa formula ha poi parlato direttamente lo stesso De Mita al capo dello Stato, Cossiga, a cui ha riferito in serata il frutto del suo primo giro di consultazioni. Il colloquio ha avuto un andamento abbastanza positivo e De Mita ha confermato l'intenzione di continuare con il suo tentativo.
Negli incontri di ieri si è parlato anche del programma, tenendo conto che un governo siffatto, privo di un vero patto politico, sarebbe destinato più che altro a varare i provvedimenti economici urgenti, ma anche ad affrontare alcuni nodi strutturali e problemi istituzionali. Si parla anche di referendum propositivo, la proposta che piace a Craxi, mentre si esclude ogni ipotesi di repubblica presidenziale. Si parla, invece, di una modifica alla legge elettorale amministrativa, a cui tiene la Dc. In pratica si sta lavorando con il bilancino per attuare un accordo che contenga per i due partiti maggiori dell'alleanza motivi di moderata soddisfazione, e li costringa anche a qualche rinuncia.
Fatto sta che questa formula alla fine sembra più praticabile dell'altra della quale anche si è parlato tutto il giorno, cioè quella del governo monocolore dc. Non si sa tuttavia in quale proporzione i ministri dei vari partiti dovrebbero entrare nel nuovo governo ed è probabile che la rappresentanza dei partiti laici minori debba essere ridimensionata. C'è da dire che comunque si tratta di un progetto, ma non è detto che in definitiva sia possibile attuarlo, e dunque la situazione generale resta confusa ed incerta quanto lo era nei giorni precedenti, ma ha guadagnato almeno un punto di riferimento per i prossimi colloqui, che De Mita riprenderà mercoledì al ritorno da Madrid dove parteciperà al vertice europeo. E' probabile che incontri a quattr'occhi anche gli altri segretari dei partiti della maggioranza, i rappresentanti dell'industria, e quelli dei lavoratori.
Un ultimo giro di incontri con i cinque partiti interessati alla soluzione della crisi deve considerarsi scontato, e si tratta di sapere a questo punto quale potrà essere la reazione di questi ultimi di fronte al progetto che il presidente incaricato sta per illustrare. Comunque alla fine della settimana prossima De Mita dovrebbe essere in grado di prendere una decisione su ciò che è fattibile e su ciò che è impossibile.
Nel frattempo gli organismi democristiani si pronunceranno sulla formula in elaborazione, ma se l'ipotesi è stata portata avanti in un incontro diretto tra De Mita e Craxi è certo che Forlani ne fosse già informato, e d'altra parte probabilmente non di un colloquio a due si è trattato ma di un vero e proprio summit a tre. Del resto De Mita ieri mattina è risultato irreperibile per molto tempo, nonostante che fosse riunito a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri. Quando è ricomparso ha commentato: «Lo presiedeva De Michelis che in fondo è sempre il vicepresidente del Consiglio, se non fa questo allora che fa?».
Il presidente incaricato ammette che «siamo appena agli inizi» e quanto alle voci di nuovi tentativi socialisti per stabilire una sorta di «asse preferenziale» a due, commenta: «Mi sembra che quando c'è l'accordo, parlino di asse preferenziale; quando invece non c'è dicono che c'è la crisi». Una battuta piuttosto acida, sicuramente non gradita ai socialisti, che comunque aveva messo già in allarme i cronisti politici facendo intravedere come possibile almeno un qualche sviluppo, poi confermato in serata.
D'altra parte gli stessi partiti laici sono molto diffidenti nei confronti di un asse preferenziale tra Dc e Psi. Il segretario socialdemocratico Cariglia scrive: «Si accomodino pure». Il Psdi tiene a precisare insomma di essere prontissimo a farsi da parte se il progetto non gli piace. Il Pri, come ha confermato La Malfa, conferma la propria disponibilità, ma chiede chiarezza sul programma delle cose da fare.

INTERVISTA
Pannella nel Pli?

ROMA — In un'intervista che apparirà su «Stampa sera» Marco Pannella esamina i risultati elettorali e le prospettive della federazione laica. A proposito della genesi delle liste comuni Pannella ricorda: «A fine febbraio ho avuto sentore che i liberali fossero in pericolose difficoltà con il rischio di scomparire e che i repubblicani temessero qualcosa di analogo: perciò mi sono detto disponibile per la lista della federazione. La sconfitta elettorale è venuta perché, invece di fare delle liste che prefigurassero la federazione, le si sono fatte più povere del 1984, espellendo in partenza 500.000 voti. La stessa Susanna Agnelli ha detto che attribuire a me la colpa dell'insuccesso è un'idiozia. Del resto, dove io ero presente in lista, ci siamo almeno salvati. Dove c'erano solo La Malfa e Altissimo, no».
A propostito dei rapporti con repubblicani e liberali Pannella afferma: «Quello che mi preoccupa è che il segretario del Pri crede di non aver commesso nemmeno l'ombra di un errore. Ci tengo molto a ringraziare gli amici liberali, che hanno commesso errori, ma come accade ai forti e non ai deboli, li riconoscono e quasi li proclamano. Viene da pensare se non sia giunto il momento di iscriversi, oltre che al Pr transnazionale, anche al Partito liberale italiano».
Per quanto riguarda le prospettive della federazione, Pannella sostiene che il problema, ora, è quello di fare appunto la federazione: «Il progetto di alcuni repubblicani, invece — aggiunge — è quello di "espellere" la federazione: credo sia interesse di tutti impedirlo. C'è una sorta di "consigli di amministrazione unificati", tra Milano e Torino, che non gradisce, forse, né un Pri né una federazione che non siamo loro appendici... Ora il problema è il comitato Galli della Loggia: bisogna rispettare i patti e dargli sempre maggiori poteri».

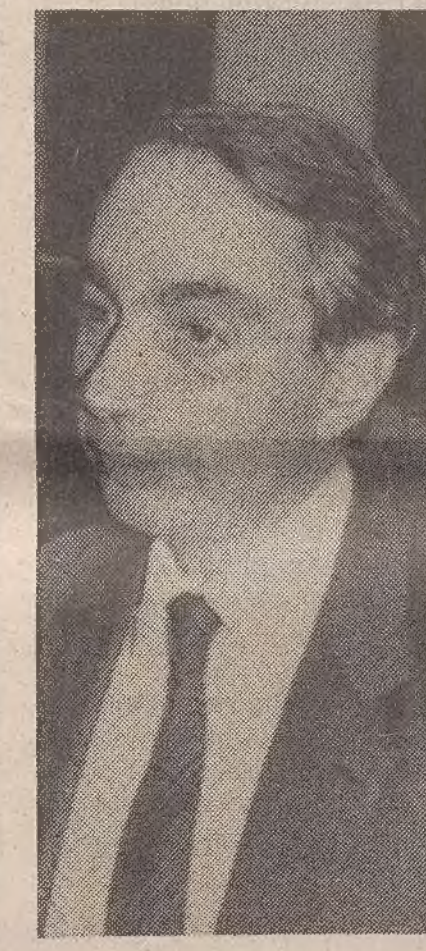
DOMANI IL REFERENDUM
I veneziani alle urne
Per la separazione con Mestre

VENEZIA — Dieci anni dopo la prima tornata referendaria, circa 300 mila persone residenti nel comune di Venezia sono chiamate alle urne domenica e lunedì per esprimere un'indicazione consultiva sull'ipotesi di separazione amministrativa tra Venezia-centro storico e Mestre. Il nuovo referendum, deciso dal Consiglio regionale dopo l'esame delle 7076 firme raccolte dal comitato promotore, pone la questione dell'eventuale costituzione del Comune di Mestre, comprendente tutto il territorio della terraferma, tra cui Porto Marghera, attualmente sotto il Comune di Venezia.
La proposta di «divorzio» tra Venezia e Mestre era già stata respinta nel 1979 dagli organi competenti sulla base anche dei risultati emersi dal primo referendum effettuato il 17 giugno di quell'anno. Dalle urne era uscita una netta vittoria degli antiseparatisti: i «no» avevano ottenuto il 73,39 per cento dei suffragi, con un parziale nel centro storico del 77% e del 70% circa in terraferma. Allora, a favore del mantenimento di Mestre nel comune di Venezia, si era schierata gran parte dei partiti, ad eccezione del Pli e Msi. Oggi, il «fronte» politico è più variegato. A favore della separazione sono Pli, Psdi e Msi, contrari il Pci, Dp e Pri. All'interno della Dc, nel corso del dibattito politico accesosi in questi ultimi mesi, sono emerse posizioni antiseparatistiche e «divorziste». Nel Psi predomina la posizione a favore del «no» alla separazione, ma l'ex sindaco Mario Rigo si è schierato a favore del «sì». Sul piano delle previsioni e dei sondaggi, i rilevamenti danno nelle ultime settimane un leggero vantaggio dei «no», anche se la percentuale degli incerti sembra essersi stabilizzata attorno al 10%.

CRISI / INTERVENTI DI FANFANI, BATTAGLIA E LA MALFA

E l'inflazione chiede terapie urgenti

Ma per il ministro del Tesoro Amato il fenomeno si attenuerà ad agosto tornando ben sotto il 7%

ROMA — E' tempo di correre ai ripari, l'inflazione adesso galoppa. Quel 7 per cento preoccupa, anche se il ministro del Tesoro Amato, non vede tutto nero, perché da agosto la corsa dei prezzi «dovrebbe iniziare a rallentare». Ma un aiuto perché questo avvenga più rapidamente, cioè un'azione di politica economica, non sarebbe male.
Sulle terapie da adottare, nel governo non c'è accordo. I ministri convengono sulla necessità di fare qualcosa, di non lasciare al caso le sorti dell'economia, ma fanno anche capire che la situazione è difficile. Anche perché c'è davanti il grosso ostacolo costituito dalla crisi di governo che rende più problematico ogni intervento.
Il ministro dell'Industria Battaglia, per esempio, è contrario a un rigido blocco dei prezzi amministrati (come è stato suggerito da altre parti) anche se sembra disposto a esaminare la possibilità di contenere i rincari in certi settori entro una percentuale prefissata. Ma anche lui per una risposta globale rimanda al nuovo governo, che dovrebbe intervenire con politiche di bilancio più incisive, che «non alimentino in maniera eccessiva la domanda». Inoltre, per il ministro, «bisogna puntare a una politica del lavoro che non dia vincoli alle imprese, ma riduca i costi attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali che il governo ha già approvato».
Battaglia, nella sua relazione, afferma che l'aumento dei prezzi al consumo dipende solo in minima parte, lo 0,2 per cento, da decisioni del Cip in materia di prezzi amministrati. Uno 0,5 per cento dipende da decisioni legislative in materia di tariffe ferroviarie, idriche e aliquote Iva. Per Battaglia non è dunque la politica del Cip (Comitato interministeriale prezzi) ad aver favorito l'inflazione, il cui aumento deriva invece essenzialmente dalla politica di bilancio e dalla politica dei costi del lavoro; ed esse, e «non un assurdo blocco dei prezzi, dovranno essere al centro del programma del nuovo governo».
A sollecitare un intervento è il ministro del Bilancio Fanfani, preoccupato per i dati Istat. Fanfani vuole che una decisione sulle misure da adottare, sia presa a breve ed è pronto a convocare una riunione del Cipe entro i primi giorni della prossima settimana.
Cauto sulla ripresa dell'inflazione, ma favorevole a delle misure, è il ministro del Tesoro Amato. I dati diffusi dall'Istat parlano di un incremento dell'inflazione del 7 per cento. Un livello che non era stato più toccato dal marzo del 1986. «Dopo l'aumento dello 0,5 per cento a maggio — ha detto Amato — anche in questo mese si è verificata, da quanto capisco, una crescita della stessa entità. Che l'inflazione toccasse il 7 per cento nel primo semestre era realisticamente nelle previsioni di chiunque avesse presente il profilo dei prezzi al consumo nella prima parte del 1989. Per questo valutavamo e valutiamo decisivo il secondo semestre per far scendere il tasso: in particolare, io mi attendo che la discesa cominci a partire da agosto».
Quindi il ministro, nonostante tutto, appare fiducioso per il futuro, pur sottolineando che è necessario dare una mano a questa prevedibile discesa per renderla certa e più veloce.
«La riduzione — ha aggiunto il ministro del Tesoro — può avvenire in modo puramente spontaneo o con l'acceleratore dell'intervento pubblico. Se questo acceleratore sarà attivato, il calo dell'inflazione sarà più netto, altrimenti la frenata sarà lenta. In questo senso ho già illustrato mille volte gli interventi da adottare; ma visto che mi si dice che li indico e poi non vengono effettuati, il giorno che avrò pieni poteri riuscirò a dirli e farli».
I provvedimenti antinflazione saranno in discussione nel programma del nuovo governo. La Malfa, segretario del Pri ha messo le mani avanti: considera il segnale preoccupante, denuncia un eccesso di domanda pubblica. La ricetta, per il segretario del Pri, non può essere il ricorso a una politica di prezzi amministrati. «Da una parte infatti — ha detto — ha un effetto positivo sull'inflazione, ma dall'altra scarica normalmente sul bilancio dello Stato, e quindi sull'inflazione, le conseguenze di questi squilibri». Per questo la dinamica dei prezzi va tenuta bassa alla fonte, perché «è inutile cercare di frenarli quando ormai si manifestano elevati».

[g. sa.]

TRASPORTI / BREVE LA TREGUA

Treni, dalla fine di giugno tornano i viaggi a rischio

Servizio di
Itti Drioli

In agitazione capitreno, capistazione, scambisti

ROMA — Un minimo di tregua nel girone infernale trasporti. Si stempera la portata dello sciopero nelle ferrovie, che ieri ha visto in funzione ancor più treni che nei giorni scorsi, e viene evitata la paralisi di aerei, autobus, tram e metrò minacciata per lunedì.
La quattro giorni di protesta dei macchinisti (Cobas e autonomi) e della Cisnal si conclude oggi, ma a ruota avrebbero dovuto iniziare, lunedì, i controllori di volo aderenti all'Anpcat e gli addetti ai mezzi di trasporto urbano. Gli uomini-radar tornati sulla loro decisione dopo che il ministro Santuz e l'Azienda di assistenza al volo si sono impegnati a cercare una rapida soluzione del problema previdenziale per cui erano in agitazione; gli autoferrotranvieri hanno rinviato a mertedì 4 luglio lo sciopero programmato per lunedì in attesa di vedere se andranno a buon fine le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.
Ma è breve come un soffio la tranquillità offerta a chi viaggia: venerdì attacca il personale di stazione della Saps, organizzazione che aderisce al sindacato autonomo Fisafs. Dalle 21 del 30 giugno alle 6 del 4 luglio capitreni, capistazione, addetti ai cambi, eccetera si asterranno dal lavoro per protestare contro il progetto di «privatizzare le ferrovie e di ridurne l'organico che l'Ente e il governo vorrebbero attuare».
Cominciano le ferie e i disagi si moltiplicano: naturale perciò che in questo quadro riprendano vigore le richieste di far varare quanto prima la legge di autoregolamentazione degli scioperi e si vagli attentamente la proposta di «patto sociale» lanciata da Schimberni ai sindacati.
Sempre più numerosi i treni in circolazione, nonostante lo sciopero, informa una nota dell'ente Ferrovie. Ieri mattina hanno viaggiato il 56 per cento dei treni a lungo percorso, il 65 di quelli locali e il 43 dei merci. Sono stati effettuati 151 servizi sostitutivi: in complesso — dichiara soddisfatto l'ente — dall'inizio dello sciopero a oggi è partita più della metà dei treni previsti normalmente. Un successo del piano Schimberni che anche gli scioperanti indirettamente riconoscono. Ezio Gallori, rappresentante dei Cobas macchinisti ammette che, rispetto al passato, sono rimasti fermi meno convogli, ma precisa che ciò è dovuto all'impiego di 300 ingegneri con patentino di macchinista, di 400 macchinisti del Genio ferrovieri e dei capideposito «che in alcuni casi sono stati minacciati perché si rifiutavano di svolgere un lavoro non di loro competenza».
Per Gallori l'astensione dei macchinisti (la quindicesima in due anni) non è mai andata al di sotto dell'80 per cento, e sono «montature della stampa» le notizie di divisioni nel coordinamento. Il più celebre esponente dei Cobas su binari aveva infatti detto in un incontro organizzato da «Repubblica» che i macchinisti erano pronti a scioperare anche a luglio per 6-7 giorni di seguito, subito smentito però dal rappresentante ufficiale del coordinamento, Fausto Pozzo che da Venezia faceva sapere che «Gallori non è neanche un portavoce». Ieri i due hanno sfumato la polemica: «Schimberni e i confederali ci vogliono dividere per ridurre al minimo la spinta dei macchinisti», ha commentato Gallori, assicurando un chiarimento nella prossima riunione dei Cobas fissata a fine giugno.
La protesta dei macchinisti trova comunque sempre meno comprensione. Pur distinguendo tra la base e i capi, il commissario dell'ente ferrovie ha definito la loro posizione «alla Guglielmo Giannini, ovvero espressione di qualunquismo». Il ministro dei Trasporti, difendendo la scelta di non precettare i macchinisti «perché il piano d'mergenza ha funzionato meglio della precettazione» ha però ribadito che da parte dei promotori degli scioperi «c'è stata una violazione grave del codice di autoregolamentazione».
Dai Cobas prendono sempre più decisamente le distanze anche il Pci e la Cgil. Lucio Libertini, per il Pci, dichiara «inaccettabile un'azione così prolungata in un servizio che riguarda milioni di persone che con la vertenza non c'entrano per niente». Donatella Turtura della Cgil Trasporti accusa Gallori di «vendere fumo e di utilizzare lo sciopero come una clava».
Per Santuz, come per la Turtura, per Aiazzi della Uil Trasporti, come per Arconti della Cisl, bisogna arrivare quanto prima all'approvazione della legge Giugni sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Assieme a quella e in un contesto di discussione globale del risanamento dell'Ente ferrovie, concordano i sindacalisti, l'ipotesi di un «patto sociale» può marciare.

TRASPORTI / IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FIT-CISL A GRADO

Stabilità politica e un patto sociale

Sono gli ingredienti ritenuti da tutti necessari per riorganizzare il settore puntando all'efficienza

TRASPORTI / NAVIGAZIONE AEREA

Unificare le scadenze contrattuali
E' il nodo principale per l'Alitalia secondo Carlo Verri

Intervista di
Giorgio Pison

GRADO — «All'interno dell'Alitalia si sta finalmente profilando l'auspicata pace sindacale». Così dichiara il presidente della compagnia aerea di bandiera, Carlo Verri, presente al convegno nazionale della Federazione italiana trasporti della Cisl, che si conclude oggi a Grado.
Eppure i voli sono perpetuamente difficili...
«Non dipendono dalla nostra azienda gli uomini-radar, gli addetti agli aeroporti, ecc. Noi, con il nostro personale abbiamo intanto avviato, cosa che non si era mai fatta prima, l'applicazione del cosiddetto "protocollo Prodi": un sistema di relazioni industriali che aumenterà sempre più il coinvolgimento di tutti nei programmi della compagnia».
Il discorso è stato avviato con i sindacati confederali. Ma ci sono di mezzo di Cobas...
«Per fortuna i sindacati autonomi sono pochi in Alitalia. Col maturare del dialogo con i sindacati, il fenomeno dei Cobas si attenuerà ancora più. Il problema più grave, secondo me, è che i sindacati, federali e autonomi, sono, divisi per categoria, ben dodici. E i contratti di lavoro che dobbiamo stipulare sono addirittura sei: si chiude uno e si riapre l'altro, ed è conflittualità continua. Ora stiamo tentando di uniformare almeno le scadenze».
Come procede in concreto l'operazione «pace sindacale»?
«Col dialogo e con l'informazione, la più completa, sui piani strategici e sull'organizzazione dell'azienda. Deve aumentare, infatti, la consapevolezza soprattutto della base dei sindacati. E per quanto riguarda le strutture aziendali, stiamo modificando i livelli gerarchico-burocratici, sì da avvicinare il più possibile i vertici e la base. Oggi, tra un comandante di Jumbo e il presidente vi sono ben otto livelli di management, e vogliamo almeno dimezzarli».
Nel settore trasporti chi ha più problemi, Verri o Schimberni?
«Alitalia e Fs hanno gli stessi problemi: l'eccessivo frazionamento sindacale e la lentezza di decisioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Così si sono mortificate le spese per investimenti, si è risparmiato in efficienza e si è perduta competitività. A questo punto, o invertiamo questa tendenza oppure il mercato europeo ci spazzerà via».
E lo sviluppo dei collegamenti di terzo livello?
«Deve trattarsi di un servizio complementare rispetto ai collegamenti terrestri, senza sovrapposizioni: moltissime tratte avrebbero più senso su rotaia, se dessero luogo a servizi efficienti e competitivi. Ma non c'è un piano integrato, siamo carenti di programmi e di certezze tecniche».
Nuove iniziative per i collegamenti che interessano il Friuli-Venezia Giulia?
«Credevamo che avesse maggior successo il Firenze-Trieste-Vienna, partito ultimamente. Eppure esso permette anche la prosecuzione da Firenze per la Sardegna. Ma è una linea che ha senz'altro un futuro: fra un paio di mesi, da Firenze i triestini e gli austriaci potranno collegarsi anche con Barcellona».

Bisogna pensare a più funzionali assi tra cielo, strada e rotaia

GRADO — Trasporti nel caos. Lo dicono i sindacalisti, ma lo ammettono anche i politici. Tutta colpa dell'instabilità dei governi e della conseguente impossibilità di varare progetti di un certo respiro che consentano un'intermodalità oggi assolutamente carente. Tutti sono d'accordo che occorre un sistema integrato ai fini della necessaria complementarietà fra i trasporti su strada e su rotaia e anche via aerea e via mare. Ma intanto — senza un «patto sociale» con i sindacati e senza stabilità politica — l'inefficienza e gli sprechi si perpetuano.
Il tema è stato affrontato ieri a Grado, al congresso nazionale della Fit-Cisl, con una «tavola rotonda» che ha accomunato sindacalisti e politici, manager pubblici e privati. «Non si può mettere mano al processo di rinnovamento dei trasporti in Italia — ha confermato il ministro Giorgio Santuz — senza un accordo con le organizzazioni sindacali che sia in grado di garantire efficienza all'intero sistema. E in questo senso approvo la proposta del commissario delle Ferrovie, Schimberni. Ma per raggiungere un risultato concreto abbiamo bisogno di una responsabilità generalizzata dei sindacati».
Nell'affrontare le problematiche generali del trasporto in Italia («considero strategico il passaggio dalla strada alla rotaia»), Santuz ha trattato dell'alta velocità e della salvaguardia del territorio. «Ribadisco — ha detto — che l'alta velocità non può essere intesa come una linea privilegiata per i "Vip", ma come una risposta strategica all'asse comunitario Nord-Sud, che collegherà Londra, Parigi, Barcellona e Gibilterra, col rischio di tagliarci fuori se non traforiamo presto le Alpi». Un incremento dei Tir è però osteggiato, ecologicamente, dall'Austria e dalla Svizzera: «Dobbiamo allora puntare ad alleggerire le autostrade per potenziare il trasporto di terzo livello».
Però, secondo il presidente dell'Alitalia, il traffico di terzo livello potrebbe essere sostituito da un efficace trasporto su rotaia; e comunque «bisogna — ha detto Carlo Verri — affrontare organicamente il quadro nel suo insieme». Ma se non esiste una comune politica dei trasporti sul lungo periodo, se si lamentano distorsioni nella politica d'investimenti, se c'è confusione negli enti di gestione, se manca una politica delle infrastrutture, se le politiche del lavoro sono insufficienti, di chi è la colpa? «Della mancanza di un sufficiente equilibrio politico», ha detto il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.
E «se un tale equilibrio non verrà trovato neanche in un prossimo futuro, per consentirci di cambiare le regole del gioco, allora — secondo Biasutti — rischiamo di non far funzionare più il Paese».
E i sindacalisti? «Non è solo colpa della frammentazione sindacale: se anche da parte aziendale ci si mette di buona volontà, allora — ha rilevato Bonvicini, segretario confederale della Uil — il sistema funziona: vedi come, con un'adeguata organizzazione, Schimberni ha fatto funzionare i treni in questi giorni di sciopero». E Pietro Merli Brandini, dell'Iscos: «Il Paese paga la lunga latitanza di una coordinata politica dei trasporti: le autostrade scoppiano, le ferrovie sono sottoutilizzate, gli aerei sono in deficit di concorrenzialità, i porti sono inefficienti».
Mancini, segretario generale della Filt-Cgil: «Il sindacato è disposto anche a sacrifici (vedi la sospensione dello sciopero degli autoferrotranvieri) in cambio dell'avvio di un programma organico. Macché conflittualità esasperata. Il sindacato sta cambiando, per coniugare l'interesse dei lavoratori con quello di tutta la collettività». E Ruggero Borgia, della Società Autostrade: «Ogni problema rinvia a un altro. Se il 70 per cento delle merci viene trasportata su strada, allora bisogna affrontare l'obiettivo di una complementarietà strada-rotaia».
Ha concluso Santuz: «La società avanzata esige nuove regole: un patto sociale, se langue la legge che regolamenta gli scioperi dei servizi pubblici essenziali. Il nuovo piano di gestione delle Ferrovie prevede i conti in nero? Essi possono essere anche in rosso, se in cambio dell'efficienza. Primo obiettivo, appunto, è l'efficienza dei servizi».

[g. p.]

GENERALI, INTERVISTA A ENRICO RANDONE

«Una scalata adesso è possibile»

«Ma non c'è nessun giallo con protagonista Cuccia», dice il presidente che a 79 anni sarà riconfermato

Intervista di
Fulvio Gon

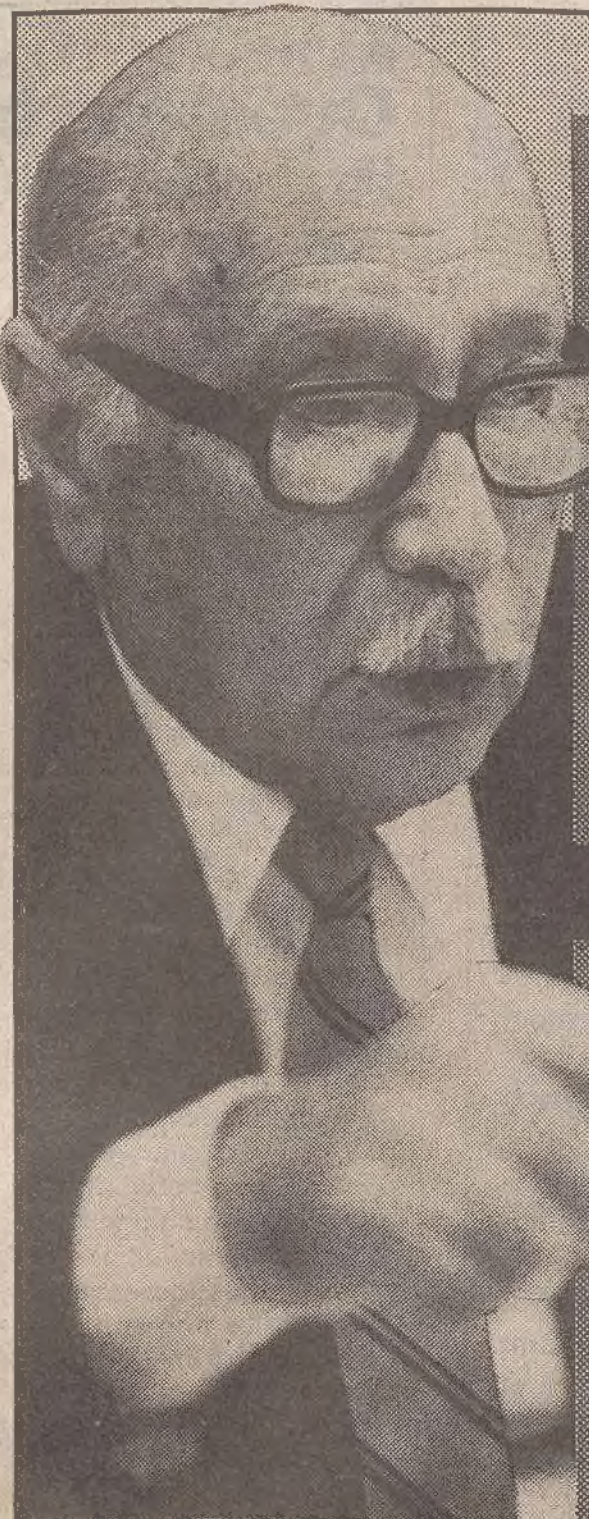
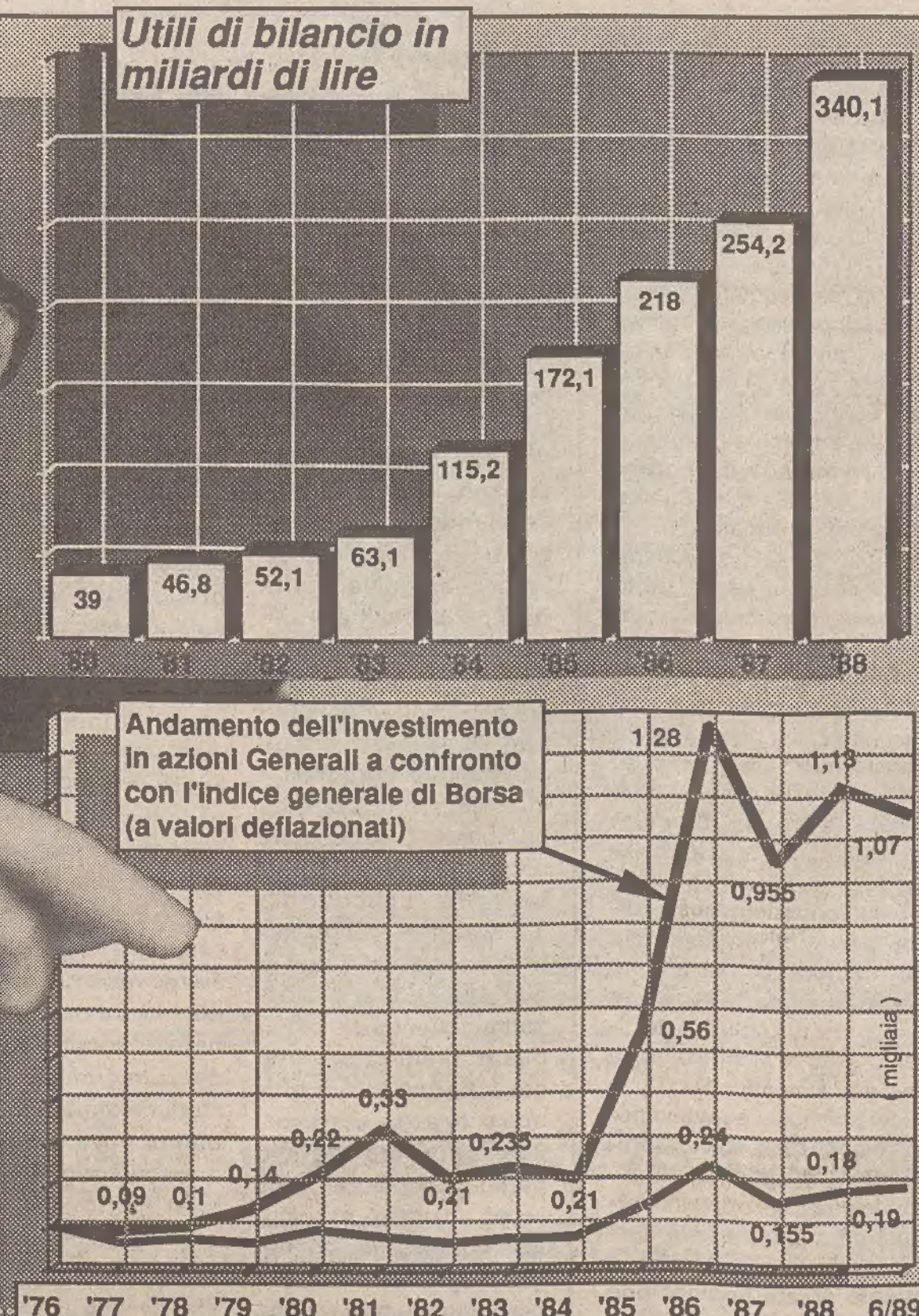
TRIESTE — Sui giornali, ogni estate prima dell'assemblea delle Generali, spunta il «giallo». L'anno scorso la Midi, con i suoi cavalieri bianchi e neri, la battaglia di Francia, la guerra delle compagnie. In questi giorni un altro «thriller»: le «oscure trame» di Cuccia e Mediobanca, che starebbe tessendo la sua tela per impedire che l'unica «public company» rimasta nel Paese finisca in mani non desiderate. Proprio ieri il Pci ha chiesto l'intervento di Isvap, Consob e Banca d'Italia per fare luce «sull'ipotizzato accordo tra Cuccia e Arcuti relativo al passaggio di un sei per cento di azioni Generali dall'Imi a Mediobanca». Tanto rumore, a sentire Enrico Randone, per nulla. Qui a Trieste si respira, la vigilia dell'assemblea, aria completamente e perfettamente tranquilla. Casomai, se c'è un alito di vento di profumo diverso, è quello del mai dimenticato impero austro-asburgico. L'accordo in Ungheria, le aperture in Cecoslovacchia e Polonia riportano il presidente delle Generali ad antichi ricordi. A quella Mitteleuropa che vedeva un palazzo con lo stemma del leone di San Marco in ogni piazza dell'Impero.

«Quelli sono paesi dove noi abbiamo sempre lavorato. Io sono stato in Polonia nel 1950 a vedere i ruderi e le pietre delle nostre attività immobiliari...».

Ogni anno un giallo presidente. Queste storie su Cuccia...

«Non voglio parlare di questa roba. Ho letto anch'io quel che scrivono alcuni giornali, ma non c'è assolutamente niente di vero. E' la solita ripresa di argomenti triti e ritriti. I rapporti tra Generali e Mediobanca sono rimasti quelli che erano trent'anni fa. Mutatis mutandis. Mediobanca è il nostro azionista principale, con il quale manteniamo correttissimi rapporti di collaborazione. E Non c'è altro. Non abbiamo idea che Mediobanca trami chissà che cosa».

Ma la trama sarebbe in senso buono...

«Sì, era in senso buono, ma un articolo diceva che Mediobanca pensava di trattare attraverso l'Imi la cessione di un pacchetto a De Benedetti perchè eccetera eccetera. Se vogliamo affrontare il tema in termini più realistici, si può fare questo ragionamento. Anni fa io dicevo: non mi preoccupano eventuali tentativi di scalata alle Generali perchè la capitalizzazione di Borsa della compagnia è talmente alta che nessuno è in grado di rischiare migliaia di miliardi...»

A parte che nella Piovra televisiva...

«Ah beh - Randone ride di gusto - secondo la trama del film io a quest'ora sarei morto. Mi sarei suicidato. E lei non sarebbe qui a intervistarmi. Dicevo che non credevo alla possibilità di scalate perchè non vedevo sui mercati internazionali questa massa di migliaia di miliardi che era necessaria per avere il venti o il trenta per cento delle Generali. Oggi mi sono ricreduto. Abbiamo visto le operazioni che si fanno su scala internazionale. Abbiamo visto l'affare Nabisco: ventimila miliardi si sono trovati senza difficoltà. La capitalizzazione delle Generali è ventidue o ventitremila miliardi, quindi la possibilità teorica che un investitore voglia stanziarne diecimila per per prendere il quaranta per cento delle Generali oggi esiste, non c'è dubbio. Certo che se uno va a comprare in Borsa ci mette cinque anni, e se lo fa tutto insieme il titolo va a ottantamila. Ci può essere un'Opa (offerta pubblica di acquisto), questo sì. Quindi teoricamente io mi sono dovuto ricredere...»

E in pratica?

«Se io avessi diecimila miliardi e volessi entrare nelle Generali, che sono un organismo piuttosto complicato, non credo che potrei entrare come se andassi a comprare una farmacia per dire, guarda qui adesso ci sono io, per piacere ora levati dai piedi, il padrone sono io. Bisogna mettersi d'accordo con un management che è la forza delle Generali. Mi passi la frase un po' orgogliosa. E' questa la chiave del successo. Allora sarebbe molto più corretto che il compratore venisse qui e ci chiedesse se siamo d'accordo. Rimanete con me? Allora lo sapremmo in tempo e potremmo regolarci. Insomma un'iniziativa di questo genere presuppone un'intesa col management, altrimenti è troppo rischiosa»

Ma c'è mai stato qualche approccio di questo tipo?

«Ma per l'amor di Dio!»

Si dice anche però che ultimamente molti pacchi di Generali siano finiti all'estero...

«Non ne ho assoluamente idea. Questa è un'altra fandonia che è stata scritta. La Midi, se è alla Midi che si riferisce, non ha un solo titolo delle Generali. E non ha mai manifestato l'intenzione di comprarne. La smentita l'ha fatta lo stesso presidente Bébéar. Io, da parte mia, ho detto che se la Midi vuole comprare titoli delle Generali, la Borsa è aperta e lì compri. La Midi è un socio che potrebbe essere anche gradito, ma non c'è nessuna intesa su questa cose. Che venga pure, ma più del due per cento non può comprare, perchè in Italia vige la legge sugli incroci azionari».

Sono cambiati i principali azionisti?

«Non mi risulta, anche se queste cose si vedranno in assemblea. Ma non credo proprio.»

L'anno scorso, in vista del '93 e delle aperture all'Est, lei diceva «ci muoveremo»...

«E ci siamo mossi. In Ungheria e in Belgio. In Belgio abbiamo preso due compagnie, che non sono dei colossi, ma che hanno portato la nostra quota di mercato assolutamente accettabile. Insieme fanno cinquanta o sessanta miliardi di premi. Le Generali Belgio ne fanno novanta. L'operazione in Ungheria non è fantasmagorica dal punto di vista dell'impiego di capitali, ma a parte z Il Piccolo z , gli altri giornali non hanno capito l'importanza dell'operazione. E' prima compagnia di assicurazioni italiana che non fa solo accordi di collaborazione che poi rimangono sulla carta, ma vali con i soldi e dice agli ungheresi: vogliamo fare una società insieme? Sissignore, la facciamo e la gestiamo noi, anche se siamo un socio di minoranza. Il direttore generale è un nostro uomo. Certo in Ungheria non eravamo degli sconosciuti. Tutti ricordano ancora le Generali..»

E più a Est

«Guardiamo. Delle opportunità ci potranno essere in Cecoslovacchia e in Polonia. Possono venire in Unione Sovietica. Polonia e Cecoslovacchia poi, sono paesi dove noi abbiamo sempre lavorato.

Si diceva di sviluppi nei cosiddetti Paesi del Drago...

In Giappone ci stiamo consolidando. Siamo sempre a Hong Kong con una nostra agenzia e un altro importante accordo. La Cina? Vediamo cosa succede...».

La spaventa il massiccio ingresso delle compagnie straniere in Italia (e a Trieste, con La Swiss Re che è entrata nel Lloyd Adriatico)?

«No, a noi come Generali non ci spaventa affatto. Vengono in Italia per aumentare le loro capacità internazionali. Noi le abbiamo già.

Ha mai pensato di comprare il Lloyd Adriatico?

«No. Ho sempre avuto fiducia e stima del Lloyd, ma per noi sarebbe stato un doppione. Noi abbiamo sempre diversificato le funzioni, nel gruppo.

Quest'anno cambia qualcosa nei vertici della compagnia?

Potrebbe esserci qualche leggero ritocco. Vede, è tradizione che dai vertici delle Generali si debba andare in pensione a ottant'anni. Quest'anno qualcuno ha raggiunto questi limiti di età, ma si possono fare delle eccezioni...Ma perché guarda me? No, non capiamoci male... Io non c'entro con questo discorso. Io ne ho settantanove...

Enrico Randone (79 anni) oggi verrà riconfermato al vertice della Compagnia

Utili di bilancio in miliardi di lire

Anno	'80	'81	'82	'83	'84	'85	'86	'87	'88
Utili	39	46,8	52,1	63,1	115,2	172,1	218	254,2	340,1

Andamento dell'investimento in azioni Generali a confronto con l'indice generale di Borsa (a valori deflazionati)

(migliaia)

0,09 — 0,1 — 0,14 — 0,22 — 0,33 — 0,21 — 0,235 — 0,21 — 0,56 — 1,28 — 0,955 — 1,13 — 1,07 — 0,24 — 0,155 — 0,18 — 0,19

'76 '77 '78 '79 '80 '81 '82 '83 '84 '85 '86 '87 '88 6/89

ASSEMBLEA A TRIESTE: ORE 9

Utili: 340,1 miliardi

Dividendo di 330 lire - I conti Midi

TRIESTE — Si svolgerà oggi con inizio alle 9 a Trieste, nel palazzo di piazza Duca degli Abruzzi, l'assemblea degli azionisti delle Assicurazioni Generali. Il presidente Randone, affiancato dagli amministratori delegati Desiata e Coppola di Canzano, illustrerà il bilancio dell'esercizio 1988 che evidenzia un utile di 340,1 miliardi (contro i 254,2 dell'esercizio precedente). I premi lordi hanno raggiunto i 4.995 miliardi con un incremento del 12,8% e si riferiscono per 2.994,8 miliardi al lavoro italiano e per 2.000,8 al lavoro estero.

Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 330 lire per azione (+10% tenuto conto dell'intervenuto aumento gratuito di capitale; +39,8% sul dividendo complessivo erogato). Inoltre verrà proposto nell'ottica della politica di rafforzamento patrimoniale, l'accantonamento, a valere sull'utile d'esercizio l'importo di 147 miliardi alla riserva straordinaria. Oltre all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1988 della casa madre saranno presentati anche i risultati consolidati conseguiti nello stesso anno dal gruppo Generali.

L'utile consolidato netto della Compagnie du Midi — di cui le Assicurazioni Generali possiedono una quota del 17 per cento — è sceso, intanto, per l'esercizio 1988, a 1,39 miliardi di franchi rispetto ai 2,5 miliardi di franchi che erano stati annunciati a fine marzo scorso dal presidente Claude Bébéar. Lo ha deciso il consiglio d'amministrazione del gruppo (Axa-Midi), riunito a Parigi per approvare i conti dell'esercizio.

La differenza deriva dall'accantonamento, successivo di 931 milioni di franchi destinati a finanziare la totalità dell'acquisizione della società di borsa Meeschaert-Rousselle; una spesa che ha praticamente divorato i risultati eccezionali di 1,15 miliardi di franchi registrati l'anno scorso.

Secondo i vertici della prima compagnia assicurativa privata francese, questa misura rappresenta «un'operazione di buona gestione contabile» effettuata su consiglio della Cob (Consob francese). L'organismo di controllo parigino ritiene infatti che l'acquisto della società di brokeraggio deve essere considerato definitivo anche se, conformemente alle norme della legge sulla deregolamentazione della borsa francese, la sua presa di controllo da parte di Midi avverrà secondo precise scandenze: 30 per cento nel gennaio 1988, 49 per cento nel gennaio 1989, per arrivare al 100 per cento nel gennaio del 1990.

«Era seccante tirarsi dietro un impegno finanziario di questa portata. Abbiamo preferito addebitarlo subito sul passivo del gruppo», ha detto alla stampa il direttore finanziario di Midi, Jean-Claude Vimont.

D'altra parte la direzione smentisce le voci secondo cui starebbe pensando di rivendere la società di borsa, acquisita a caro prezzo in periodo di pieno «boom» dei valori mobiliari. Anche se la Meeschaert-Rousselle è uno dei più grossi «nomi» della piazza parigina, l'anno scorso è riuscita soltanto a equilibrare i suoi conti grazie a una cessione di attività.

Le cifre definitive dell'esercizio 1988 della Midi si presentano dunque come segue: giro d'affari 42,5 miliardi di franchi (di cui 36,9 miliardi per le attività assicurative); utile netto 1.387 milioni di franchi; fondi propri 20,3 miliardi di franchi.

Il Partito comunista chiede intanto l'intervento di Isvap, Consob e Banca d'Italia per fare luce sull'ipotizzato accordo tra Enrico Cuccia e Giovanni Arcuti relativo al passaggio di un 6% di azioni Generali dall'Imi a Mediobanca. «Isvap, Consob e Bankitalia sono tutti chiamati a intervenire — afferma il responsabile Pci per il settore assicurativo, Nevio Felicetti, in un'intervista ad "Assistampa" —. Bankitalia, tra l'altro, ha anche lei una partecipazione importante nelle Generali attraverso i fondi pensione dei suoi dipendenti. Sarebbe poi necessario un intervento dello stesso governo attraverso le imprese creditizie che fanno capo a Mediobanca».

L'AZIONE

Un titolo di cassetta

TRIESTE — La Borsa ha ricominciato a tirare, ma gli assicurativi non decollano. Presidente - chiediamo a Randone - c'è ogni giorno una signora, una vostra piccola azionista, che si lamenta dell'andamento del titolo...

Il titolo non è mai stato più alto delle 43 mila lire alle quali è arrivato qualche giorno fa. Se la signora aveva comprato per guadagnare subito, le cosiddette mosconate, allora sarà forse delusa, ma ha comprato certo a meno di 43 mila lire. Qualcosa ci ha già guadagnato. Io dico sempre che il titolo Generali non è un titolo sul quale si possono fare speculazioni a breve. A prezzi costanti, chi avesse investito una lira nel 1900 si troverebbe 62 lire. A prezzi correnti, non depurati dall'inflazione, si troverebbe in tasca 256 mila 666 lire.

SI CONCLUDE OGGI A TRIESTE IL CONVEGNO DEI PIÙ FAMOSI MATEMATICI DEL MONDO

Archimede 2000, basta una lavagna

La giungla dei numeri (disegno tratto da «Fantasticherie» di Quino, Mondadori).

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Per cinque giorni, si sono scambiati esperienze, ricerche, risultati, progetti, linee di sviluppo. E hanno parlato la loro lingua. Una lingua fatta di numeri, segni, linee, curve, equazioni, «polinomi». Una lingua difficilmente comprensibile da tutti coloro — e sono tanti — che non bazzicano l'alta matematica. «Loro» sono i partecipanti al convegno internazionale sulle varietà proiettive nell'ambito della geometria algebrica, che si conclude oggi in un albergo di Marina d'Aurisina, con le grandi vetrate spalancate sul mare.

Un convegno patrocinato dal Dipartimento di scienze matematiche dell'Università degli studi di Trieste, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, con un comitato scientifico formato dai professori Gianni Sacchiero, Emilia Mazzetti, Monica Idà e Michela Brundu dell'Università di Trieste, e dal professor Christian Peskine dell'Università di Parigi VI «Pierre et Marie Curie».

Un convegno a livello post-universitario, di quelli che richiamano i «cervelloni» della matematica da ogni parte del mondo. Per l'appuntamento triestino, sono arrivati docenti e ricercatori — oltre che dall'Italia — da Francia, Stati Uniti, Norvegia, Svezia, Giappone, India, Brasile, Spagna, Vietnam, Portogallo, Austria, Jugoslavia, Svizzera, Canada e Marocco. Un centinaio in tutto, che si sono alternati in cattedra e fra l'uditorio, davanti a una lavagna nera quasi sempre fitta dei simboli e dei segni propri di quella lingua «difficilmente masticabile» di cui dicevamo sopra.

Cinque giorni di lavori in una lingua fatta di numeri e di linee

«Forse una delle cose che maggiormente ci differenziano dagli studiosi delle altre branche scientifiche — spiega Gianni Sacchiero, dell'Università di Trieste — riguarda proprio il nostro modo di lavoro. I fisici hanno bisogno di un laboratorio, quasi sempre non possono fare a meno di un computer. Ai matematici in teoria bastano un pezzo di carta e una penna, oltre che naturalmente un cervello. Non è un caso che noi lavoriamo ancora con la lavagna nera, senza schermi e audiovisivi».

«Se il computer ha cambiato il nostro lavoro? In alcuni settori — risponde Sacchiero — ha certo dato nuovi impulsi, ha facilitato la stesura degli esempi, che prima magari richiedevano più tempo per la loro realizzazione. Ma non è indispensabile: la maggior parte dei problemi riusciamo ancora a risolverli senza il computer... ».

Domanda terribile. Ma a che cosa serve tutto ciò? «La prima risposta, forse provocatoria, è che non serve a nulla — azzarda Philippe Ellia, ricercatore del distaccamento di Nizza del Cnr francese — nel senso che fare matematica a volte è proprio come la filosofia: non serve a nulla, ma poi serve a tutto. Noi lavoriamo senza un traguardo applicativo preciso. Un nostro risultato verrà forse domani applicato dalla fisica o dalla chimica, ma noi quando lo cerchiamo e lo otteniamo ancora non ne sappiamo nulla. E per la verità nemmeno ci interessa. Fare matematica è come giocare a scacchi: richiede fantasia, immaginazione, sforzo creativo. Come diceva Dieudonné, un grande studioso, si fa matematica solo per la gloria dello spirito umano... ».

A guardarli, questi «cervelloni», sembrano quasi... persone normali. «Il fatto è che noi siamo persone normali — continua Ellia, sguardo simpatico dietro agli occhialini tondi — certo, anche fra noi ci sono i tipi strani, come dappertutto. Ma non è vero che vivere fra i numeri falsa la realtà. Anzi, chi fa matematica vede meglio la realtà, perché è abituato a ragionare».

Il cronista tenta — senza grande successo — di farsi spiegare il tema del convegno. Prima di rinunciare quasi subito, scopre solo che queste «varietà proiettive nell'ambito della geometria algebrica» sono una corrente tradizionale di ricerca matematica, in cui la scuola italiana ha giocato un ruolo centrale per oltre un secolo. Sul resto, buio totale.

Meglio allora scoprire che questi studiosi, provenienti da ogni parte del mondo, fra loro si conoscono un po' tutti. La prossima settimana molti di loro volano in Norvegia, per un altro convegno. E pensano che la parte più interessante di questi appuntamenti (in Europa ce ne sono due o tre all'anno) arriva dopo cena, quando intorno allo stesso tavolo discutono di un problema a livello informale, magari mettendo sotto il torchio un collega che ha scritto un lavoro sul quale le idee divergono. Poi, fra un «polinomio» è l'altro, sembra che parlino pure di altre cose. Comprensibili anche da tutti quelli che «cervelloni» della matematica non sono.

AL CENTRO DI MIRAMARE

Fisica, ecco le nuove tecnologie

Dagli acceleratori di particelle allo stato solido

TRIESTE — In perfetta coincidenza temporale con la presentazione agli esperti e alla stampa del nuovo mega-acceleratore del Cern di Ginevra (si chiama Lep e corre in un tunnel circolare sotterraneo di 27 chilometri di circonferenza), si è conclusa ieri al Centro di fisica teorica di Miramare la seconda «Scuola sulla strumentazione in fisica delle particelle elementari», durata un paio di settimane.

L'abbinamento dei due eventi non è una forzatura: sia perché lo studio dei detector per la rilevazione del comportamento delle particelle ha assunto ormai dignità di tecnologia innovativa, sia perché nel corso svoltosi a Miramare c'era una forte presenza di uomini e finanziamenti del Cern. Organizzata in collaborazione con l'Icfa (International Committee for Future Accelerators, ovvero Comitato internazionale per i futuri acceleratori) e con l'Istituto nazionale di fisica nucleare, la Scuola è stata diretta dall'austriaco Chris Fabjan del Cern, da J.E.Pilcher dell'Università di Chicago e da Paolo Poropat dell'Ateneo triestino. Sponsor dell'iniziativa (la cui prima edizione si è tenuta due anni or sono) sono stati il Cern, la National Science Foundation americana e la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri.

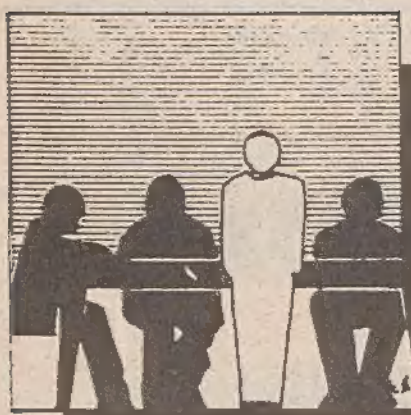
Provenivano infatti infatti dai Paesi in via di sviluppo gran parte degli ottanta partecipanti, per i quali sono state tenute lezioni teoriche al Galileo Building e lezioni sperimentali al Laboratorio microprocessori, dove i giovani ricercatori hanno avuto a disposizione rivelatori al silicio, camere a deriva e camere a filo. Queste ultime hanno ormai soppiantato le classiche camere a bolle per la ricostruzione geometrica degli eventi nucleari negli acceleratori e sono state illustrate in una serie di lezioni dal fisico triestino Fabio Sauli, da oltre vent'anni al Cern, uno degli scienziati ai quali si devono la messa a punto e gli sviluppi di un dispositivo che sta alla base dei vertiginosi progressi della fisica delle alte energie.

C'è un aspetto interessante di cui va tenuto conto, come osserva Sauli: «Queste 'camere a filo' trovano ormai ampie applicazioni anche in settori quali l'astrofisica, la biomedicina, l'analisi strutturale di molecole complesse. E ci sono attività, come la misurazione della radioattività ambientale, che possono diventare di uso corrente anche nel Terzo Mondo. Questi dispositivi vengono inoltre applicati ai sincrotroni per l'analisi della struttura di macromolecole biologiche attraverso la diffrazione dei raggi X prodotti dalle 'macchine di luce' di oggi e di domani».

Un corso come quello che si è svolto a Miramare è all'avanguardia sul piano internazionale, capace di offrire dei modelli di impiego delle nuove tecnologie che oggi vengono utilizzate nei laboratori di fisica delle particelle. Si tratta in sostanza di fornire l'addestramento-base che consenta poi di passare ai grandi laboratori internazionali.

Intanto l'attività del Centro di Miramare è in crescendo. Dopo i corsi sulla fisica dei materiali, la fisica nucleare, la fisica del plasma (in cui si è svolta una sessione sui misteri della fusione fredda, presente Francesco Scaramuzzi dell'Enea di Frascati), il calendario prevede una serie di workshop di fisica dello stato solido che si prolungheranno fino agli ultimi di settembre, in mezzo ai quali — tra il 26 giugno e il 18 agosto — s'inserirà la tradizionale «Scuola estiva di fisica delle alte energie e di cosmologia».

Nel frattempo si stanno mettendo a punto temi e partecipanti per la grande conferenza che si svolgerà a cavallo di ottobre e novembre in occasione dei primi 25 anni di vita del Centro di Miramare. E' assicurata la presenza di esponenti di primissimo piano della fisica mondiale, premi Nobel compresi.

[f.pag.]

MATURITA' / CONCLUSA LA PRIMA FASE DEGLI ESAMI

La seconda e ultima prova scritta

Ai licei classici di turno per il secondo anno consecutivo la versione dal latino

Gli esami di maturità stanno interessando in tutto il Paese 470 mila candidati.

Commento di

Dino Pieraccioni

ROMA — La seconda prova scritta di ieri 23 giugno ha concluso la prima fase degli esami di maturità 1989 (soltanto per la maturità artistica la seconda prova, composizione e sviluppo di un tema architettonico, proseguirà anche lunedì e martedì). Della prova d'italiano svoltasi giovedì scorso è già stato scritto ampiamente sulla stampa di ieri e non occorre tornare sull'argomento. Diciamo se mai che, a differenza di non pochi temi degli anni scorsi che, proprio al momento di tirar le somme di tutti gli studi secondari, parevano voler relegare in soffitta il lungo faticoso lavoro di insegnanti e alunni per tre anni di corso, gli argomenti proposti quest'anno rientravano tutti più o meno nel programma, anche se non eran sempre argomenti di facile svolgimento. Così, ad esempio, il quarto tema dei classici (Mecenate e «mecenatismo» antico e moderno) era tanto bello quanto difficile, come quello che richiedeva non solo la conoscenza della storia letteraria, che era (non dimentichiamolo) quella della seconda liceale, ma soprattutto chiedeva di parlare della funzione dell'intellettuale oggi e dei rapporti con i centri del «mecenatismo» nel mondo moderno, le grandi banche, le industrie, i centri di comunicazione di massa.

Veniamo comunque alla seconda prova di ieri. Ai licei classici era di turno, per il secondo anno consecutivo, la versione dal latino, già presente per 13 volte negli anni precedenti (contro solo 7 presenze della versione dal greco). Le scelte degli anni passati erano state per una volta Petronio (1969), Gellio (1971), Quintiliano (1981), Tacito (1984), Plinio il Giovane (1985), quattro volte Seneca (1975, '77, '83 e '88) e quattro volte Cicerone (1974, '76, '79 e '86).

Quest'anno è tornato per la seconda volta Tacito, non con un brano di storia ma col celebre passo (certamente notissimo a molti candidati e riportato nelle più diffuse antologie) del capitolo trentaseiesimo del dialogo «De oratoribus» (l'autenticità fu contestata fin dal secolo XVI anche da studiosi insigni e alcune perplessità sulla paternità tacitiana restano anche fra i moderni e non si finirà mai di discuterne). Nessun periodo troppo arruffato o contorto, ma la continua vigile necessità di trovare via via l'espressione più appropriata e il termine più giusto avranno messo a dura prova quanti affrontavano questo brano per la prima volta.

Versione dal latino anche al magistrale, un passo tratto dal primo libro dell'Istituzione oratoria (1 2, 18-22) di Quintiliano, un autore ben noto ai futuri maestri anche fra i testi latini previsti per il quarto anno. Era però un passo, a parer nostro, abbastanza (o troppo) lungo e, pur senza particolari problemi di traduzione, richiedevá un impegno forse troppo arduo per degli studenti che hanno dietro di sé soltanto quattro anni di latino e non cinque come i colleghi dei licei. Che forse al ministero se ne siano dimenticati?

I licei scientifici avevano per la ventunesima volta la prova scritta di matematica, secondo una tradizione ininterrotta da quando esiste questo esame, nella tenace quanto errata convinzione che la maturità di un giovane la si possa meglio saggiare in una prova scritta (che può anche non essere sempre genuina), anziché in un serio impegnativo esame orale. La prova di quest'anno non presentava comunque, á detta degli esperti e per ciascuno dei quattro quesiti proposti, problemi particolarmente difficili.

Non abbiamo invece qualità enciclopediche così ampie per esprimere un motivato giudizio sulle altre prove scritte come quelle dei ragionieri, dei geometri, dei periti industriali, e così via. I giudizi che abbiam potuto raccogliere dai competenti concordano nel considerare le prove ben scelte e coerenti con gli studi fatti nel triennio superiore.

MATURITA' / LO SCRITTO

Ecco i temi di latino

Ai licei classici e alle magistrali

ROMA — I candidati agli esami di maturità hanno affrontato ieri la seconda e ultima prova scritta. Diamo qui di seguito i testi delle prove resi noti dal ministero della Pubblica istruzione.

Maturità classica, tema di latino: «Non vi è grande eloquenza senza libertà». «Magna eloquentia, sicut flamma, materia alitur et motibus excitatur et urendo clarescit: eadem ratio in nostra quoque civitate antiquorum eloquentiam provexit. Nam etsi horum quoque temporum oratores ea consecuti sunt, quae composita et quieta et beata re publica tribui fas erat, tamen illa perturbatione ac licentia plura sibi adsequi videbantur, cum mixtis omnibus et moderatore uno carentibus tantum quisque orator saperet, quantum erranti populo persuaderi poterat. Hinc leges adsiduae et populare nomen, hinc contiones magistratuum paene pernoctantium in rostris, hinc accusationes potentium reorum et adsignatae etiam domibus inimicitiae, hinc procerum factiones et adsidua senatus adversus plebem certamina. Quae singula etsi distrahebant rem publicam, exercebant tamen illorum temporum eloquentiam et magnis cumulare praemiis videbantur, quia quanto quisque plus dicendo poterat, tanto facilius honores adsequebatur, tanto magis in ipsis honoribus collegas suos anteibat, tanto plus apud principes gratiae, plus auctoritatis apud patres, plus notitiae ac nominis apud plebem parabat».

Tacito.

Maturità magistrale: tema di latino. «Il futuro oratore deve abituarsi fin dall'infanzia a vivere in società: più vantaggiosa è pertanto la scuola pubblica».

«Ante omnia futurus orator, cui in maxima celebritate et in media rei publicae luce vivendum est, adsuescat iam a tenero non reformidare homines neque solitaria et velut umbratica vita pallescere. Excitanda mens et attollenda semper est, quae in eiusmodi secretis aut languescit et quendam velut in opaco situm ducit, aut contra tumescit inani persuasione: necesse est enim nimium tribuat sibi qui se nemini comparat. Deinde, cum proferenda sunt studia, caligat in sole et omnia nova offendit, ut qui solus didicerit quod inter multos faciendum est. Mitto amicitias, quae ad senectutem usque pirmissime durant religiosa quadam necessitudine imbutae: neque enim est sanctius sacris isdem quam studiis initiari. Adde quod domi ea sola discere potest quae ipsi praecipientur, in schola etiam quae aliis. Audiet multa cotidie probari, multa corrigi, proderit alicuius obiurgata desidia, proderit laudata industria, excitabitur laude aemulatio, turpe ducet cedere pari, pulchrum superasse maiores. Accendunt omnia haec animos, et, licei ipsa vitium sit ambitio, frequenter tamen causa virtutem est».

Quintiliano.

MATURITA' / LO SCRITTO

Queste le traduzioni

Per i brani di Tacito e Quintiliano

Riportiamo, s'intende a titolo puramente indicativo e per lo più aderente al testo, una nostra traduzione dei brani di Tacito e di Quintiliano assegnati rispettivamente ai licei classici e agli istituti magistrali.

Non vi è grande eloquenza senza libertà

La grande eloquenza, come la fiamma, ha bisogno di materia per alimentarsi e di movimento che la ravvivi, e diventa bruciando più chiara. Questa stessa ragione anche nella nostra città fece progredire l'eloquenza antica. Benché infatti anche gli oratori dei nostri tempi abbiano ottenuto quei successi che era giusto fossero conseguiti in un ben ordinato tranquillo e felice regime politico, tuttavia sembrava loro poter conseguire maggiori vantaggi in mezzo a quei tumultuosi rivolgimenti, quando essendo ogni cosa sconvolta e mancando di un unico reggitore, ciascun oratore tanto valeva quanto riusciva a convincere il popolo disorientato. Di qui le continue proposte di leggi e il favor popolare; di qui le concioni di magistrati che quasi passavan la notte sui rostri, di qui le denunce di potenti accusati e le inimicizie quasi ereditarie per le stesse famiglie, di qui le fazioni dei nobili e i continui conflitti fra il senato e la plebe. Tutti questi mali, anche se singolarmente dilaniavano lo Stato, stimolavano tuttavia l'eloquenza di quei tempi e sembravano colmarla di grandi compensi, giacché quanto più uno s'imponeva con la parola, tanto più facilmente raggiungeva le cariche pubbliche e tanto più nelle stesse cariche oltrepassava i colleghi, tanto maggior favore si procurava presso i potenti, maggiore autorità presso i senatori, maggior notorietà e fama presso la plebe.

(Dialogo «De oratoribus» XXXVI)

Il futuro oratore deve abituarsi fin dall'infanzia a vivere in società: più vantaggiosa è pertanto la scuola.

Anzitutto il futuro oratore, che è destinato a vivere in mezzo alla folla e nella piena luce della vita pubblica, si abitui fin da ragazzo a non esser timido di fronte alla gente e a non intristire in una vita solitaria e come trascorsa nell'ombra. La mente va sempre stimolata e tenuta alta, mentre, se è appartata, o langue e come nell'ombra prende una certa muffa, oppure al contrario si gonfia per vuota presunzione: è infatti naturale che troppo conceda a sé stesso chi non si vuol confrontare con nessuno. Quando poi deve mostrare in pubblico i propri studi, resta come accecato alla luce del sole e inciampa in tutto ciò che è nuovo, come (accade) a chi ha imparato da solo ciò che dev'esser fatto in mezzo alla gente. Non parlo delle amicizie che, come pervase d'una certa religiosa familiarità, durano ben saldamente fino alla vecchiaia: non v'è nulla di più santo e inviolabile dell'esser iniziati agli stessi riti religiosi come ai medesimi studi. Aggiungi che in casa egli può imparare soltanto ciò che sarà insegnato a lui, a scuola anche ciò che lo sarà agli altri. Sentirà ogni giorno approvare molte cose, molte correggere; gli sarà utile il rimprovero della pigrizia di qualcuno, gli sarà utile l'elogio dell'operosità; la lode susciterà l'emulazione, giudicherà vergognoso restare indietro a un suo pari, bello l'aver superato i più grandi di lui. Tutto ciò accende l'animo e sebbene l'ambizione sia un difetto, tuttavia spesso è uno stimolo alle virtù.

(Ist. oratoria, I 2, 18-22)

MATURITA' / LE PROVE SCRITTE NEI VARI ISTITUTI

Matematica d'obbligo allo «Scientifico»

Una tradizione ininterrotta (era la ventunesima volta) nel segno di una vecchia consuetudine

ROMA — Per quanto riguarda la maturità scientifica, la seconda prova scritta di ieri prevedeva la soluzione, in cinque ore, di un problema di matematica.

Per la maturità artistica, invece, la scelta della seconda prova scritta è caduta su «composizione e sviluppo di un tema architettonico», da effettuarsi in un massimo di tre giorni, per sei ore lavorative in ciascun giorno.

Alla maturità tecnica commerciale, che ha interessato quest'anno più di 114.000 studenti, il tema di ragioneria — considerata la prova più difficile per i candidati — riguardava in particolare le caratteristiche del capitale di funzionamento delle imprese produttrici di beni, in quelle produttrici di servizi e in quelle bancarie.

Per i futuri geometri, la seconda prova scritta — topografia — richiedeva la determinazione della pendenza costante di una strada nonché la sua planimetria e il profilo altimetrico in scala.

Più dettagliati e specifici, infine, i temi per gli altri trentaquattro indirizzi di studio.

ROMA — Calcolo del punto nave astronomico o progettazione di un baracchino di ristoro; videoimpaginazione di un giornale e analisi delle maturazioni chimico fisiche del cibo in pentola...Spulciando qua e là nella miriade di prove scritte proposte ieri ai maturandi emerge un quadro dall'estrema varietà degli indirizzi di studio della scuola superiore. Con molte curiosità, almeno agli occhi dei non adetti al lavori. Vediamone qualcuna.

Arte applicata (sezione arte del legno): «il candidato, con libera scelta della tecnica operativa (...)svolga il seguente tema: «Un ente di interesse pubblico (comune, provincia associazione) propone la progettazione di un'asta portastendardo o bandiera. Definire l'impugnatura dell'asta con gli elementi decorativi che raffigurino i simboli dell'ente...».

Tecnica turistica (terza lingua straniera): «Siete stati incaricati di organizzare una visita ai campi di battaglia d'oltremare. Fra i partecipanti vi saranno giovani, anziani e alcuni portatori di handicap. Dite che cosa fareste per la migliore riuscita».

Tecnica industriale (indirizzo arti grafiche): «Studio della copertina di un volume di una piccola enciclopedia degli animali. Elementi verbali: otto birilli, l'atlante dei pesci, edizioni ellittiche...»

Tecnica femminile (indirizzo econome dietiste-lingua straniera): «Con esempi precisi discuta il candidato la diffusa opinione secondo la quale nessuna dieta può essere piacevole».

Tecnica femminile (indirizzo generale-economia domestica): «La cottura degli alimenti. Illustri il candidato le trasformazioni fisiche e chimiche che essa comporta».

Tecnica industriale (indirizzo informatica): tema di informatica generale: applicazioni tecnico-scentifiche . «E'dato un testo in italiano, memorizzato come sequenza di carattere. Si vuole produrre un'impaginazione del testo su più colonne (come un articolo di giornale), producendo il risultato su stampante e su disco.

Le colonne devono essere separate tra loro da tre spazi bianchi. Se non è possibile che una parola entri tutta intera alla fine della riga di una colonna, la parola non viene spezzata, ma portata nella riga successiva aumentando gli spazi di separazione tra le parole già presenti nella linea corrente, in modo che il testo risulti allineato sia a destra sia a sinistra nella colonna. Il testo non contiene parole più lunghe di 15 caratteri.

Deve essere richiesto in input all'utente: - Il numero di colonne su cui impaginare il testo; - Il numero di caratteri per ogni colonna - Il numero di righe dell'intera pagina.

Il numero di caratteri su un'intera riga della pagina risulterà dal prodotto tra il numero di colonne ed il numero di caratteri per colonna aumentato dal numero degli spazi di separazione tra le colonne.

Il candidato produca un'analisi del problema, specificando le eventuali ipotesi aggiuntive.

A Trieste hanno scoperto intanto che un tema del 1989 era quello del 1979...Eccolo.

Maturità tecnica industriale (indirizzo industrie metalmeccaniche): tema di tecnologia meccanica — «su un lotto di flange per tubi uni2242 aventi diametro interno D 100 MM si devono effettuare le seguenti lavorazioni: - tornitura del bordo periferico; spianatura della faccia di accoppiamento; - foratura per il passaggio dei bulloni. Le flange da lavorare sono grezze di fusione in acciaio fe490.

Il candidato, scelti gli utensili da impiegare per il taglio ed assunti con opportuno criterio tutti i dati occorrenti, determini le caratteristiche delle macchine da utilizzare e calcoli il tempo macchina per la lavorazione di una flangia».

Conclusa la prima fase, oggi le commissioni cominceranno a correggere le due prove scritte. La legge richiede la collegialità, ma non sempre viene rispettata. La regola vale anche per gli orali, che cominceranno la prossima settimana. I primi ad affrontarli saranno i privatisti. I colloqui verteranno su due materie, una scelta dallo studente e l'altra dalla commissione esaminatrice. Gli studenti del classico per gli orali dovranno scegliere tra italiano, greco, storia e scienze naturali. Le materie previste per quelli dello scientifico sono invece italiano, lingua straniera, storia e fisica. La scelta, negli istituti magistrali, sarà invece tra italiano, matematica, pedagogia, filosofia e storia.

MATURITA' / TECNICA INDUSTRIALE

«Metalmeccanico»: nel 1979 il compito era stato lo stesso

TRIESTE - Stesso esercizio, stessi valori. I componenti della seconda commissione dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» di Trieste hanno strabuzzato gli occhi dopo aver aperto la busta contenente la seconda prova scritta. Lo stesso compito era stato proposto nel 1979 all'esame di maturità sempre agli studenti che seguivano l'indirizzo metalmeccanico. Ma non basta. L'esercizio in questione si trova anche nelle pagine 206,207,206 del testo scolastico di A. Secciani e G. Villani «Produzione metalmeccanica» volume secondo (Cappelli Editore) adottato dallo stesso Istituto. Come dire che uno studente diligente avrebbe potuto conoscere quasi a memoria quella prova. Al Ministero della pubblica istruzione non si sono certo sprecati.

Il presidente della commissione, professor Alfonso Alfonsi di Padova, non ha battuto ciglio. I 54 maturandi hanno svolto ugualmente l'esercizio. Nessuno di loro sembra essersi accorto della «gaffe» ministeriale. O forse qualcuno ha fatto finta di niente per il timore che l'esame venisse invalidato.«I ragazzi non hanno fatto alcun commento», ha spiegato il presidente della commissione.«L'esame si è svolto regolarmente. Solo quando hanno consegnato abbiamo rivelato loro che potevano andarsi a riguardare l'esercizio con tutta tranquillità a casa sul libro». Gli studenti avevano otto ore di tempo per presentare l'elaborato, ma molti hanno consegnato prima della scadenza dell'orario prestabilito.

Oggi la commissione si riunirà nella sede via Monte Grappa per cominciare la correzione della prova di metalmeccanica. Questo curioso episodio, quindi, non avrà strascichi di natura burocratica, fatta eccezione per una lettera inviata dal presidente Alfonso Alfonsi al Ministero della pubblica istruzione.«La seconda commissione dell'Istituto «Volta» - sta scritto - ringrazia il Ministero poichè in tal modo la fatica delle correzioni degli elaborati viene limitata solo alla lettura. D'altronde non molta fatica ha compiuto la commissione romana che ha copiato il compito del 1979».

Occorre forse aggiungere altro?

Maurizio Cattaruzza

MARE / CENTO INTOSSICATI IN ROMAGNA

Cozze tossiche, allarme

Si sospetta che la causa sia una microalga che viene dal Mar del Giappone

BOLOGNA — Il giallo romagnolo intorno alla vicenda delle cozze che avrebbero causato il ricovero di un centinaio di persone sarà svelato tra una decina di giorni. Sarebbe una microalga la maggiore indiziata. «Con molta probabilità — ha spiegato Angelo Stacchini, direttore del laboratorio alimenti dell'Istituto superiore di Sanità — appartiene a un genere che non è presente nel Mare Mediterraneo. E' il primo caso che si verifica in Italia».

Secondo Stacchini si tratterebbe della «Dynopoisis», un'alga unicellulare che vaga nell'Atlantico e nel mare del Giappone arrivata in Adriatico probabilmente sotto la chiglia di qualche nave. Ma è soltanto un'ipotesi visto che all'Istituto non sono ancora arrivati i campioni. «Il tipo di intossicazione — ha detto Lucio Orefice del laboratorio alimenti — dipende dal periodo di incubazione: se va dalle 12 alle 36 ore è probabile la causa virale. Se, invece, è breve si tratta di un'intossicazione da alghe». Ma senza prove non è possibile formulare un giudizio preciso.

Nel frattempo l'assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna, Riccarda Nicolini, ha incontrato ieri mattina i rappresentati delle amministrazioni del litorale che si sono trovati concordi sul divieto di vendita e consumo di cozze e molluschi. Gli allevatori, invece, considerano l'ordinanza eccessiva e chiedono una distinzione tra cozze e vongole. Il problema sarà affrontato stamane nel corso di una riunione che stabilirà se è possibile accelerare anche i tempi dei campionamenti. Anche se fosse stata l'alga a rendere le cose nocive — ha precisato l'assessore — è del tutto escluso che vi siano conseguenze sulla balneazione e sul pesce». Questione ribadita anche dal sindaco di Rimini, Massimo Conti. L'assessore Nicolini ha anche sottolineato che l'Emilia Romagna ha effettuato accurati controlli seguendo la linea politica di prevenzione e potenziamento dei servizi.

La «Dynopoisis» potrebbe essere arrivata attaccata alla chiglia di qualche nave. Solo fra giorni la conferma ufficiale. Le prime misure.

I campioni delle analisi, intanto, vengono presi in tutti gli allevamenti e nei punti di prelievo spontanei. Ma le polemiche non tardano a venire e la parlamentare verde Anna Donati ha annunciato che presenterà un'interpellanza urgente al ministero della Sanità per chiedere un monitoraggio continuo sulla presenza di alghe potenzialmente tossiche in Adriatico e negli altri mari della penisola e sulla presenza di biotossine all'interno dei molluschi: «Questo per evitare che debbano passare dieci giorni prima che si prendano provvedimenti. Inoltre bisogna vietare l'importazione di cozze vive da altri mari del mondo e attuare una seria opera di prevenzione».

Il giallo sulle cozze tossiche potrebbe provocare un danno economico agli allevatori. Ieri mattina sono stati eliminati 35-40 quintali di cozze a Cattolica (il costo è di duemila lire al chilo). Ma subito la federazione italiana maricoltori ha preso posizione — come riferiamo a fianco — con un comunicato emesso dal presidente nazionale, Mario Bussani. «Dal 1977, anno della promulgazione della legge 192 che disciplina la produzione, la commercializzazione e la lavorazione delle cozze — ha rilevato Bussani — il ministro della Sanità, nonostante i pressanti inviti da parte delle organizzazioni del settore, è sempre stato confuso, contradditorio, assente».

MARE / TRIESTE

«Il nostro prodotto è in regola»

Lo assicura Bussani, ma tutti temono la crisi

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — E' scoppiata come una bomba. Dal Lazzaretto di Muggia a Monfalcone, da Grignano al Villaggio del pescatore. La notizia che la Regione Emilia-Romagna ha bloccato la raccolta e la vendita dei «pedoci» è stata accolta proprio male dai maricoltori triestini. «E' una maledizione che ci perseguita» dice Fulvio Canciani, presidente della cooperativa Alto Adriatico. «Questa chiusura si ripercuoterà negativamente su tutto il mercato e avrà effetti devastanti per chi come noi deve ancora iniziare la raccolta dei mitili» aggiunge Mario Bussani, presidente nazionale delle Federazione maricoltori.

Altri produttori triestini si sono messi a piangere, altri hanno pensato ai soldi chiesti in prestito alle banche per realizzare le «pedociere». Trecento famiglie, più di mille persone vivono di questa attività. Chi comprerà ora i 70 mila quintali di mitili prodotti lungo la riviera triestina? E se riusciranno a vendere a che prezzo saranno costretti a farlo?

«I nostri mitili sono assolutamente in regola con tutte le norme sanitarie. Lo provano le continue analisi dell'Usl. Per questo motivo un chilo dei nostri pedoci costa poco meno di mille lire» spiega ancora Mario Bussani. «Attualmente si trovano sul mercato anche pedoci che costano 350-500 lire al chilo. E' un prezzo impossibile per avere un prodotto serio e controllato. Abbiamo segnalato questa situazione al ministero della Sanità. Ma a Roma nessuno ha nemmeno finto di iniziare una lotta contro l'abusivismo. Mi spiego. I pedoci venduti a 350-500 lire sono prodotti in Italia centrale e meridionale. Vengono raccolti in stagni, paludi, lagune. Vengono letteralmente grattati dalle scogliere, dai moli, dalle banchine. In caso contrario non potrebbero avere un prezzo così basso. Nessuno li controlla e finiscono nei ristoranti. Non c'è da meravigliarsi se un centinaio di persone è finita all'ospedale»

In effetti questa ennesima crisi arriva proprio al momento meno indicato. Negli allevamenti triestini la raccolta doveva incominciare fra quattro, cinque giorni. Fino a ieri il prezzo all'ingrosso era di 800 lire al chilo. Da oggi crollerà. «Saremo costretti a vendere a qualsiasi prezzo» dice un produttore. «Il mare incomincia a esser caldo. I molluschi si ingrassano, si appesantiscono e rischiano di trascinare sul fondo tutti i filari. Un anno di lavoro buttato via. Esattamente come nell'anno del colera a Napoli. Lì i mitili li raccoglievano nelle fogne ma le conseguenze le abbiamo patite tutti, anche noi che siamo in regola».

ESERCITO

Corcione: nè volontari nè leva accorciata

ROMA — Una riduzione della leva, comunque la si realizzi, provocherebbe effetti negativi, sarebbe costosa e soprattutto inadeguata, intempestiva e compromissoria. Su questi presupposti il Capo di stato maggiore dell'Esercito, Domenico Corcione, ha sviluppato ieri la «difesa» della attuale durata del servizio militare nel corso di una conferenza organizzata dal Centro alti studi difesa.

Il generale Corcione ha dedicato al problema della leva, uno dei più discussi anche in sede politica, gran parte del suo intervento nel quale, tra l'altro, ha ricordato che il progressivo ridimensionamento delle Forze armate è cominciato nel 1975 a causa dei «tagli» al bilancio della Difesa imposti dalla finanza statale.

In questo senso, ha fatto notare che la riduzione solo «sulla componente umana» che ne è derivata, rappresenta in realtà una contraddizione dal momento che i mezzi (navi, aerei o carri armati) hanno bisogno di uomini per poter funzionare. Secondo Corcione, anche in campo militare si è scelto «un metodo di intervento che è tutto nazionale» con provvedimenti che, sì, consentono economie immediate ma che si rivelano inefficaci a medio e a lungo termine. Se cambia lo scenario internazionale con la crescente e sempre più rapida distensione tra Est e Ovest, a giudizio del generale Corcione l'esercito deve aggiustare il tiro senza però cambiare fisionomia.

Per questo, il capo di Stato maggiore ritiene che un esercito di volontari, ridotto nel numero ma più professionale, sia al momento improponibile. Non ci sono abbastanza uomini di questo tipo, ha spiegato, e il miglioramento qualitativo «è una esigenza costante imposta dall'evoluzione tecnologica». E inoltre, secondo il generale Corcione, i volontari sarebbero soprattutto gente «di basso profilo culturale» che «continuerebbe ad affluire dalle areee socio-economiche del Paese a maggior indice di disoccupazione, e cioè dal Sud». Queste considerazioni fanno concludere che «la migliore qualità del personale di truppa di cui disponiamo coincide con quella offerta dal personale di leva e non dai volontari». Ai costi per una riduzione della leva (vestiti, vitto e addestramento) si aggiungerebbe il fatto che non cambierebbe la sostanza. Secondo Corcione la preparazione inadeguata dei soldati nei dodici attuali mesi di «naja» dipenderebbe dalla mancanza di strutture, di poligoni per le esercitazioni, di aree addestrative. Sul reclutamento, il generale Corcione non ha escluso che le donne possano essere chiamate, ad esempio, ad integrare la componente volontaria, qualora si decidesse di incrementarla. La partecipazione delle donne, ha detto, eleverebbe il livello culturale dei volontari.

MISTERIOSE TELEFONATE

Ortolani denuncia pressioni «Lei non deve ritornare»

MILANO — Umberto Ortolani avrebbe ricevuto pressioni anonime e intimidazioni per farlo recedere dalla decisione di tornare in Italia e costituirsi alla magistratura che lo ricercava per il crack del Banco Ambrosiano. Lo avrebbe rivelato lo stesso finanziere nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto l'altro ieri nella scuola degli agenti di custodia della Certosa di Parma, dove è stato rinchiuso nella ala speciale allestita per ospitare Licio Gelli.

Interrogato giovedì pomeriggio dal sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso sulle modalità del rientro, essendo sospettato di aver viaggiato sotto falso nome, Ortolani si sarebbe dilungato anche sulle circostanze che lo avrebbero indotto a porre fine alla latitanza e ad affrontare il carcere.

Il proposito di costituirsi lo aveva espresso scattate le pressioni. Secondo il suo racconto, per due volte, nel cuore della notte, qualcuno lo avrebbe chiamato dall'Italia, ovviamente mantenendo l'anonimato.

«Perché vuole tornare? — gli avrebbe detto l'interlocutore — Chi glielo fa fare? Lasci perdere perché va solo incontro a guai». Altre volte, invece, gli autori delle telefonate sarebbero rimasti in silenzio, mentre dalla cornetta giungevano le voci confuse di altre persone presenti nel locale da dove stava chiamando chi voleva, probabilmente, intimorire il finanziere.

Le rivelazioni hanno suscitato qualche perplessità negli ambienti giudiziari milanesi: non tanto sulla loro veridicità, che nessuno sembra mettere in dubbio, ma sulle iniziative in sè stesse e sulle persone preoccupate eventualmente di impedire che Ortolani rientrasse in Italia. Al riguardo si ricorda che prima di lui erano giunti in manette altri grossi calibri, depositari di importanti segreti o presunti tali, ma nessuno ha fatto mai rivelazioni. Michele Sindona è morto senza parlare e anche Francesco Pazienza e Licio Gelli, entrambi interrogati da diversi magistrati, non hanno mai fatto ammissioni compromettenti su personaggi di rilievo.

La convinzione è che anche Ortolani, quando verrà interrogato dal tribunale o dai giudici istruttori di Milano che hanno aperto istruttorie nei suoi confronti, non andrà al di là delle frasi di circostanza e cercherà solo di difendersi dalle accuse che gli vengono mosse.

Intanto il finanziere dovrà attendere fino a lunedì, rinchiuso nella cella di Parma, per sapere se il presidente della terza sezione penale del tribunale di Milano, Bruno Apicella, gli concederà la libertà richiesta dai difensori quando lui era già sull'aereo che lo stava riportando in Italia.

LE SPESE PER FILM E SHOW

«Infondate le accuse alla Rai» replica seccato Enrico Manca

ROMA — Enrico Manca, presidente della Rai, si chiama fuori: in una lunga dichiarazione egli si dichiara del tutto estraneo alle vicende processuali che stanno sconvolgendo il palazzo di viale Mazzini in questi giorni dopo le comunicazioni giudiziare per peculato aggravato.

A proposito dello scandalo, relativo alla trasmissione «Buonasera Raffaella» condotta dalla Carrà, un comunicato Rai precisa: «Si tratta di fatti accaduti in un periodo precedente all'entrata in carica dell'attuale consiglio di amministrazione e del suo presidente, il quale, un anno e più fa, ha ricevuto un avviso di garanzia per una ipotizzata tardiva iscrizione dei relativi capitoli di spesa del bilancio. Il presidente della Rai, entrato in carica solo nell'ottobre 1986, ha firmato il bilancio di quell'anno nella sua qualità «di rappresentante legale dell'azienda. La conseguente estraneità ad ogni possibile addebito, in ogni modo, è già stata illustrata, nelle forme di rito, al magistrato».

Immancabile, ovviamente, l'invito pronunciato dai legali della Rai a procedere ad accertamenti rapidi nella fiducia che venga dimostrata l'innocenza di tutti i funzionari. In realtà, dei due capitoli in cui si divide l'inchiesta, quello relativo ai compensi della trasmissione «Buonasera Raffaella» è quello che nasconde le maggiori insidie. Il giudice istruttore Rando ha deciso di inviare comunicazioni giudiziarie a Manca (attuale presidente), Zavoli (il predecessore) e Agnes (direttore generale) accusandoli di frode fiscale per i meccanismi adoperati per saldare i compensi degli artisti all'estero. E proprio l'esame di questi meccanismi potrebbe portare a nuovi, clamorosi, sviluppi.

Più chiara la vicenda relativa all'acquisizione del «pacchetto» di film di Cecchi Gori dove viene ritirata l'accusa di peculato aggravato. I magistrati sostengono che a fronte del valore delle pellicole la Rai avrebbe invece pagato somme più alte con l'eventualità di una «distrazione» di denaro a favore delle controparti. La Rai acquistò in blocco alcune produzioni (film in parte prodotti da Cecchi Gori ed in parte da lui acquistati all'estero) ma il contratto complessivo prevedeva anche una futura coproduzione tra l'ente di Stato e la società cinematografica. I rapporti tra i due contraenti, però, si sono progressivamente deteriorati: Cecchi Gori sostiene di aver ricevuto solo una parte di quanto pattuito: le coproduzioni, di conseguenza, sono «saltate». In realtà, dietro questa denuncia, c'è una scelta di campo operata, successivamente, da Cecchi Gori. La casa cinematografica ha scelto le reti di Berlusconi e l'azione legale è stata avviata, forse, anche nella speranza di poter cedere alla tv commerciale quei famosi «pacchetti».

I destinatari dei provvedimenti sono dodici per l'accordo con la società americana e quattordici per quello con i produttori italiani. Nel complesso oltre ad Agnes figurano Emanuele Milano, vicedirettore Emilio Rossi, vicedirettore generale per i piani della attività aziendali Rai, generale per i piani delle attività aziendali Rai, Giuseppe Rossini direttore della I rete, Pio De Berti Gambini, direttore della II rete nel marzo '87, Luigi Locatelli, direttore della III rete.

Quindi Enrico Gabutti, dirigente della III rete, Massimiliano Gusberti, dirigente della II rete, Ernesto Quintano, dirigente anch'egli della II rete, Carlo Livi, vicedirettore generale per il coordinamento delle reti tv, Carlo Orichuia dirigente della I rete, Luigi Valentini, direttore della II rete, Maria Carmela Sadurny, funzionaria della I rete e, tra dirigenti del settore legale, Attilio Zoccali, direttore degli affari legali, Guido Bellet, dirigente, Lorenzo Vecchione, dirigente e Pierfrancesco Zarcone, funzionario sempre per gli affari legali.

Gli indiziati di peculato aggravato per la vicenda dei Cecchi Gori sono Agnes, De Berti Gambini, Milano, Rossi, Locatelli, Valentini, Gusberti, Livi, Motta, Quintano, Vecchione e Zoccali. In merito ai quattro contratti con Cecchi Gori, ci sarebbe statà sempre secondo l'ipotesi del Pg, una distrazione di 80 miliardi di lire a favore dei produttori italiani, in quanto l'accordo concerneva la teletrasmissione di un certo numero di films il cui valore era ritenuto di 80-90 miliardi mentre il corrispettivo sarebbe ammontato a 170 miliardi di lire.

I coinvolti nell'affare con i Cecchi Gori, sono ancora Agnes, Milano, Valentini, Locatelli, Livi, Valentini e Zoccali e poi Bellet, Gabutti, Guglielmi, Orichuia, Rossini, Sadurny e Zarcone.

FONDI IRI

Prosciolto Bernabei

ROMA — Ettore Bernabei, presidente dell'Italstat (è stato anche presidente della Rai), è stato prosciolto definitivamente dall'accusa di appropriazione indebita a proposito della vicenda dei «fondi neri» dell'Iri. La seconda sezione penale della Cassazione ha annullato, infatti, la sentenza con la quale la sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma, esattamente un anno fa, applicò riconoscendo la sussistenza del reato l'amnistia nei confronti di Ettore Bernabei.

Accogliendo il ricorso dei difensori di Bernabei, i supremi giudici hanno definitivamente prosciolto l'ex dirigente della massima «holding» nazionale dall'accusa di appropriazione indebita (reato nel quale il giudice istruttore aveva ritenuto assorbita anche l'imputazione di falso in comunicazioni sociali) con la formula «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato».

L'inchiesta penale sui fondi neri dell'Iri risale a cinque anni fa e riguarda l'illecita gestione fuori bilancio e senza controlli — alla fine degli anni Settanta — di oltre 240 miliardi di lire da parte di alcune società dell'istituto.

DANNI ALL'AGRICOLTURA

Regioni flagellate dal maltempo

Disagi in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna

MILANO — Mezza Italia flagellata dai venti e allagata da violenti nubifragi. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna tra le regioni più colpite. In Lombardia ingenti danni nelle zone della Franciacorta, della Bassa bresciana e della Val Trompia. L'acquazzone accompagnato da forti raffiche di vento si è presto trasformato in una grandinata che ha causato danni gravissimi ai vigneti. Nella zona di Monticelli Brusati la grandine si è accumulata formando mucchi di oltre due metri poi rimossi con le ruspe. Innumerevoli gli allagamenti e gli alberi divelti; qualche casa ha avuto il tetto scoperchiato. A Cadorago (Como) una frana ha fatto deragliare un treno; nessun danno alle persone. Danni ingenti anche nelle province di Bergamo e Varese. Alla periferia di Bergamo è straripato il torrente Morla. Allagamenti a Milano a Porta Ticinese e Porta Venezia.

In Veneto il nubifragio è stato particolarmente violento soprattutto nelle province di Padova e Venezia dove ci sono stati allagamenti e danni agli edifici e al verde pubblico. A Padova le chiamate ai vigili del fuoco sono state circa 300. La pioggia incessante ha causato allagamenti e rallentamenti sia sull'autostrada «A4» Venezia-Milano sia sulla «A13» Padova-Bologna. Una quarantina di alberi sono stati tagliati perché resi pericolanti dal forte vento che ha inoltre scoperchiato parte del tetto del policlinico cittadino. Il nubifragio ha causato anche danni esterni alla Cappella degli Scrovegni che custodisce un prezioso ciclo di affreschi di Giotto.

A Venezia la zona maggiormente colpita è stata quella di Ca' Bianca, al Lido di Venezia. Qui un fulmine ha colpito una casa senza provocare feriti, ma danneggiando la rete elettrica. Danni anche nella sede della società sportiva «Diadora», parzialmente scoperchiata. Una canoa a otto posti della società è stata sollevata fino al tetto.

In Emilia Romagna una violenta grandinata accompagnata da forti raffiche di vento ha causato ieri due feriti scoperchiando alcune case coloniche e provocando danni alle coltivazioni. Il bilancio più pesante si è avuto nel Bolognese con ingenti danni alle colture e vasti allagamenti.

Nel Modenese la grandine ha distrutto alberi da frutta e danneggiato vigneti e grano. Frutteti devastati anche nel Basso ferrarese. Alcune aziende agricole hanno denunciato la distruzione dell'80 per cento delle coltivazioni di cocomeri, meloni, pomodori e grano.

Sta migliorando il tifoso ustionato

Ivan Dall'Olio al momento del ricovero.

GENOVA — Ivan Dall'Olio, il più grave ustionato per la molotov di domenica scorsa a Firenze, ha ripreso ad alimentarsi da solo. Prima il tè e una fetta biscottata, poi una minestrina. Un trionfo per uno nelle sue condizioni e ancora in prognosi riservata. Ma i suoi quattordici anni gli fanno fare miracoli.

«Non avrei mai pensato di commuovermi — ci ha detto la mamma, Maria — vedendo mio figlio, grande, mangiare. Eppure è stato così. Quando, dopo cinque giorni di solo flebo, neanche una goccia d'acqua senza il vomito, l'ho notato mandare giù, senza grossi problemi, della roba liquida e solida, mi sono messa a piangere. Com'è la vita...». E anche l'infermiera ha sentito un po' di magone.

I medici — come al solito — invitano alla prudenza, ma loro stessi pensano già al passato pericolo di morte se hanno iniziato la fase del trapianto di pelle. Hanno disposto numerose analisi poi hanno tolto a Ivan un brandello di cute all'inguine. Hanno messo il campione in cultura in vitro e attendono che si espanda. Fra 15-21 giorni avranno pronto il primo «pezzo espanso» per cominciare la ricostruzione. Prima al viso, poi al tronco. Ultime le mani che sono le più difficili da rimettere perfettamente a posto. Un lavoro lungo, impegnativo per tutti, ma che si riteneva «inutile» solo cinque giorni fa.

Mamma Maria continua sempre a vegliare, era insieme a Piero che ha dato il cambio a Liliana. Lei per ora non vuole sostituti. Va avanti, finché avrà forza, con il conforto e la solidarietà di tutti. La prima notte è stata alloggiata in questura, poi i sindaci di Bologna e di Genova le hanno trovato un posto in un albergo di Brignole, da domani sarà ospite della città in una pensione a due passi dell'ospedale San Martino. «Ringrazi tutti a nome mio» dice ai giornalisti.

Intanto Massimo Accorsi, l'altro ustionato, è stato trasferito dalla cameretta che divideva con Ivan Dall'Olio. E' andato per conto suo. E questo significa che ormai ha superato la fase più delicata e che può iniziare una degenza quasi normale. Anche per lui inizieranno, fra breve, i trapianti di pelle.

[Claudio Santini]

FIRENZE

Matrimonio (senza valore) per una giovane senza speranze

FIRENZE — Si sono svolti ieri pomeriggio, nella chiesa del «Santissimo nome di Gesù ai Bassi» nella zona dell'Isolotto, davanti ad una folla commossa, i funerali di G. G., la ragazza di 22 anni, che lunedì scorso, in coma irreversibile, era stata unita da un sacerdote in una sorta di «matrimonio» col fidanzato, il coetaneo F. T., poco tempo prima che la giovane morisse.

I due dovevano sposarsi presto ma la ragazza era stata colpita all'improvviso da un male gravissimo che l'aveva fatta entrare in coma irreversibile: nel reparto di rianimazione dell'ospedale fiorentino Santissima Annunziata di Ponte a Niccheri, dove la giovane era stata ricoverata, un sacerdote ha benedetto le fedi nuziali, unendo lei e il giovane fidanzato in un «matrimonio» senza effetti civili e, secondo la curia fiorentina, neanche religiosi, 36 ore prima che G. G. morisse.

La decisione è stata presa dal giovane fidanzato e dai genitori di lei, che hanno voluto rispettare le promesse che i due giovani si erano scambiati più volte e di cui amici e familiari erano a conoscenza ed in particolare quelle secondo cui, se fosse successo qualcosa a uno dei due, si sarebbero sposati ugualmente anche in punto di morte. La ragazza si era sentita male alla fine della settimana scorsa, mentre era in compagnia del fidanzato. Tutti i tentativi di rianimarla erano stati vani e la giovane, entrata in coma, irreversibile per una malattia molto rara, è stata ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale di Ponte a Niccheri.

Lunedì un amico di famiglia si è allora rivolto a un parroco di un centro vicino a Fiesole (Firenze). Il parroco ha chiesto consiglio al proprio vescovo, monsignor Luciano Giovannetti, il quale gli ha confermato l'impossibilità di celebrare un matrimonio senza l'assenso di entrambi. Così si è optato per una cerimonia senza effetti giuridici.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Zuliani (Garibaldi)

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNESTA, i figli CARLO, LUCIANO, SILVANO, PIERO e ANNAMARIA con le famiglie, le sorelle TOSCA e ISTRIA, i cognati, le cognate, la suocera e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai signori medici e al personale della I Chirurgica e II Geriatria del Maggiore.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 24 giugno 1989

Ciao

nonno

— i nipoti

Muggia, 24 giugno 1989

Si associano al lutto di ERNESTA e figli:
— TONY LILIA e figli

Trieste, 24 giugno 1989

Si associa al lutto:
— famiglia APOSTOLI

Muggia, 24 giugno 1989

Partecipa al lutto:
— famiglia MILLO

Muggia, 24 giugno 1989

Si unisce al lutto:
— famiglia RUPEL

Trieste, 24 giugno 1989

GIULIO e RENATO ZANETTI con la famiglia partecipano al lutto.

Trieste-Muggia,
24 giugno 1989

Partecipa al lutto:
— famiglia DUDINE

Muggia, 24 giugno 1989

Armando

Ti ricorderemo sempre:
— GINO e ORNELLA

Trieste, 23 giugno 1989

†

Cristianamente si è spento

Giuseppe Toso

di anni 81

Addolorati l'annunciano i figli ANNAMARIA e TULLIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 24 c. m., alle ore 15 nel duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo,
24 giugno 1989

Il presidente della fondazione «OSIRIDE BROVEDANI» di Trieste, dott. RAFFAELE DE RIU', unitamente ai componenti il consiglio di amministrazione, al personale e ai ragazzi del collegio di Gradisca, partecipa al lutto che ha colpito i parenti della signora

Clara Lazzari

per la sua improvvisa scomparsa.

Trieste, 24 giugno 1989

ANNIVERSARIO

Achille De Bonis (Yako)

Il tempo non ha più valore e vivere non è più gioia da quando ci hai lasciati.

Una messa sarà celebrata mercoledì 28 alle ore 18.30 nella cattedrale.

Mamma, papà
GIOVANNA, ALBERTO

Trieste, 24 giugno 1989

XI ANNIVERSARIO

della prematura scomparsa di

Marino Finzi

Lo ricordano a quanti Gli vollero bene

moglie, figlia
e nipoti

Trieste, 24 giugno 1989

VII ANNIVERSARIO

Margherita Ganzenua

La famiglia Ti ricorda sempre.

Trieste, 24 giugno 1989

†

Serenamente si è spento

Emilio Bergamasco

di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, il figlio FRANCO, la nuora GRAZIELLA e i nipoti TIZIANO e ALESSANDRO unitamente agli amici e ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 24 giugno, nella Chiesa Parrocchiale di San Rocco in Turriaco, muovendo alle ore 15.30 dall'abitazione dell'estinto di via San Francesco n. 7.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Turriaco, 24 giugno 1989

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei propri cari

Ervino Szolil

Capitano di lungo corso
di anni 57

Addolorati l'annunciano i fratelli GUGLIELMO, RENATA, LICIA e LIANA, i cognati, i nipoti e i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 24 giugno, nella Chiesa Parrocchiale di San Giusto, muovendo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 24 giugno 1989

†

Serenamente si è spento

Raimondo Orzan

di anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i generi, la nuora, il fratello e i nipoti con i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 24 giugno, alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo Isontino, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Monfalcone,
San Lorenzo Isontino,
24 giugno 1989

†

Il 22 corrente si è spento

Livio Silli

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA e LILIANA, il figlio GIORDANO, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 26 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 giugno 1989

Partecipano le famiglie: RUSSIAN, COSTANZO, ZAMBONI.

Trieste, 24 giugno 1989

La CONSERINT Srl partecipa, profondamente colpita, al dolore della famiglia, per la perdita del proprio consulente

Armando Zotti

Trieste, 24 giugno 1989

Partecipano al dolore dei familiari per la perdita di

Ferruccio Crovatto

le famiglie PUNIS e DUCE.

Trieste, 24 giugno 1989

II ANNIVERSARIO

Adalgisa Lunic ved. Pugliese (Gisella)

Il nipote CLAUDIO e famiglia La ricordano con infinito amore.

Trieste, 24 giugno 1989

X ANNIVERSARIO

Antonio Peressoni

Sono trascorsi 10 anni da quando ci hai lasciato ma sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 24 giugno 1989

I familiari di

Raimondo Accardo

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 giugno 1989

IL GIALLO DI USTICA

Cancellate le prove

Ventitré militari (aeronautica) finiranno davanti al giudice

Le accuse parlano di falsa testimonianza, distruzione di atti e favoreggiamento personale. Disposto un supplemento di perizia per accertare il tipo di missile che abbatté il DC 9 dell'Itavia

ROMA — Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che conduce l'istruttoria sul disastro aereo di Ustica, ha emesso 23 mandati di comparizione nei confronti degli ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica, nei giorni scorsi indiziati dei reati di falsa testimonianza, distruzione di atti e favoreggiamento personale. Il magistrato contesta ora ai militari le stesse accuse formulate in un capo di imputazione, così come richiesto dal sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Santacroce, in una requisitoria scritta, depositata proprio questa mattina nell'ufficio del giudice istruttore. Tutti gli imputati prestavano servizio presso i centri radar di Licola e di Marsala il 27 giugno 1980, il giorno in cui l'aereo dell'Itavia, colpito da un missile, precipitò al largo di Ustica. I militari messi sotto accusa per la mancata registrazione delle tracce radar o per la soppressione di documenti relativi al controllo del volo del Dc9 sono — come si dice — 23: si tratta del maggiore Fulvio Salmè, dei capitani Adulio Ballini e Avio Giordano e dei marescialli Mario Sardu, Tazio Sossio, Salvatore Loi, Claudio Belluomini, Mario Di Giovanni, Giuseppe Gruppuso, Luciano Carico, Antonio Massaro, Pasquale Abate, Giuseppe Vitaggio, Salvatore Orlando e Sebastiano Muti e dei sergenti Giuseppe Gioia, tutti in servizio all'epoca presso il trentacinquesimo «Cram» (Centro radar aeronautica militare) di Marsala.

Gli altri imputati erano invece in servizio presso il ventiduesimo «Cram» di Licola. Sono: il tenente colonnello Gerardo Abbate e i marescialli Antonio Di Micco, Gerardo Rocco, Lucio Albini, Tommaso Acampora e Gennaro Sarnataro.

Una posizione a parte è quella del tenente colonnello Mario De Crescenzo, comandante della stazione Licola nel settembre 1984, accusato, a differenza di tutti gli altri, dei reati di violazione di pubblica custodia di cose e soppressione di atti per aver ordinato la distruzione dei registri dei tracciati radar rilevati a Licola il 27 giugno 1980, nonostante la procura della Repubblica di Roma ne avesse disposto il sequestro fin dal 10 luglio 1980.

Per tutti gli altri ufficiali e sottufficiali le accuse sono quelle di concorso in falsa testimonianza aggravata per aver taciuto, nel corso di precedenti interrogatori, ciò che sapevano sulla presenza e l'identificazione delle tracce radar riguardanti la vicenda, nonché di favoreggiamento personale perché, dopo il disastro aviatorio, avrebbero rifiutato di fornire notizie utili per la ricostruzione esatta del fatto e per l'identificazione dei responsabili.

Un ultimo reato addebitato al gruppo di militari è quello di concorso in occultamento di atti veri per aver reso praticamente impossibile l'identificazione di alcune tracce radar fornendo dati errati o inesatti su informazioni di quota e su altri elementi determinanti per gli esami delle tracce prima e immediatamente dopo il disastro.

Contemporaneamente all'invio dei mandati di comparizione, il giudice istruttore ha accolto anche l'altra richiesta formulata dal pubblico ministero e relativa allo svolgimento di un supplemento di perizia destinato ad accertare con precisione il tipo di missile che centrò il Dc9 dell'Itavia in volo tra Bologna e Palermo e, se possibile, determinarne la provenienza.

In particolare, quella che è stata impropriamente definita come una «superperizia» dovrà tentare di dare un nome e una nazionalità al missile «assassino» attraverso un esame della «testa di guerra» che, secondo gli elementi raccolti dagli esperti balistici, era caricata con esplosivo del tipo «T4» e con aggiunta di «Tnt». Inoltre, gli esperti dovrebbero riuscire a rideterminare con maggior precisione le traiettorie del Dc9 e del velivolo sconosciuto dal quale probabilmente fu lanciato il missile, nonché risalire così alla posizione di lancio del missile stesso.

A proposito delle notizie pubblicate ieri da alcuni quotidiani e relative a presunti contrasti tra l'ufficio istruzione e la procura della Repubblica di Roma riguardo i tempi e i metodi di conduzione dell'istruttoria relativa al disastro, lo stesso giudice istruttore Vittorio Bucarelli ha voluto fare alcune precisazioni. Il magistrato sostiene, tra l'altro, che «oggi il pubblico ministero, dopo che l'8 giugno aveva richiesto 23 comunicazioni giudiziarie, e senza che nel frattempo alcun atto istruttorio fosse intervenuto a modificare o integrare la situazione probatoria già acquisita all'epoca delle precedenti richieste, formalmente ha richiesto che ai medesimi soggetti fossero contestati i medesimi reati con mandato di comparizione».

Le insegne di Cavaliere a 26 imprenditori

ROMA — Il Presidente della Repubblica Cossiga ha consegnato ieri a 26 imprenditori italiani l'onorificenza di Cavaliere del lavoro, per le particolari qualità e i non pochi successi raggiunti nei vari settori dell'economia. Tra i 26 anche l'italo-americano Lee Jacocca, presidente della Crysler e artefice delle joint-venture tra imprese italiane e americane nei settori dell'industria automobilistica e dell'agricoltura. Le onorificenze erano già state attribuite tempo fa; ieri, invece, alla presenza del Capo dello Stato la consegna vera e propria delle ambite pergamene. Tra gli insigniti dell'onorificenza Carlo Caracciolo di Castagneto, Gianpiero Pesenti (nell'immagine mentre riceve il riconoscimento dalle mani di Cossiga), Pier Carlo Romagnoli e Giovanni Zonin.

DOPO L'ATTENTATO MAFIOSO

Caso Falcone, si cerca la «talpa»

A Palermo con il giudice c'erano due magistrati svizzeri: anche loro da eliminare?

E' stato lo stesso inquirente (nella foto) a esternare questo sospetto davanti alla commissione parlamentare antimafia.

In numerosi episodi di vicende legate a storie di mafia emerge il sospetto che dentro il Palazzo operi un infiltrato di Cosa nostra.

PALERMO — Le indagini sul fallito attentato al giudice Giovanni Falcone entrano in un terreno minato. Sul tappeto non ci sono soltanto gli elementi forniti dal recupero dell'ordigno — l'esplosivo, il radiocomando, il timer, l'innesco a strappo — e dall'analisi (da compiere a tavolino) della pericolosità delle singole famiglie e dei loro interessi a neutralizzare il giudice.

Polizia e carabinieri, con comprensibile preoccupazione, si chiedono infatti anche se dagli «apparati» siano uscite informazioni riservate che abbiano in qualche modo potuto favorire i piani degli attentatori.

Questa riflessione, peraltro, si impone dopo le ultime dichiarazioni dello stesso giudice Falcone, che nella sede della commissione parlamentare antimafia ha sottolineato come martedì scorso egli avrebbe potuto accompagnare sugli scogli due magistrati svizzeri, a Palermo per una rogatoria internazionale su un riciclaggio dei narcodollari.

La mafia, in altri termini, sapeva di questo fatto singolo, in qualche modo unico e irripetibile? Ovvero si è trattato soltanto di una coincidenza? Sono domande che restano sospese, come una cappa di piombo, sulle indagini in corso e che rinviano a numerosi altri indizi sulla capacità delle cosche di attingere ad informazioni riservate.

La mafia, ad esempio, riuscì a organizzare uno straordinario gruppo di fuoco per uccidere il vicequestore Ninni Cassarà e l'agente Roberto Antiochia, il 6 agosto del 1985. Qualcuno dovette informare i killer che il vicequestore stava ritornando a casa, da dove mancava da 36 ore.

L'ombra di una talpa tornò tra le righe dell'indagine sull'omicidio in questura del presunto killer Salvatore Marino. Il giovane venne pestato mortalmente proprio quando era sul punto di vuotare il sacco. Gli investigatori ritenevano che Marino conoscesse i nomi dei mandanti dell'omicidio del commissario di polizia Giuseppe Montana.

E c'è una terza, precisa e gravissima indicazione: intercettazioni telefoniche hanno dimostrato che minacce di morte ricevute in ufficio da investigatori della squadra mobile partirono da utenze riservate degli uffici dall'alto commissariato per la lotta alla mafia. Erano quelli i giorni caldi dell'inchiesta apertasi dopo la mortale tortura a Salvatore Marino; i vertici investigativi locali di polizia e carabinieri ne uscirono decapitati.

Sulla base di questi precedenti è impossibile non ipotizzare che anche nella predisposizione dell'attentato al giudice Falcone abbiano avuto un ruolo le infiltrazioni mafiose in apparati riservati. Il giudice Falcone ha collegato il movente dell'attentato alle inchieste sul riciclaggio di narcodollari attualmente al vaglio del suo ufficio. Una di queste ha come imputato Leonardo Greco (non è parente degli omonimi fratelli Michele e Salvatore) della mafia di Villabate; proprio Greco era stato interrogato martedì scorso dai giudici svizzeri.

IL PROCESSO DI MILANO

La baby-squillo accusa in aula uno dei suoi primi clienti

CONVEGNO

La terapia del dolore

STRASBURGO — E' stato inaugurato a Strasburgo il convegno sul trattamento del dolore cronico e i diritti dell'uomo.

L'assise è stata organizzata dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo e dal Consiglio d'Europa che si è avvalso della collaborazione del prof. Guido Gerin dell'Università di Trieste; il prof. Gerin è il presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo.

Al convegno partecipano esperti dei ventuno paesi che aderiscono al Consiglio d'Europa; all'esame di studiosi e di esperti le questioni sorte dalla terapia del dolore in casi di malattie croniche e le conseguenze giuridiche ed etiche del problema dell'eutanasia attiva e passiva.

I lavori sono stati aperti dalla relazione del prof. Massuè, capo della divisione dell'insegnamento superiore e la ricerca e da quella dello stesso prof. Gerin.

Successivamente l'assise è proseguita con il confronto tra i vari esperti sui temi proposti sotto la presidenza del prof. Mumenthaler dell'Università di Berna.

Il convegno si concluderà oggi pomeriggio con una tavola rotonda su «Riflessioni sulla problematica della medicina e i diritti dell'uomo in relazione al trattamento del dolore cronico: la posizione del paziente e del medico».

A tale tavola rotonda, oltre al prof. Massuè e al prof. Gerin, parteciperà anche il prof. Farber di Bruxelles.

Biagio Casasole (nella foto) riconosciuto dalla tredicenne Tiziana come l'uomo che si incontrò con lei nel giugno '87 per l'ultima volta.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Sì, riconosco Biagio Casasole». Tiziana, 13 anni, depone a porte chiuse al processo contro i suoi sfruttatori che l'hanno fatta prostituire da quando aveva 9 anni. Guarda Biagio Casasole, procuratore di Borsa originario di Grosseto, e lo indica come il secondo cliente. Il primo, Claudio Mingotto, era stato arrestato in flagranza di reato.

Ai giudici racconta la sua storia di piccola prostituta. E durante la deposizione, incalzata dai legali della difesa, ha una crisi di nervi, scoppia a piangere. Arriva un medico, diagnostica una crisi di ansia, le somministra un po' di Valium per calmarla. La sua deposizione finisce. Ma poi, prima di andare via, accompagnata dagli assistenti sociali, ride e saluta affettuosamente con la mano il pubblico ministero Laura Barbaini. E' una bambina come le altre. Piccola di statura, i capelli scuri raccolti in una coda, porta un paio di jeans e una felpa bianca.

E' difficile intravederla mentre entra in aula, protetta dai carabinieri. Ma i militari hanno ricevuto ordini rigidi per evitarle altra pubblicità. Non riesce a salutarla neanche il brigadiere Giancarlo Togliatti, quel carabiniere biondo, alto come un granatiere che, in una foto pubblicata da tutti i giornali, si allontana con lei per mano subito dopo l'irruzione nella casa di appuntamenti.

«Biagio mi fu presentato come Stefano — dice la bambina — e mi disse di lavorare in Borsa. Il suo vero nome lo seppi poi dai carabinieri, dopo il riconoscimento. All'epoca, quando l'ho conosciuto, era molto più grasso, e con i capelli più gonfi, anche se portava gli stessi occhiali di adesso».

Biagio Casasole, che è vistosamente dimagrito dopo l'arresto, non esce molto bene da questo confronto. Ieri mattina è stato interrogato per primo. Ha cercato di minimizzare le sue frequentazioni di prostitute e ha negato di aver mai visto Tiziana. Lei però è precisa, anche se incespica su qualche data. Descrive la macchina nuova di zecca e con l'aria condizionata con la quale Casasole accompagnò lei e Flora Cipriano a casa, dopo l'ultimo incontro con la bambina, nel giugno dell'87.

I suoi legali, Francesco Piscopo e Gaetano Pecorella, in questi giorni hanno cavalcato l'ipotesi che il loro cliente sia stato dato in pasto alla giustizia per coprire qualcun altro. Magari qualcuno implicato nell'omicidio di Vito Molè, un delitto nato all'ombra della casa squillo e delle ragazze che Biagio frequentava da anni, nonostante la sua unione con una donna.

Ieri, prima di avere un malore ed essere riportata in carcere, Flora Cipriano, l'ideatrice del traffico, ha richiamato in causa la madre della bambina che durante l'interrogatorio aveva detto di essere all'oscuro dei rapporti completi tra Tiziana e Mingotto.

«Amalia Leonardi — ha detto la Cipriano — non può dire che non sapeva quello che accadeva a sua figlia durante gli incontri con i clienti. Io e lei stavamo insieme nella stanza accanto».

FLASH

Crolla un ponte 1 morto e 4 feriti

NAPOLI — Un operaio è morto e altri quattro sono rimasti feriti a seguito del crollo di tre campate di un cavalcavia dell'autostrada A16 (Napoli-Bari). L'incidente è avvenuto nei pressi dello svincolo di Vallata, nell'Avellinese. Giovanni Capobianco, 35 anni, è morto sul colpo, mentre Antonio Cautillo, 25 anni, si trova in gravissime condizioni ed è stato necessario il suo trasferimento all'ospedale Cardarelli di Napoli. Gli altri tre operai, che hanno riportato fratture multiple guaribili in 30-40 giorni, sono Michele Luongo, 35 anni, Antonio Contardo, 47 anni, e Federico Rizzo, 46 anni.

Operaio ucciso da un bandito

SASSARI — Un operaio comunale, Bachisio Tedde, di 41 anni, di Esporlatu (Sassari), è stato ucciso con un colpo di pistola sparato da uno dei tre malviventi che poco prima avevano rapinato la Cassa di credito agrario del paese. All'omicidio non avrebbe assistito alcun testimone e polizia e carabinieri ipotizzano che l'uomo sia stato ammazzato perché avrebbe cercato di fermare i banditi, che erano appena usciti dalla banca, o perché ne avrebbe riconosciuto qualcuno.

Vigile urbano faceva il «maître»

TORINO — Benito Velatta, 51 anni, responsabile del nucleo territoriale dei vigili urbani nel quartiere torinese San Paolo-Cenisia, è stato denunciato alla magistratura perché sorpreso mentre svolgeva le funzioni di «maître» in un ristorante della collina, in viale Thovez. La decisione è stata presa dall'assessore alla polizia urbana del Comune, Agostino Risaliti.

Dollari falsi: dieci arresti

MILANO — Una zecca clandestina per la fabbricazione di dollari falsi è stata scoperta a Settimo Milanese dai carabinieri di Milano che hanno arrestato due persone in flagranza di reato e fermate altre otto, nei confronti delle quali il giudice istruttore di Milano, Italo Ghitti, ha già emesso i mandati di cattura. L'accusa per tutti è di associazione per delinquere finalizzata alla fabbricazione e al commercio di dollari falsi.

RUSPE IN AZIONE

Demolite a Catania villette abusive

Nel vano tentativo di proteggersi alcuni «furbi» avevano addirittura nascosto le case fuorilegge costruite in muratura camuffandole da baracche con pareti mobili di legno, cartone, lamiere ondulate. Il «trucco» poteva trarre in inganno le ricognizioni aeree (periodicamente svolte), ma quelle da terra hanno palesato l'inganno.

CATANIA — Non ci credeva nessuno. Nella Sicilia che ha approvato tre leggi di sanatoria edilizia, facendo da battistrada a quelle nazionali, che si sono poi aggiunte, le ruspe erano circostanza non prevista.

Invece Enzo Bianco, sindaco di Catania, Pri, le ruspe le ha fatte muovere, le ha lanciate contro alcune delle duemila costruzioni abusive che hanno deturpato l'oasi del Simeto. Ieri i bulldozer hanno demolito mini villette e una baraccopoli che erano sorte non tenendo in alcun conto i vincoli edilizi.

Bianco promette che farà di più. «Le leggi — ha detto il sindaco — vanno rispettate e farle rispettare da parte del pubblico amministratore significa non fornire alibi per il futuro. Chi costruisce in città o nell'oasi violando la legge deve sapere che brucia i suoi soldi».

L'oasi del Simeto è una delle 22 aree protette della Sicilia, che ha anche tre grandi parchi, quello dei Nebrodi, la riserva di capo Zingaro, l'Etna. Sul Simeto fanno tappa intermedia, trovando rifugio tra i fitti canneti e cibo nella pescosità delle acque fluviali, i grandi stormi di migratori che due volte l'anno trasvolano dall'Africa verso il Nord Europa e viceversa.

Lungo le rive del Simeto sono sorte negli ultimi dieci anni numerose seconde residenze, costruite senza licenza e prive di scarichi e di depuratori e dunque inquinanti le acque del fiume, che sfociano in mare accanto alle piste dell'aeroporto di Fontanarossa.

Le leggi di sanatoria non riguardavano le costruzioni sorte all'interno delle aree protette e dunque il «vizio» poteva essere affidato soltanto alle ruspe. L'ordinanza del sindaco ha colpito le costruzioni realizzate nei tempi più recenti, quando cioè era ampiamente noto che anche quelle preesistenti dovevano essere demolite.

Nel vano tentativo di proteggersi nei mesi scorsi alcuni «furbi» avevano addirittura nascosto la loro villetta in muratura camuffandola da baracca, con pareti mobili di legno, cartone, lamiere ondulate. Ma ciò, ovviamente, poteva trarre in inganno solo le ricognizioni aree (periodicamente svolte nella zona da polizia, guardia di finanza, carabinieri) mentre si palesava «falso» all'ispezione da terra.

Nel progetto del sindaco vi è ora l'integrale bonifica della zona; verranno risparmiate soltanto quelle costruzioni abusive che si prestano a svolgere un ruolo di pubblica utilità.

NUOVO DECRETO

Cinture non obbligatorie quando si parcheggia

SASSARI

Turista annega

SASSARI — Prima vittima della stagione balneare in Sardegna: ieri infatti un uomo di 32 anni, di Firenze, è annegato nelle acque antistanti una delle spiagge di Palau, il centro della costa settentrionale della Sardegna da dove partono i traghetti per l'arcipelago della Maddalena.

La vittima si chiamava Luigi Fanfani. Gli amici lo hanno soccorso immediatamente, ma quando l'uomo è arrivato all'ospedale non c'era più nulla da fare. Probabilmente l'uomo è stato vittima di un malore.

ROMA — L'automobilista che esegue una manovra strettamente necessaria al parcheggio non avrà l'obbligo di indossare la cintura di sicurezza. E' una delle novità, in materia, contenute nel decreto legge — approvato ieri dal Consiglio dei ministri — che rinnova l'analogo decreto sulle cinture di imminente scadenza, ma recependo anche gli emendamenti introdotti al provvedimento in sede di discussione parlamentare.

Un'altra novità è rappresentata dalla revoca delle attuali riduzioni delle sanzioni amministrative (circa metà della multa prevista quando si circola su strada extraurbana e autostrade) nei centri abitati se l'infrazione è commessa su strade urbane di scorrimento, come, nel caso di Roma, può essere considerata, per esempio, l'Olimpica.

Questi altri aspetti di particolare rilievo del nuovo decreto: l'esonero da sistemi di ritenuta per i bambini di età inferiore a dieci anni che viaggiano su auto pubbliche o su autovetture adibite a noleggio di rimessa che circolano nei centri abitati o su itinerari da o per stazioni ferroviarie, porti e aeroporti (in tali casi i bambini dovranno viaggiare sui sedili posteriori e dovranno essere accompagnati da persone di almeno sedici anni); l'esonero dall'obbligo di installare le cinture di sicurezza: a) per le autovetture non predisposte fin dall'origine con i relativi punti di attacco; b) per le autocaravan e per i veicoli promiscui (trasporto di cose e persone) fino al momento in cui, in occasione della prima seduta di revisione successiva alla data di entrata in vigore della legge di conversione del nuovo decreto, venga riportata sulla carta di circolazione la categoria del veicolo base.

Le norme necessarie all'annotazione saranno emanate dal ministero dei Trasporti entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

«Fratelli, preghiamo. Anzi, danziamo»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Uno spettacolo senza precedenti in Italia quello rappresentato giovedì sera nel teatro della parrocchia di San Saturnino Martire: un sacerdote indiano ha danzato per un'ora e mezzo ispirandosi alla Bibbia (salmo 149,3: «Lodate il Signore con la danza») e alla vita di Gesù Cristo, mandando in visibilio le circa mille persone presenti in sala. Tutti entusiasti, a cominciare dal parroco don Ottavio Petroni, 58 anni, che dal 1972 dirige la chiesa di via Avigliana, al quartiere Salario. L'eccezionale sacerdote-ballerino è padre Francis Barboza, 40 anni, un missionario Verbita che da tre anni dirige a Bombay la scuola di danza Ghian Ashram, fondata da un suo confratello tedesco.

L'altra sera alle 21 padre Francis si è presentato sul palco indossando soltanto un paio di ampi pantaloni arancioni, tipici dei danzatori indiani, sorretti da una cinta finemente istoriata. Al collo una doppia collana d'oro; alle caviglie un triplice giro di campanelli dorati, montati su fasce rosse, che con il suono hanno accompagnato i movimenti eseguiti al ritmo di musiche e canti indiani incisi su cassette e diffusi dagli altoparlanti. Con padre Francis ha ballato un giovane allievo, che lo accompagna nella tournée europea che porterà il religioso in Svizzera, in Germania e sul lago Maggiore. L'anno prossimo, alla fine di agosto, padre Barboza si esibirà ad Assisi; all'inizio di settembre tornerà nel teatro di San Saturnino Martire.

Dopo una danza propiziatrice per invocare la benedizione divina sullo spettacolo, i due ballerini hanno alzato le mani, colme di fiori, sopra il capo, hanno congiunto i polsi rivolgendo le palme in alto, infine hanno deposto i fiori sul bordo del palco in omaggio agli spettatori. «Ma il quadro più commovente è stato quello della crocifissione e resurrezione di Cristo» commenta don Petroni, ricordando che da anni la sua parrocchia aiuta l'opera dei missionari soprattutto in India, Brasile e Uganda. E aggiunge: «Quando ho saputo che padre Francis avrebbe fatto tappa a Roma mi sono subito attivato per assicurarmi un suo spettacolo. E in una settimana ci sono riuscito».

Il parroco spiega che padre Francis è l'unico sacerdote al mondo che allo stesso tempo è anche un perfetto interprete di Bharata Natyam, danza classica dell'India meridionale, essendo laureato proprio in danza indiana all'università di Baroda. «Con questo ballo egli vuole trasmettere idee e concetti cristiani — precisa don Petroni — nella convinzione che il Vangelo non potrà mai radicarsi in un paese finché non ne assumerà le forme culturali e le espressioni più genuine del culto religioso. Padre Francis usa questo linguaggio, composto di posizioni (mudras) e di gesti delle mani (hastas), che, come nel linguaggio dei sordomuti, trasmette emozioni a livello spirituale. E' la valorizzazione del corpo che prega».

In India padre Barboza è una celebrità. Il 7 settembre '84 si è esibito davanti a centomila persone nel santuario di Nostra Signora di Bellenkani (la Lourdes dell'Estremo Oriente); due anni dopo ha vinto il premio presidenziale per la danza religiosa; ha tenuto numerosi spettacoli anche in templi indù in occasione di feste popolari. Dice padre Francis: «Per me danzare è pregare. Una meditazione in cui il danzatore esperimenta Dio e cerca di trasmettere ad altri la sua esperienza».

ANGOLA / MISSIONARIO ASSASSINATO

Agguato mortale

La vittima era un cappuccino di origine veneta

ANGOLA / GUERRA CIVILE

Accordo sulla tregua

Stretta di mano Dos Santos-Savimbi

GBADOLITE (ZAIRE) — Dopo quattordici anni di guerra civile, il governo angolano e i ribelli dell'«Unita» hanno raggiunto un accordo per un cessate il fuoco entrato in vigore alla mezzanotte di ieri. L'intesa è stata raggiunta al vertice tenuto a Gbadolite, nello Zaire, a cui hanno partecipato 18 Capi di Stato africani. Dopo un primo annuncio non ufficiale la conferma è venuta dalla dichiarazione resa pubblica al termine del «summit». Nel documento si afferma che le due parti hanno concordato «la fine di tutte le ostilità e la proclamazione di una tregua che avrà effetto all'ora zero del 24 giugno».

La dichiarazione aggiunge che è stata costituita «una commissione incaricata di vigilare sull'applicazione di un piano per la riconciliazione nazionale in Angola». Questo organismo, si precisa nel documento, verrà capeggiato da Mobutu Sese Seko, il Presidente dello Zaire che ha ospitato il vertice in una sua villa. L'incontro di Gbadolite si è concluso con una calorosa stretta di mano tra il Presidente angolano, Jose Eduardo Dos Santos, e il leader dell'«Unita», Jonas Savimbi. Da quando è in corso la guerra civile, i due «nemici» non si erano mai incontrati faccia a faccia. La partecipazione di Savimbi, secondo quanto si afferma, è stata ottenuta dopo molti sforzi da Mobutu.

Non è la prima volta che in Angola viene dichiarata una tregua e che le due parti tornano poi a combattere. «Ma ora è diverso, ci sono basi più solide — ha detto il Presidente Mobutu — spero che questo vertice crei i presupposti per una pacificazione del Paese».

LUANDA — Chi ha sparato a padre Amedeo Giuliati, il cappuccino veneto ucciso giovedì in Angola? Nessuno sa dirlo. Due anni fa quando venne assassinato un altro religioso, la responsabilità venne attribuita all'Unita, l'organizzazione che combatte la coalizione governativa, ma dopo pochi giorni si stabilì che gli omicidi erano dei ladri che avevano aggredito la loro vittima per derubarla. In ogni caso è poco credibile che l'Unita sia responsabile della morte di padre Amedeo Giuliati, di Rovigo, in quanto i guerriglieri non sono affatto ostili ai missionari. Tutto quello che si sa è che padre Amedeo si stava recando in automobile alla missione di Kikolungo dove avrebbe dovuto fare rifornimento di viveri e di medicinali per i suoi poveri. Qualcuno lungo questa strada polverosa che corre nella savana gli ha teso l'agguato mortale.

Padre Giuliati, quarantasette anni, si trovava nel paese africano da tre. Era la sua prima missione. Prima di allora non si era mai mosso dal Veneto dove aveva girato numerosi conventi. Era partito per l'Africa con grande entusiasmo e lo avrebbe fatto sicuramente molti anni prima se non gli fosse accaduto una disgrazia: la sorella era rimasta vedova con tre figli ed egli si divideva tra il convento e la famiglia per aiutarla. Soltanto quando i tre bambini erano cresciuti, padre Giuliati tornò a vivere a tempo pieno nella sua comunità religiosa. Un giorno andò dal suo superiore e gli disse che avrebbe preferito trascorrere il resto della sua vita «in prima linea», dove il Vangelo, oltre a predicarlo, lo si vive ogni giorno.

Fu accontentato ma dopo solo tre anni ha trovato la morte. Nikolungo non è un posto «facile», si deve combattere quotidianamente tra le epidemie e la fame. Prima o dopo sarebbe morto forse di stenti, da missionario, ma una mano assassina ha interrotto la sua missione. Nel convento di Asolo (Treviso) vi è molta costernazione. Un confratello lo ricorda soprattutto per la sua bontà. «Voleva mettere tutta la sua vita al servizio del Signore — dice — e ci è riuscito».

L'assassinio di padre Giuliati avviene a meno di tre mesi dalla strage compiuta in Mozambico dove tre frati cappuccini vennero trucidati dalla Renamo, l'organizzazione dei guerriglieri antigovernativi; un quarto religioso venne sequestrato e liberato dopo quaranta giorni di prigionia.

MEDIO ORIENTE / TERRITORI OCCUPATI

I coloni sparano

Uccisi due palestinesi, uno dei quali dall'esercito

M. O. / BEIRUT

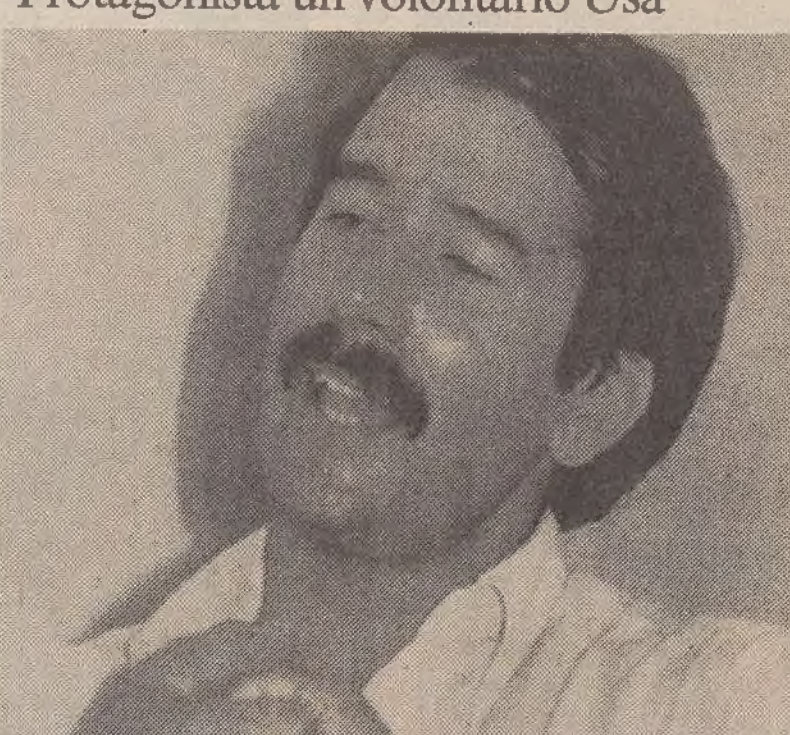
Deceduto ostaggio

BEIRUT — Uno dei nove ostaggi americani detenuti in Libano «è morto da qualche tempo», lo afferma il settimanale libanese «Al-Shiraa», vicino agli ambienti filosiriani e generalmente ben informato sugli affari iraniani. In un articolo che appare oggi, il settimanale non precisa l'identità dell'ostaggio, ma indica che si potrebbe trattare di un civile «rapito il 24 gennaio 1987, la cui salute è peggiorata, o di un militare, ferito al momento del sequestro avvenuto nell'aprile del 1988». Il solo militare tra gli ostaggi americani in Libano è il colonnello William Richard Higgins, 45 anni, membro dell'organizzazione delle Nazioni Unite per la sorveglianza della tregua, rapito il 17 febbraio 1988 a sud della città di Tiro. Il suo sequestro è stato rivendicato da un'organizzazione clandestina, «Gli oppressi del mondo».

Circa 300 soldati israeliani e miliziani dell'esercito del Libano del Sud hanno attaccato ieri alcuni villaggi utilizzati come basi dai guerriglieri filo-iraniani di Hezbollah. Secondo quanto riferito da un portavoce della polizia libanese l'azione, iniziata alle 11 ora locale (le 9 italiane) e durata tre ore, ha interessato le località di Kawkaba, Dellafeh, Kfar Houna e Mydoun, situate nel Libano sud-orientale. La milizia filo-iraniana ha diramato un comunicato nel quale si afferma che fra le sue file si registrano «un certo numero di morti e feriti». Diverse abitazioni sono state fatte saltare in aria alla ricerca degli uomini di Hezbollah, ma non si sa quanti ne siano stati catturati, ha aggiunto il portavoce precisando che l'attacco è stato effettuato a soli tre chilometri dalle postazioni siriane nella valle della Bekaa. I soldati di Damasco non hanno comunque preso parte ai combattimenti.

M.O / SEQUESTRO A GAZA

Libero dopo 30 ore

Protagonista un volontario Usa

GERUSALEMME — Ha avuto un lieto fine la vicenda di Chris George (nella foto), il volontario statunitense sequestrato giovedì da presunti estremisti palestinesi. L'uomo si è presentato al personale dell'hotel «Marne House», nella città di Gaza, circa trenta ore dopo la sua scomparsa. Era un po' scosso per la brutta avventura, ma le sue condizioni generali apparivano buone. George, che non ha fornito indicazioni sui suoi rapitori — si è limitato a dire che lo hanno trattato bene durante le trenta ore di prigionia — ha poi telefonato all'ambasciatore americano, William Brown, ed è quindi partito sull'automobile di un diplomatico per raggiungere la famiglia a Ramallah.

A quanto si è appreso, George, appartenente alla organizzazione umanitaria statunitense «Save the Children Federation», è stato consegnato dai rapitori agli esponenti della Mezzaluna crescente, l'equivalente musulmano della Croce rossa. Dopo il sequestro, avvenuto giovedì a Gaza, era stato chiesto il rilascio di elementi palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Tra questi Ahmed Yassi, il capo carismatico degli «Hamas», un movimento integralista che non fa parte però dell'Olp. I rapitori avevano chiesto inoltre la libertà per Mutawakil Taha, il presidente del sindacato degli scrittori arabi e la scarcerazione di un certo numero di esponenti del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» e del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina».

Secondo fonti diverse sembra che il rapitore sia uno soltanto, che si chiami Mohammed Abu Nasser e che sia mentalmente instabile. Sembra inoltre che sia uno dei detenuti palestinesi scarcerati da Israele nel 1985 in cambio della liberazione di tre soldati catturati in Libano nel 1985 da guerriglieri palestinesi. La notizia non è stata finora confermata da nessuna delle fonti ufficiali. Il rapitore avrebbe chiesto all'ostaggio di scrivere una lettera al Presidente George Bush per descrivergli «la tragica situazione in cui vivono i palestinesi sotto l'occupazione israeliana».

GERUSALEMME — Un palestinese è stato ucciso ieri durante un'incursione di coloni in un villaggio cisgiordano. Un altro palestinese è stato colpito mortalmente dal fuoco di soldati a Hebron. A quanto riferito da fonti arabe un gruppo di coloni armati provenienti dall'insediamento urbano di Ariel — cui apparteneva l'israeliano ucciso la scorsa settimana da tre arabi di un villaggio vicino — è entrato a Qarawet Bani Zeit. E' seguito uno scontro con gli abitanti che hanno lanciato pietre. I coloni hanno replicato sparando. Un palestinese ventenne è stato colpito da una o più pallottole. Un portavoce militare ha confermato la morte del giovane e ha detto che nove israeliani sono stati fermati per essere interrogati.

A Hebron durante uno scontro con dimostranti, dopo le tradizionali preghiere musulmane del venerdì, un diciannovenne palestinese è stato ucciso dal fuoco di soldati. A Gerusalemme è stato condannato all'ergastolo il giovane fondamentalista islamico palestinese, Nidal Zalum, che il mese scorso uccise a coltellate due israeliani e ne ferì altri tre in una via del centro della città.

La polizia israeliana ritiene di essere arrivata sulle tracce di un gruppo terroristico ebraico con l'arresto del giovane colono che tre giorni fa sparò contro un gruppo di operai arabi, all'altezza di un incrocio stradale vicino a Tel Aviv. A quanto risulta, il suo interrogatorio ha portato all'arresto di due coloni. Gli inquirenti sperano di aver così identificato i membri del gruppo terroristico che si è denominato dei «sicari» e che nei mesi scorsi si è assunto la responsabilità di una serie di atti di violenza contro arabi e personalità israeliane di sinistra fautrici di un dialogo di pace con i palestinesi.

Si è svolto ieri anche un rastrellamento nel villaggio di Silwad che si è concluso con l'arresto di una trentina di attivisti dell'«intifada». Nel vicino villaggio di Salfit i soldati hanno disperso una manifestazione di giovani palestinesi ferendone uno. D'altra parte a una cinquantina di donne ebree dell'insediamento di Shavei Shomrom è stato impedito dai soldati di penetrare nel villaggio arabo di Anabta. Esse si sono dovute accontentare di manifestare da lontano. Altri coloni sono venuti a protestare a Gerusalemme davanti alla sede della presidenza del consiglio contro le condizioni di insicurezza nei territori.

FLASH

Società omicida

LONDRA — «Omicidio colposo». Questa è l'accusa lanciata ieri sera dal pubblico ministero del tribunale londinese di Bow Street nei confronti della «P. and O. Europea Ferries», la compagnia armatrice proprietaria del traghetto «Herald of free Enterprise» naufragato nel marzo del 1987 al largo del porto belga di Zeebrugge. E' stata una decisione storica. Per la prima volta un tribunale inglese ha portato sul banco degli accusati una società, accusandola del reato di omicidio colposo, in questo caso nei confronti delle 193 vittime del naufragio.

Attentato a Gheddafi

PARIGI — La rivista «Arabie», pubblicata in Francia ha rivelato che nel marzo scorso un giovane ha tentato di uccidere il colonnello Gheddafi, assalendolo con un coltello. Le guardie del corpo sono però riuscite a fermarlo e ucciderlo.

Reincarico a Papandreu

ATENE — Nonostante sia in ospedale e nonostante il suo partito sia stato sconfitto alle elezioni, l'ex premier greco Papandreu ha ricevuto l'incarico di formare il nuovo governo dopo la rinuncia del leader di Nuova Democrazia Mitsotakis, che alle elezioni aveva avuto la maggioranza relativa.

Rushdie da Farah Diba?

MADRID — Lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie «condannato a morte» da Khomeini per il suo libro «Versi satanici» sarebbe nascosto in una delle ville della tenuta dell'ex imperatrice di Persia Farah Diba a Palma di Maiorca. Lo rivela un settimanale spagnolo.

Assassinio per le figurine

NEW YORK — Un ragazzo di 14 anni ha ucciso il fratellino dodicenne durante una lite per il possesso di alcune figurine di giocatori di baseball e poi si è tolto la vita, lasciando un biglietto nel quale esprimeva il proprio rimorso. E' accaduto a Janesville, nel Wisconsin.

Sulla Luna in privato

WASHINGTON — Un istituto privato di ricerca spaziale di Princeton, nel New Jersey, sta progettando il lancio di una sonda verso la Luna per il 1992.

E il cane fa causa

NEW YORK — Il cane Terry, che ha ricevuto in eredità dalla sua padrona la casa dov'è vissuto a Rockville nel Maryland, è stato costretto a fare causa ai parenti della sua defunta padrona, che non si sono rassegnati al testamento. La firma sui documenti è stata fatta dal veterinario suo fedele custode.

Francesi indifferenti

PARIGI — Due francesi su tre nutrono scarso interesse per il bicentenario della rivoluzione e giudicano ingiustificata l'importanza delle celebrazioni organizzate. Lo rivela il sondaggio di un settimanale cattolico.

VOCI SU CAMBIAMENTI AL VERTICE DEL PARTITO

Cina, Zhao sostituito?

Ventisette le persone giustiziate tra mercoledì e giovedì

PECHINO — Per tutta la giornata hanno circolato con sempre maggiore insistenza a Pechino voci di una riunione allargata dall'ufficio politico del partito comunista che avrebbe deciso il conferimento di alcune importanti cariche ai vertici del partito.

Secondo queste voci, che provengono da più di una fonte, l'ufficio politico avrebbe deciso la destituzione di Zhao Ziyang dalla carica di segretario generale del partito e di Hu Quili da quella di membro del comitato permanente, che è il più importante organo dirigenziale del paese.

Zhao, divenuto segretario generale nel gennaio del 1987, verrebbe sostituito molto probabilmente dall'attuale primo ministro Li Peng, che assumerebbe la carica ad interim, in attesa di una conferma da parte del comitato centrale.

Zhao ed Hu Qili sono scomparsi dalla circolazione dal 19 maggio scorso, quando il governo chiamò l'esercito a «ripristinare l'ordine» in tutto il paese. A loro carico, a quanto ha implicitamente confermato la settimana scorsa un alto funzionario governativo, è stata elevata l'accusa di non essersi opposti al diffondersi delle agitazioni studentesche ed alle idee liberali e borghesi che, secondo l'analisi fatta all'inizio di giugno dai «vecchi rivoluzionari» del partito, ne sarebbero alla base.

Intanto la macchina del partito, che deve «riportare l'ordine» nella Cina scossa dalle manifestazioni per la democrazia, marcia con sicurezza su due binari: gli arresti a tappeto (tra i quali quelli di altri quattro leader studenteschi) e la rieducazione ideologica. La televisione di stato ha dato notizia che gli studenti delle scuole superiori prima delle vacanze estive dovranno avere una settimana di intenso lavoro ideologico e studio del discorso del 9 giugno del massimo leader del paese Deng Xiaoping.

L'emittente ha anche riferito dell'arresto di un insegnante dell'università normale di Pechino, Liu Xiaobo. Durante un soggiorno di studi negli Stati Uniti, secondo gli inquirenti, Liu avrebbe aderito alla «Lega democratica cinese», che le autorità di Pechino considerano controrivoluzionaria. Al suo ritorno in Cina Liu avrebbe preso parte al movimento studentesco ed è uno dei quattro intellettuali che il 3 giugno avevano cominciato uno sciopero della fame nella piazza Tienanmen, interrotto poche ore dopo per l'ingresso delle truppe nella capitale. La televisione ha dato anche notizia di molte ditte che hanno cominciato un lavoro di studio ideologico fra i membri del partito del proprio personale. Tra le altre c'è la «Società agricola industriale e commerciale» che ha impegnato i propri dipendenti in tre giorni di attivo studio del discorso di Deng.

Il telegiornale ha intervistato alcuni professori dell'accademia delle scienze della provincia dello Shanxi, i quali hanno affermato che questi «disordini controrivoluzionari» sono l'inevitabile conseguenza di una confusione ideologica e del fatto che è stato abbandonato per molto tempo il lavoro politico. Essi hanno poi aggiunto che, nella formazione degli studenti cinesi, è necessario l'insegnamento delle idee della lotta di classe. Infine Radio Pechino ha annunciato che 27 persone sono state condannate al carcere, nella città meridionale di Changshan, per i disordini dell'aprile scorso, agli esordi della protesta democratica: uno di loro, Li Weihong, è stato condannato a morte con sospensione dell'esecuzione per due anni (allo scadere dei quali, se si sarà comportato bene, avrà la pena capitale commutata nel carcere a vita).

Ventisette persone sono state giustiziate mercoledì e giovedì per aver aggredito i soldati e distrutto mezzi militari nella terribile notte del 3 giugno.

PANAMA

Si riparla di un intervento dell'esercito americano

CITTA' DEL PANAMA — Se dovesse fallire il progettato dialogo tripartito fra l'opposizione, il governo e le forze armate del Panama, non si esclude che il comando Sud dell'esercito americano, che ha ieri aumentato il suo contingente armato, possa «far uso della forza», come aveva preannunciato pochi giorni fa il vicepresidente degli Stati Uniti, Dan Quayle. «Speriamo che gli sforzi per democratizzare il Panama risultino positivi, diversamente siamo pronti ad affrontare qualsiasi contingenza», ha detto la portavoce del Comando Sud, Mercedes Morris, nel commentare la decisione delle forze armate panamensi di accettare la proposta avanzata dalla missione dell'Organizzazione degli stati americani (Osa), di promuovere un incontro fra il governo e le forze politiche di opposizione.

Quayle aveva detto, durante il suo recente viaggio in Centroamerica, che gli Stati Uniti sono impegnati a mettere ordine a Panama, a qualsiasi costo. La dichiarazione di Quayle aveva coinciso con lo svolgimento della seconda missione dell'Osa, inducendola a proporre un incontro tripartito, nel tentativo di scongiurare un aggravamento del conflitto. Ma nonostante questa prospetttive, gli Stati Uniti hanno rafforzato il contingente di 16 mila uomini distaccati in Panama con altri mille marines, mentre prosegue a pieno ritmo l'evacuazione della zona da parte di cittadini civili americani. Intanto la corte suprema di giustizia del Panama ha ratificato la decisione del tribunale elettorale di annullare le elezioni generali del 7 maggio scorso, in accoglimento di una richiesta avanzata dal Partito rivoluzionario democratico (Prd), principale supporto politico del governo.

DISPOSIZIONE DEL SEGRETARIATO AI TRASPORTI USA

Oggetti proibiti in aereo

Veto a computer, macchine fotografiche, calcolatori e minitelevisori

A NORD DEL PORTOGALLO

Scontro tra due navi

Primo bilancio: 1 morto e 5 dispersi

LONDRA — Un morto e cinque dispersi è il bilancio provvisorio di una tragedia del mare avvenuta alle prime luci dell'alba di ieri nell'Atlantico. Una nave mercantile cipriota, la «Lady Rhoda» di 1150 tonnellate, è affondata al largo del Portogallo settentrionale dopo essersi scontrata con un'altra nave di cui non si conosce ancora il nome. Secondo il servizio di informazioni dei «LLoyd's» di Londra a bordo vi erano otto persone di equipaggio, tutte di nazionalità polacca. La nave era partita dal Portogallo con un carico di legname ed era diretta al porto di Watchet, nell'Inghilterra occidentale. Sono ancora le operazioni di soccorso alle quali partecipano la marina portoghese e spagnola. Un piccolo mercantile marocchino, il «Meloviya», di 490 tonnellate, ha annunciato via radio di aver recuperato un cadavere e due naufraghi. Le condizioni del mare al momento dell'incidente erano buone ma vi era molta foschia.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Computer, macchine fotografiche, mini televisori, telecamere e calcolatori potrebbero essere banditi dai voli aerei tra Europa-Medio Oriente e Stati Uniti perchè potenziali contenitori di bombe in grado di sfuggire ai «raggi X».

Samuel K. Skinner segretario nazionale dei trasporti Usa ha dato disposizione ieri che su tutte le compagnie aeree americane vengano effettuati controlli più accurati e individuali sui bagagli a mano o sulle valigie imbarcate automaticamente.

Skinner per ora non ha parlato espressamente di vera e propria proibizione degli strumenti elettronici che manderebbe nel pallone migliaia di uomini d'affari americani abituati a usare l'aereo come un piccolo ufficio con tanto di telefono e video portatile, ma nei prossimi giorni a Montreal all'assemblea mondiale della «Civil Aviation Organization» questa decisione potrebbe venir presa a livello internazionale.

La tragedia di dicembre sul Jet della Pan Am sui cieli della Scozia, nella quale persero la vita 270 passeggeri per una bomba nascosta in un mangiacassette stereo, sfuggita ad ogni strumento di controllo, è ancora molto viva nella memoria degli americani.

Un gruppo di familiari delle vittime intende farsi giustizia da solo. Sta raccogliendo dieci milioni di dollari (circa 15 miliardi di lire per pagare un killer che uccida Achmed Jibril, il leader del «Fronte della Liberazione» della Palestina - Comando generale) che i servizi segreti di molti paesi indicherebbero come il mandante della strage. Le autorità americane si sentono sotto accusa e con questo giro di vite intendono alzare ulteriormente il livello di sicurezza dei voli.

Il piano di Skinner riguarda per il momento solo i voli internazionali da e per l'Europa e il Medio Oriente, ma chi vola all'interno degli Stati Uniti con controlli individuali deve sempre dimostrare il funzionamento dello strumento che trasporta. Nel caso della macchina fotografica invece spesso i raggi X non bastano e si è costretti a fare uno scatto a vuoto oppure occorre smontarla senza le batterie. La Federal Aviation Administration ha chiamato l'intera operazione «ispezione elettronica intensiva» ma i familiari delle vittime della Pan Am hanno reagito negativamente anche a queste nuove misure: «I controlli manuali non servono a nulla se non a fare perdere tempo», ha dichiarato al Washington Post Paul Hudson il padre di una ragazza di 18 anni morta nel volo. Il tre aprile scorso le autorità americane e le compagnie aeree avevano dichiarato che nel giro di poche settimane sarebbero state installate nei maggiori aeroporti europei e Usa speciali «computer fiutabombe» del costo di circa due miliardi l'uno in grado di individuare attraverso un complesso sistema di raggi laser l'esplosivo al plastico, ma fino ad oggi nessuno è ancora entrato in funzione e non c'è neppure la sicurezza che siano stati ordinati».

Da due giorni con l'intensivo screening sui voli internazionali le operazioni di imbarco si sono rallentate di almeno cinquanta minuti con conseguente intasamento ai controlli di sicurezza e lunghe file.

CATASTROFE ECOLOGICA

Sakhalin in fiamme

L'isola devastata da due spaventosi incendi

PRAGA

Ecologisti malmenati

PRAGA — La polizia di Praga ha disperso, facendo uso della forza, una dimostrazione di ecologisti, picchiando almeno cinque persone: è accaduto il 21 giugno, e lo ha riferito ieri una fonte dell'emigrazione. I dimostranti protestavano contro la costruzione di un'autostrada nella zona del parco di Stromovka; Petr Placak, autorevole esponente del dissenso, è stato scaraventato in un furgone della polizia, portato in un bosco a una quarantina di chilometri dalla capitale, picchiato e poi abbandonato lì.

MOSCA — Due incendi di enormi proporzioni sono divampati l'8 giugno scorso nell'isola di Sakhalin, che dalla fine della seconda guerra mondiale fa ufficialmente parte dell'Unione Sovietica. Il fuoco si è esteso su circa novantamila ettari di foresta. I due fronti delle fiamme si stanno ricongiungendo e minacciano i villaggi circostanti. Nell'isola, che è situata nel Pacifico e che geograficamente fa parte dell'arcipelago giapponese, sono stati inviati vigili del fuoco e paracadutisti da varie città dell'Urss ma, nonostante gli sforzi e le sofisticate apparecchiature adoperate, le squadre non sono riuscite a controllare gli incendi e la Tass parla di autentica «catastrofe». «Nei trentatré anni di lavoro svolti a Sakhalin non ricordo di aver visto una catastrofe di queste proporzioni» ha dichiarato alla Tass un ufficiale della forestale. «Gli incendi hanno portato Sakhalin sull'orlo di una catastrofe ecologica» ha sottolineato ancora il dispaccio dell'agenzia ufficiale sovietica.

Il primo dei due incendi, sviluppatosi sulla fascia settentrionale dell'isola che ha una superficie complessiva di 87 mila chilometri quadrati, ha distrutto circa ottantamila ettari di foresta, bosco, alberi di cedro e torba. E' già stata predisposta l'evacuazione della popolazione di Val, una cittadine dell'isola, mentre le fiamme si avvicinano minacciose al villaggio di Piltun.

Il secondo incendio, il cui fronte si sta dirigendo verso Nord e quindi minaccia di congiungersi al primo, ha già distrutto diecimila ettari della foresta di Nysh ed in un solo giorno è avanzato per oltre 25 chilometri. Esiste poi un terzo focolaio, seppur di proporzioni più ridotte, che si è sviluppato nella foresta di Katangli.

ATTENTATI DI UN MISTERIOSO GRUPPO TERRORISTA

Due bombe giacobine a Parigi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Robespierre e Babeuf, duecento anni dopo, tornano a colpire: e gli storici, che li consideravano ormai soltanto come personaggi da museo delle cere, vengono clamorosamente smentiti. La Rivoluzione fa ancora proseliti in Francia, dalla parte dei royalistes così come da quella dei più accaniti giacobini: e questi ultimi hanno deciso di non stare con le mani in mano. Così, forse innervositi dal diluvio di cerimonie commemorative che giudicano troppo asettiche, hanno fabbricato due ordigni esplosivi, e li hanno piazzati in due chiese di Parigi. Il primo nella cappella della basilica di San Pietro, in rue de Chaillot (sedicesimo arrondissement); il secondo nella chiesa di Sant'Ippolito che sorge lungo l'avenue de Choisy, nel pieno centro del quartiere cinese (tredicesimo arrondissement). In entrambi i casi l'esplosione ha provocato solo danni materiali: ma la polizia manifesta preoccupazione, soprattutto pensando alle giornate «calde» di metà luglio, quando nella capitale confluiranno 30 Capi di Stato e centinaia di personalità venute da tutto il mondo.

Chi sono questi esaltati che prendono di mira le chiese, festeggiando a loro modo il Bicentenario? I volantini lasciati sui luoghi degli attentati dicono che si tratta del «Gruppo Gracchus Babeuf»: un commando sconosciuto ai computers dell'antiterrorismo. Sconosciuto ma pericoloso: gli ordigni erano programmati per esplodere in pieno giorno; fortunatamente il primo è entrato in funzione alle 2 del pomeriggio, nell'ora in cui la cappella è chiusa; la seconda bomba, per un difetto del timer, è esplosa all'alba, quando i battenti della chiesa non erano ancora stati aperti.

Gli inquirenti, per individuare la matrice dei nuovi terroristi, sono costretti a ricorrere ai libri di storia, soprattutto per conoscere Babeuf, uno degli ideologi della rivoluzione che esaltava la teoria equalitaria della distribuzione della terra ai contadini. Finì sul patibolo come Robespierre ed ebbe fama, come spesso accade, da morto: Marx trovò nei suoi scritti la base per il comunismo.

NARRATIVA

Il ritmo moderno (in confidenza)

Recensione di
Carlo Sgorlon

«Fantascienza» e nuova etica nei racconti di Castellaneta

«Rapporti confidenziali» (Mondadori, pagg. 213, lire 25.000) rivela un'attitudine evidente del suo autore fin dal titolo. In altra occasione sottolineai la capacità di Carlo Castellaneta di creare un rapporto di simpatia magnetica con il lettore a cominciare dal titolo dei suoi libri (basta dare un'occhiata ad essi: «Villa di delizia», «Gli incantesimi», «La dolce compagna», «La paloma», «Progetti di allegria»).
«Rapporti confidenziali» è un titolo accattivante non meno di quelli ricordati. Anzi contiene forse una capacità di attrazione anche maggiore. Castellaneta ha l'aria di proporsi ai lettori come uno scrittore amico; affida a essi le sue indagini sulla società del nostro tempo come un dono, una confidenza amichevole, una sorta di omaggio gradito, una fatica di analisi e descrizione che egli si è sobbarcato per risparmiarla al lettore. Propone il suo libro come un messaggio che aggiunge alla nostra vita qualcosa di piacevole.
I racconti di Castellaneta nella tematica sono più vari dei suoi romanzi.
Se immaginiamo la sua narrativa come un palazzo, si può dire che il tema dell'eros costituisca il salone delle feste. Però la costruzione dispone anche di un gran numero di camere, sale, salette, ripostigli, sgabuzzini. E Castellaneta, con i suoi modi garbati, ci conduce per mano un po' dappertutto, per farci vedere gli affreschi delle pareti, qui umoristici, là grotteschi, altrove ironici o surreali.
Cos'è da preferire? Il salone delle feste o le stanze periferiche? Non saprei. Però ritengo che la visita al palazzo debba cominciare proprio dalle stanze minori. Qui Castellaneta affronta tematiche nuove. Vi si può trovare il racconto fantascientifico, quello grottesco, quello umoristico o bizzarro, forse un poco anglosassone.
Un romanzo di fantascienza Castellaneta non lo scriverebbe mai. Il romanzo comporta una fatica troppo lunga e dispendiosa per rischiarla in una partita d'azzardo come la fantascienza. Se si esce sconfitti, la perdita è troppo ingente. Ma un racconto di poche pagine è come una modesta puntata alla roulette. Si può tentare, se va male non è la fine del mondo.
Così Castellaneta ci offre amene invenzioni fantascientifiche di poche pagine, che per lui sono degli assaggi, delle passeggiate dentro un territorio che non gli è abituale. Per esempio «Viaggi molecolari» e «La telepatia», dove lo scrittore ipotizza cose strane. Oggi si teletrasmette ogni cosa, le foto, le pagine scritte, i suoni; si arriverà a teletrasmettere anche gli uomini? Sorgerà mai l'alba del giorno in cui una persona potrà essere dissolta in un flusso di impulsi radio, per essere poi ricomposta nella stazione ricevente? E se sì, non vi saranno poi inconvenienti senza numero, quando ognuno conoscesse il vero pensiero di chiunque, non protetto dalla rete di una provvidenziale ipocrisia.
Così l'autore fa affiorare le sue perplessità di fronte all'invasione inarrestabile della tecnologia, che corre avanti a perdifiato, ma non ha un punto di arrivo. Castellaneta è bensì calato dentro le forme della cultura dominante. E' laico, spregiudicato, liberissimo nel concepire i rapporti amorosi, molto legato alla cronaca e disposto ad accettare subito i mutamenti della moda e della storia. La struttura temporale del vivere, che è fatta di avvenimenti senza vera consistenza psichica e senza «durata», non sembra recargli turbamento.
Non sente la necessità di dare ai fatti uno spessore più consistente, frugando nel passato o nella memoria. Non avverte l'ansia per la precarietà del tempo e la profanazione che esso ha subito per effetto della cultura laica, prevalentemente pragmatica e rivolta verso i fatti economici. Ogni spinta verso il sacro in lui è assente. Il suo maestro dichiarato è Pratolini, grande narratore, ma narratore di cronache, lontanissimo dal mito, alla cui suggestione invece non si sottrassero altri grandi del Neorealismo, come Carlo Levi e Cesare Pavese.
Però, benché calato totalmente in una dimensione laica, Castellaneta non si butta nella voragine del futuro senza paracadute. Ha grande fiducia nell'uomo e nella tecnologia; ma sente anche un certo odore di bruciato venirgli da quella parte. Dentro di lui cominciano a disegnarsi sottili crepe. Qualcosa è mutato anche in Castellaneta. Si pensi al racconto del professore dal padre pugliese che scende nelle Murge, dopo essersi sempre sentito estraneo al Meridione, perché nato e vissuto a Milano. In altri libri Castellaneta aveva raccontato il suo fastidio nei confronti del costume meridionale.
Ma anni sono passati, e il suo modo di sentire il Meridione è mutato. Una sorta di nostalgia lo attrae verso di esso. Il suo protagonista decide all'improvviso di comprarvi una casa. Il Meridione significa il ritorno alle origini, il richiamo inconscio della civiltà contadina. Significa una dimensione più stabile del tempo e del costume, un desiderio non bene chiarito di uscire dalla dimensione tutta economica del tempo, tipica della civiltà industriale.
Se si leggono i racconti d'amore, si ha l'impressione che Castellaneta sia ancora l'eterno adolescente, che passa da una donna all'altra di continuo, come una sorta di Peter Pan dell'amore. Ma altrove si scorgono in filigrana le linee di una mutata dimensione nei confronti del tempo, delle origini, della natura, e forse anche dell'etica.

EBRAISMO / CONVEGNO

Avventura senza confini

Aspetti inediti della presenza ebraica fra Trieste, l'Austria, il Friuli e l'Istria

In quattro giorni il convegno ha ripercorso la storia economica e sociale e la presenza dei gruppi ebraici fra Trieste, l'Austria, il Friuli e l'Istria, dal Medioevo fino alla vigilia della prima guerra mondiale. A sinistra, un'immagine (tratta dal libro «K.u.K. Familienalbum») di vita quotidiana agli inizi del secolo in una città dell'Impero austro-ungarico. A destra, un accampamento di pellegrini in Palestina in una incisione ottocentesca tratta da «Storia degli ebrei italiani» di Luciano Tas, edito da Newton Compton.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — E' stata la storia di un'avventura, oltre che di una presenza, quella proposta da congressisti giunti da tre continenti per parlare degli ebrei delle nostre terre, fra Trieste, l'Austria, il Friuli e l'Istria, con una particolare attenzione ai dati sociologici ed economici e con una rigorosa limitazione temporale che andava dal Medioevo fino alla vigilia della prima guerra mondiale.
Dagli Stati Uniti e dalla Jugoslavia, dagli atenei del Friuli-Venezia Giulia e da quelli israeliani, un nucleo (nemmeno poi tanto ridotto) di professori universitari, storici e studiosi è giunto a Trieste per raccontare ciò che si sa di gruppi ebraici che da 700 anni hanno attraversato le nostre strade e hanno operato in queste città. Ognuno ha portato la tessera di un mosaico ancora lontano dall'essere compiuto, ma che dopo il convegno lascia almeno intravvedere i suoi vasti contorni e alcune linee essenziali. E ci si è resi conto che, sulla storia degli ebrei di quest'angolo di mondo, non lavorano solo studiosi locali. Sulle tracce delle genti scacciate dalla Carinzia per pregiudizio e persecuzione, sulle vie di mercanti, artigiani e contadini che hanno contribuito — dalla Polonia all'Oriente, ma passando per il Friuli e la Venezia Giulia — a spargere i semi di un'economia nuova, si sono messi in tanti.
Il congresso triestino ha tentato di trovare una risposta a questo primo interrogativo: perché proprio gli antichi ebrei friulani e giuliani suscitano oggi l'interesse appassionato di tanti storici? Perché, per esempio, in prestigiose università americane o israeliane si parla delle vicende di famiglie ebraiche di Gonars?
La prima giornata di lavori, con una serie di importanti relazioni tutte dedicate ai diversi flussi migratori, agli spostamenti anche sostanziali che si possono registrare nell'ambito dei secoli presi in esame, ha lasciato intendere una propria lezione sufficientemente chiara e non poco sorprendente. Se per gli ebrei di queste terre dev'essere trovata una caratteristica, questa è da individuarsi — almeno fino alla fine del '600 — più sotto la stella dell'accettazione, della piena integrazione nella comunità circostante, piuttosto che sotto quella del rigetto o addirittura della persecuzione.
Dalle relazioni dei professori Ariel Toaff e Shlomo Spitzer (dell'università Bar Ilan di Tel Aviv), Klaus Lohrmann (dell'Istituto per la storia austro-ebraica di St. Poelten), Giacomo Todeschini, Roberto Grison e Maurizio Losei (dell'Università di Trieste) sono emerse figure e situazioni fino a qualche anno fa difficilmente immaginabili.
Le caratteristiche di terra di confine, di luogo di passaggio, ma pure di tollerante incontro nel nome della cooperazione di cui la regione va oggi comprensibilmente fiera, sembrano pienamente confermate dalle memorie dei secoli più lontani. Un esempio: il ghetto di Trieste, istituito alla fine del Seicento, durò solo 90 anni, e anche durante questo periodo funzionò solo in forme incomplete. Le famiglie degli ebrei ricchi ostili al ghetto, in realtà, non passarono mai le porte del quartiere riservato agli ebrei. Dalla relazione di Gianna Paolin (Università di Trieste) si è poi appreso di casi del tutto sorprendenti e si è conosciuta la storia, significativa e divertente al tempo stesso, di una popolazione triestina in rivolta, a metà del millennio, per ottenere l'immediata liberazione di un ebreo incarcerato dal capitano imperiale. Lo spirito autonomistico, l'apprezzamento per l'operato di genti che contribuivano alla fondazione di una realtà socioeconomica destinata ai successi dei secoli a venire, erano dunque sentimenti assai radicati, che poterono essere indeboliti solo a partire dal '700, con l'irruzione dell'antisemitismo moderno.
Non può valere lo stesso metro (anche se alcuni elementi di parentela sono facilmente riscontrabili) per l'Istria e il Friuli degli stessi anni. Durante la giornata di convegno svoltasi nell'università di Udine, Benjamin Arbel e Simon Schwartzfuchs (Ber Ilan), Pier Cesare Ioly Zorattini, Andreina Stefanutti e Maddalena Del Bianco (dell'ateneo friulano), hanno delineato una realtà più difficile, maggiormente contrastata e forse più vicina agli influssi italiani per l'influenza di Aquileia e di Venezia. Ma fra gli ebrei in tale marginalità pur sempre sostanzialmente , tollerata, c'era posto — ha raccontato Arbel — anche per personaggi di straordinario rilievo, come l'udinese Salomone Ashkhenazi, medico, mercante e armatore capace di guardare lontano. Trasferitosi a Salonicco, alla porta dell'impero ottomano, i suoi traffici straordinari coprivano Oriente e Occidente, collegando territori polacchi e turchi e incredibilmente passando senza eccezione per la città di Udine.
L'argomento dei traffici, dei commerci, delle vere e proprie avventure affrontate da gente abituata ad affrontare la vita giorno per giorno ed educata a una mobilità straordinaria, è tornato alla ribalta nella terza giornata di lavori, con le relazioni di Lois Dubin (Università di Harvard), Benjamin Braude (Boston College), Nikolaus Vielmetti (Università di Vienna), Carlo Gatti, Loredana Panariti, Anna Millo, Silvio Cusin e Giovanna De Filippo (Trieste e Udine). Altre notizie sul ghetto, sulla fine del quartiere chiuso, che, paradossalmente, preoccupava più fra autorevoli voci dell'ebraismo locale (che temeva una maggiore assimilazione della minoranza già ben integrata), che nella circostante realtà.
Dopo l'introduzione, che aveva descritto l'apertura delle porte dei ghetti, è toccato ai relatori dell'ultima giornata (Janez Persic di Lubiana, Tullia Catalan, Silvana Monti, Ellen Ginzburg Migliorino di Trieste e Giulio Sapelli di Milano) parlare delle violente tendenze contrastanti dell'età moderna. L'emergere di un antisemitismo particolarmente virulento, l'affacciarsi di un timido ma motivato sionismo, il ruolo degli ebrei nella finanza, nelle grandi compagnie assicurative triestine, nel mondo dell'informazione, fino alla leggenda vera di quel ragazzo che non ancora ventenne volle come per scommessa fondare il giornale che il lettore tiene ora in mano.
La presentazione di un progetto cartografico e topografico sugli insediamenti locali e una preziosa bibliografia del consorzio Antichità Ricerca e Sviluppo, ha infine fornito la cornice dove ogni storia ha potuto trovare una propria collocazione e i segni lasciati dagli ebrei su questa terra sono ancora affiorati alla vista di chi non li vuole dimenticare.

FOTOGRAFIA: INTERVISTA

William Klein, inquieto zingaro del «clic»

Pittore, regista, oltre che maestro dell'immagine, dice: «Sono frustrato se lavoro a un progetto unico»

Intervista di
A. Mezzena Lona

William Klein, 61 anni, americano di New York con residenza a Parigi, è considerato uno dei maestri della moderna fotografia. «Friuli-Venezia Giulia Fotografia '89» gli ha reso omaggio con la mostra «Close up», che resterà aperta fino al primo ottobre al Bastione fiorito del Castello di San Giusto di Trieste.

TRIESTE — Non s'è mai chiesto: «Cosa farò da grande?». Neanche per gioco. Così William Klein, 61 anni, americano di New York con residenza a Parigi, continua a collezionare nuove esperienze di lavoro. Pittore astrattista prima, fotografo poi, ha vestito strada facendo i panni del regista, dello scrittore, del creatore di spot pubblicitari.
Giramondo per professione, giovedì pomeriggio William Klein è sbarcato a Trieste. Ha risposto al richiamo di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia '89», che gli ha dedicato una mostra organizzata da Art& di Udine in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste. «Close up», questo il titolo della rassegna che ricalca in parte la grande esposizione al Palais de Tokyo di Parigi dell'87, resterà aperta al Bastione fiorito del Castello di San Giusto fino al primo ottobre.
La vita di Klein ricorda un mosaico. Il primo flirt col mondo dell'arte l'ha avuto a Parigi, negli anni Cinquanta. Allora il divo William si dedicava anima e corpo a tele e pennelli. Poi, tornato a New York, s'è lasciato stregare dalla fotografia. E nel 1958 ha esordito come regista, girando il primo «pop film» dal titolo «Broadway by light».
«Ho collaborato anche con Federico Fellini — racconta Klein — ai tempi delle "Notti di Cabiria". Da allora, non ho mai smesso di occuparmi di cinema».
Vivere di corsa. Non si stanca mai?
«No, anzi. Mi sento un po' frustrato quando lavoro su un progetto unico. Adesso, per esempio, sto preparando un nuovo film. Uscirà ad ottobre, però preferisco non parlarne proprio. Questione di scaramanzia. Questo impegno, comunque, non riesce a succhiarmi tutte le energie. Altre idee, altri progetti si incrociano nella mia testa. Al punto che finisco per scordare i lavori appena conclusi».
Come i quattro film sulla Défense?
«Esattamente. In un mese ho girato quattro pellicole dedicate al quartiere parigino della Défense. Ogni film dura dodici minuti, e racconta aspetti diversi della realtà: l'architettura, le attività economiche e commerciali, i personaggi, la vita di ogni giorno in quel segmento Nord-Ovest della capitale francese. Verranno proiettati il 14 luglio alla Grande Arche, il palazzo a forma di cubo progettato dall'architetto danese Von Spreckelsen».
Pittore, regista, fotografo. Quante maschere tiene nel cassetto?
«Tante. Ma questo è normale. Mille frammenti compongono la personalità di ognuno di noi. Siamo uomo e donna insieme. Nessuno conosce esattamente i propri limiti, i confini entro i quali muoversi. Tutti, in fasi diverse, possono dipingere, fotografare, girare film. Proprio perché tutti hanno un mondo di cose da esprimere».
Tante tessere di un unico puzzle?
«Potrei rispondere sì, o no. Indifferentemente. Nelle mie opere non c'è un filo conduttore unico. Sono nato come pittore, a Parigi, nel secondo dopoguerra. A quel tempo mi affascinavano l'astrattismo, Pablo Picasso, Piet Mondrian. Poi ho cambiato rotta. Come fotografo mi sono calato nella realtà, fissandola in immagini dal gusto barocco. Altri artisti, però, si aggrappano a un rigido metodo d'espressione. Non vale per tutti la stessa regola».
Ecco, siamo arrivati al metodo...
«Non l'ho mai cercato. Di conseguenza, non l'ho mai trovato. Qualsiasi metodo, prima o poi, si trasforma in una gabbia. Incatena l'artista dentro un reticolo di regole, gusti, idiosincrasie. Io mi sono sforzato sempre di essere me stesso. Soltanto me stesso».
Inquadrare la realtà significa capire?
«Capire è un'impresa. Spesso la realtà gioca brutti scherzi. Prendiamo il caso Cina. Decine di fotografi hanno inquadrato le facce degli studenti che protestavano sulla piazza Tienanmen di Pechino. Pensavano di immortalare un avvenimento storico. La nascita di una rivoluzione. Quelle immagini, in realtà, sono servite alla polizia cinese come foto segnaletiche. I fotografi sono diventati strumento involontario, e ignaro, della repressione».
Eppure molti fotografi si sentono testimoni del tempo...
«Non solo i fotografi. Tutti noi crediamo di capire le persone, o certe situazioni, fin dalle prime battute. Al volo. Salvo poi essere smentiti di giorno in giorno. Questa presunzione è radicata in particolare nei fotografi. Forse perché non si rassegnano al fatto che la vita è incomprensibile davvero. A volte penso che soltanto foto incomprensibili potrebbero dare la dimensione del mistero. Dico potrebbero, perché non ho mai provato».
Ma, allora, il suo lavoro che senso ha?
«Fotografare è una professione. Ma anche un modo per parlare delle cose, senza parole. Per raccontare quello che vediamo, senza scrivere. E' un lavoro che sfugge alle definizioni. Ci sono mille modi di leggere una fotografia. Lo stesso discorso vale per la realtà».
Non ama le riviste che commentano le foto?
«Il discorso è semplice. Ogni immagine si presta a un'interpretazione personale. Il redattore che confeziona commenti per le fotografie rovina il palato dei lettori. Li mette nella condizione di chi si abitua a mangiare sempre pasti preconfezionati».
Meglio smettere?
«L'ho già fatto. Per quindici anni mi sono allontanato dalla fotografia, quando ho capito che non era possibile stabilire un dialogo con le persone attraverso le immagini. Dal 1965, lentamente, la situazione è migliorata. Diffidenze, incomprensioni, si sono dissolte».
La macchina fotografica ha un'anima?
«Un'anima no. Un suo genio sì. Tra la realtà e il fotografo c'è un filtro: l'occhio della macchina. Ogni inquadratura, ogni prospettiva coinvolge la macchina fotografica in modo attivo-passivo. Senza esagerare, bisogna tenerne conto. Avere rispetto del mezzo».

OMAGGIO

Cousteau accademico

PARIGI — «Benvenuto a bordo, comandante!»: è con questo saluto del tutto insolito per gli austeri ambienti dell'Academie Française che il giornalista-scrittore Bertrand Poirot-Delpech ha accolto il nuovo eletto, Jacques-Yves Cousteau: proprio lui, il celeberrimo oceanologo che ha dedicato la propria vita allo studio dei misteri della natura. A 79 anni, dopo aver battuto in lungo e in largo i mari del mondo sulla sua «Calypso», il comandante Cousteau entra dunque nella ristretta schiera degli «immortali»: è il primo ecologo ammesso sotto la Coupole.
Con la «Calypso», trasformata in eccezionale laboratorio, egli ha portato a termine missioni entusiasmanti: ha scoperto per esempio la ricchezza dei giacimenti petroliferi che, in pochi anni, avrebbero fatto la fortuna dell'emirato di Abu Dhabi. Inventore di uno scafandro particolare e di batiscafi sempre più perfezionati, Cousteau ha girato nel '56 un film con Louis Malle («Il mondo del silenzio»), da cui ha tratto un libro venduto in sette milioni di copie.
Ora il suo progetto è di salvare il Polo Sud dal trattato di Wellington che ne autorizza lo sfruttamento minerario: «Una mostruosità contro la quale dobbiamo ribellarci». Si apre inoltre per lui una nuova avventura: un viaggio fra le parole. Fra i suoi compiti, infatti, vi è anche quello di partecipare alla compilazione del famoso dizionario dell'«Academie Française».

[g. s.]

POESIA

Animale musicante quieto ma ribelle

«Loro son donne e io tra loro e voi / - uomini innamorati - un animale musicante // Economia è la mia fede / non essendo preda non far prede / premere il muso al caldo / e durante il letargo trascrivere il risciacquo / dello sporco invernale // Tra i loro sentimenti e la vostra ragione / scelgo i trasalimenti di stagione». In questa che è una delle più belle poesie del suo nuovo libro («Un animale musicante», edizioni «e», pagg. 75, lire 14 mila) Carmela Fratantonio riassume il Leitmotiv della sua intensa, pulita, irrispettosa serie di dichiarazioni liriche.
Cambiando di volta in volta natura (capra, Volpe, cavalla, ghiro) e popolando le sue immagini con altri animali (la cicala, la gatta, le lucciole) scende e sale dallo stato femminile, per libera scelta e non per umiliazione: «Non invidio né i vivi né i morti / solamente mi sono parenti / gli animali che vagano soli (...)». Gli animali sono liberi, e «almeno un pochino più veri».
Si esprime così un nuovo grado zero dell'esistenza, si proclama una indipendenza dolorosa, che fa i conti sveltamente col buio interiore e coi rumori circostanti, cogli am[...], le amicizie prese e lasciate, con le cose disfatte e con quelle inutili. E anche con un passato adolescente in cui erano «tenere le tenere / cose e le spinose!».
Ridotta all'essenziale la quotidiana bibita di vita, la Fratantonio offre senza ostentazione una sicurezza aspra e orgogliosa: «Via della vanità lascio le insegne al prossimo / - io mi riapro il varco della capra selvatica». Ma la solitudine «selvatica» di chi ha «voglia di anima dannata» è in fondo una cauta maniera di domandare sollievo: dal «pane duro della domenica», dagli «occhi di un pesce nel piatto » che sanno di morte, dalle brume di una città del Nord (Trieste) che non leniscono la «malinconia meridionale», dall'idea di avere un gran destino impossibile da carpire. E' una chiamata all'appello per non sopportare in solitudine «il maldimare che adulti ci riprende»: «Mie comari, che come me fumate i sigari / venitevi a sedere, appestate la stanza: mi tremano le mani e a lui / appena mi è di fronte / impercettibile la testa».
In queste poesie non c'è alcuna facile fede. Si trovano invece una femminilità consapevole e fiera, indignata nella rassegnazione, insofferente di legami, dolcemente amara. La «musica» del testo è tersa e indocile, l'assonanza abile, i versi finali sono lanciati in stonature «dodecafoniche» come uno strillo, con una capriola in pubblico che ha l'indecenza dei quieti ribelli: «Or mi ravvedo / all'unica virtù che mi conquista / quella pigrizia casalinga / dove il muoversi lento / tra il letto e la cucina / ha la grazia di un valzer / - un due tre e ohp! giro».
Questa poesia così semplice e così raffinata (che ha già suggerito ambiziosi confronti con la poetica di Saba) nasce dopo una raccolta che nel 1983 ha vinto il premio «Montale» per l'inedito («Luna e laguna», Guanda), ove già serpeggiava l'indispettito rapporto con le incrostazioni del mondo. Ora il passo si è allungato, per esperienza personale e per scrittura, e l'«autobiografico» ambisce a colpire più in alto: nell'assenza, che solo un «animale musicante» può recepire, per acuta («animale») sensibilità.
L'edizione del testo è bilingue (traduzione in tedesco di Alf Schneditz) e intervallata da grafiche di Renzo Ferrari.

[Gabriella Ziani]

EBRAISMO / INTERVISTA

Cosa nascerà?

Sergio Della Pergola sul futuro demografico

TRIESTE — Per dipingere l'affresco di un ebraismo (quello cresciuto dalle nostre parti nel corso di sette secoli di storia), dalle ramificazioni complesse sono giunti a Trieste studiosi da molti paesi. Ma tracciare una conclusione, un discorso che ci aiuti a capire ciò che è accaduto e che ci consenta di sapere qualcosa di più sul presente è toccato proprio a un triestino, o meglio a uno studioso di origine triestina, che da anni vive in Israele. Docente di demografia all'università di Gerusalemme, sociologo noto sul piano mondiale per la profonda conoscenza delle tendenze nelle diverse popolazioni a crescere o a diminuire la propria presenza, sugli effetti profondi di tali trasformazioni; Sergio Della Pergola (che ha quattro figli) è pure autore di una nutrita serie di studi e di volumi sulla demografia delle comunità ebraiche.

Prototipo degli «italkim» (gli italiani in Israele) che hanno sfondato, sembra portare con sé uno strumento assai delicato, che tenta di mascherare dietro a tabelle, notizie inconfutabili. Una sfera di cristallo in cui si possono leggere i diversi futuri che attendono — se le attuali tendenze saranno confermate — le diverse comunità ebraiche della diaspora e di Israele, per esempio, ma pure i numeri che la dicono lunga sul futuro dell'Europa occidentale.

Un tasso di natalità estremamente basso, a Trieste, come pure nelle altre comunità ebraiche italiane, per esempio, fino a dove condurrà?

«Il caso di Trieste — spiega Della Pergola — costituisce una esperienza particolarmente accentuata. Qui la comunità ebraica ha la tendenza a individuare e soprattutto ad anticipare le tendenze del resto della popolazione, con una forte identificazione nella realtà circostante. La drammatica mancanza di natalità è un caso limite, per la città come per la comunità, di come un gruppo sociale si possa avviare, se non intervengono fatti nuovi, alla riduzione ai minimi termini».

Due realtà, la città e la comunità ebraica, a confronto, due fattori inquietanti. E in Italia?

> *«Attualmente l'Italia è il paese dal più basso tasso di natalità del mondo. In Israele, invece, prevale la tendenza contraria»*

«Questo è attualmente il paese dove si registra il più basso tasso di natalità del globo. E' un dato sconcertante, che resta quasi difficile da credere perché si è materializzato con una spettacolare inversione di tendenza nell'arco di pochi anni. A determinarlo hanno concorso tanti fattori, ma importante, a mio avviso, è stata la rivoluzione nei costumi, la sbalorditiva 'modernizzazione' a marce forzate e il crollo dei valori familiari e religiosi. Avere bambini oggi in Italia è difficile. Famiglie che vorrebbero avere più di due figli cominciano a uscire di molto dalla norma e la società è a loro apertamente ostile, frapponendo difficoltà quasi insormontabili.

«Per le comunità ebraiche italiane vale lo stesso discorso: diciamo che è lecito prevedere a breve e medio termine la quasi totale scomparsa dei gruppi ebraici nei centri minori e la continuità delle sole due comunità maggiori, a Roma e Milano. In complesso la diaspora ebraica sembra destinata a perdere ogni dieci anni all'incirca un milione di individui: per un gruppo composto da circa dieci milioni di persone si tratta di una diminuzione enorme».

E in Israele?

«Lo Stato ebraico, invece, manifesta una tendenza ancora contraria, la crescita moderata che si registra oggi può consentire l'aumento di circa mezzo milione di ebrei ogni dieci anni. La comunità degli arabi cittadini israeliani, che aveva conosciuto solo pochi anni fa tassi altissimi di natalità, si sta ora avvicinando a grandi passi alla media dei connazionali ebrei. Altro discorso, almeno per ora, deve essere fatto per tante altre popolazioni arabe e anche per i cittadini della Cisgiordania occupata e della striscia di Gaza, che si riproducono molto più rapidamente».

La società israeliana è un nucleo dalle caratteristiche culturali sostanzialmente occidentali, destinato a trovarsi circondato da una marea umana nemica sempre più intensa?

«Certo, il mondo arabo cresce molto rapidamente, per ora, ma è difficile sapere cosa accadrà in futuro, e anche interpretarne le conseguenze. L'Europa, che si crede al riparo da problemi di questo genere, non ha motivo di dormire tranquilla. Tre milioni di francesi sono musulmani e — ciò che potrebbe destare ancora più stupore — parimenti musulmani sono già seicentomila italiani. Sono cifre fredde, che di per sé non significano nulla, ma si tratta di dati assai preoccupanti per le mutazioni che promettono, come pure per gli scontri che minacciano. Gli esiti di queste elezioni europee, con l'impennata dell'estrema destra xenofoba in Germania e in Francia, non preoccupano tanto per quello che incidono sulla realtà odierna, ma piuttosto per quello che promettono. Si potrebbe arrivare a scontri molto duri fra gruppi contrapposti anche nel salotto europeo. Si tratta di una possibilità di cui in genere la gente tarda a rendersi conto».

Allora, quale futuro?

«Noi demografi non facciamo i profeti, ci dobbiamo limitare a spiare i segnali presenti, a confrontarli con le tendenze conosciute del passato. Si crede generalmente che un basso tasso di natalità sia sinonimo di benessere e di progresso, invece mai come oggi appare vero il contrario. Chi non vuole bambini molto spesso non se li può permettere, per una pochezza economica o anche morale, ideale; anche se l'assenza di prole si può giustificare in tanti modi».

[Guido Vitale]

Sergio Della Pergola, lo studioso d'origine triestina, sociologo e docente di demografia all'Università di Gerusalemme. (Foto di Giovanni Montenero)

OPERETTA / «BERLINER»

Con gioia e stile

Due deliziose serate musicali dedicate a Brecht

Servizio di **Giorgio Polacco**

TRIESTE — Le note, appena accennate, della celeberrima «Moritat» nell'«Opera da tre soldi», bastano a introdurci nell'atmosfera brechtiana più amata e conosciuta («Mostra i denti, il pescecane») per calarci subito nel carezzevole mondo delle incantate musiche di Kurt Weill, tratte dal «Mahagonny» e intonate dall'intera compagnia del Berliner Ensemble.

E' stata — e la si è ripetuta solo ieri, purtroppo — una grande lezione di teatro e di stile, quella offerta al «Verdi», nell'ambito del Festival dell'operetta, dal Teatro che fu sognato, voluto, fondato e diretto da Bertolt Brecht. Una lezione di teatro, perché dalla «summa» brechtiana si è prescelto quanto si atteneva alla cornice: vale a dire, una continuità di canzoni e ballate che perfettamente s'intonavano alle cosiddette fortune della «lirica leggera». E oltre alla cornice, lo Stile: dodici attori «in borghese», senza costumi e pochi rapidi trucchi, pronti a sedersi disciplinatamente e a sbizzarrirsi in melodie singole, in cori accorati, in sinuose e ammiccanti prese-in-giro, in sdolcinati «embrassons-nous» inframmezzati da volteggianti «tip-tap».

In queste due semplici esemplarità risiede la «lezione» del Berliner Ensemble, anche se privato del mitico siparietto disegnato da Picasso, che è risultata semplice e funzionale insieme. Basta, subito dopo l'inizio, la «Canzone di Barbara» con Franziska Troegner, per portarci nell'emisfero delle donne brechtiane, animaletti apparentemente privi d'identità morale e invece squisitamente attaccati insieme al sesso e al sentimento, ai dollari e ai «magnaccia», alla schiavitù e alla libertà.

Quando poi si scatenano (letteralmente) i «mostri sacri», si avvera la perfetta concezione (e applicazione) del brechtiano «Verfremdungseffekt», chiamatelo pure «effetto-di-straniamento». Allora sì che Ekkehard Schall, Christine Gloger, Renate Richter e Annemone Haase, sfoderano desueti modelli: talvolta sembrano cantanti «veri», mentre sappiamo che sono — secondo i «desiderata» brechtiani — attori che sono anche (eccome!) capaci di cantare; talvolta scherzano, o meglio meticolosamente scelgono di scherzare, con tecnica sopraffina, con uno sberleffo ghignante al pubblico (vedi soprattutto Schall nel «Bilbao-Song»), sono capaci di mettersi le mani in tasca, tranquilli, e poi rotolarsi sul palcoscenico o imitare Fred Astaire. Vedere per credere...

Ecco, questo Brecht (in musica) propostoci dal Berliner, è un ricco «mélange» di toni allegri e cupamente accusatori, di raffinata crudeltà e di raffinatissima razionalità. Uno dei vertici della serata, della «Brecht-Abend», come l'avrebbe chiamata B.B., è la «Canzone del cavallo stanco» (dolorosa e nostalgica autobiografia, solitamente destinata a un contralto) dove il poeta si confessa trascinarsi su lungo la Friedrichsallee, a stento trovare la pace.

E in nome della pace, e sempre con le note difficilissime di Eisler (ne sa qualcosa Milva), ben meno maneggevoli di quelle più cattivanti di Weill, si conclude lo spettacolo ideato da Barbara Brecht ed Ekkehard Schall e diretto con sobria eleganza e anche con sciolto disinibito «humour» da Manfred Wekwerth e Gunter Schmidt.

Ma il «Benares Song» e l'«Alabama Song», che tutti all'uscita fischiettavano come se fossero motivetti dell'ultimo Sanremo (siamo, badate, agli anni Venti), e il delicato «Apfelbock, o il giglio dei campi», e il sommesso richiamo allo Smetana della Moldava, e la sinuosa, provocante «Ballata della libertà sessuale», e la celestiale «Ninnananna» che B.B. scrisse per suo figlio, nato in esilio, o la «Canzone dei cannoni» (ancora dall'«Opera», qui cantata da un uomo e da una donna), dove le mettete? Davvero, non si sa quale scelta di merito neppure stilare, ma abbozzare. Così come si coagulano magicamente insieme i tre musicisti «di» Brecht; Weill, Dessau e Eisler, tenuti per mano da un'idea drammaturgica evidentemente unica nel nostro secolo e che li amalgama sapientemente tutt'e tre.

Merito dell'orchestrina diretta dal giovane Rainer Boehm, merito degli attori tutti. Tutti a pari merito, non fosse che per quell'indiavolato birbone di Schall che grida le «Elegie di Hollywood», «Libertà e democracy» con dieci voci diverse, satrapo sensibile di tecnica sopraffina, modernissimo «padrone» di un palcoscenico e di un intero teatro.

Persino Trieste, se non proprio compatta, ha reagito entusiasta a questa «lezione» di teatro (che forse, anche se non preventivata, è un po' l'avvenimento culturale dell'anno), e s'è capito che Brecht, creando il Berliner Ensemble, voleva non solo costruire un monumento a se stesso e alle sue teorie, ma un luogo vitale dove gli attori (e i musicisti, e gli studiosi) potessero fare esercizio di vitale interpretazione.

Ekkehard Schall, attore di punta del Berliner Ensemble, in una foto «storica» (di Vera Tenschert), che ricorda la sua celebre interpretazione di «Artur Ui» di Brecht.

OPERETTA / PROGRAMMA

L'intermezzo al caffè

Valzer viennesi al Lloyd Triestino

TRIESTE — Oggi alle ore 21 nella sala d'onore del Lloyd Triestino, nel quadro del Festival dell'operetta Estate 1989, si esibirà, come annunciato, il trio viennese Jess, composto dai fratelli Johannes, Elisabeth e Stefan Kropfitsch, rispettivamente pianista, violinista e violoncellista. Dato il numero molto limitato di posti e grazie alla collaborazione della Rai, sarà possibile seguire il concerto su un maxi-schermo nell'antistante Piazza dell'Unità d'Italia.

Il giovane ma già affermato Trio Jess proporrà un programma interamente dedicato al valzer nel caffè viennese con musiche di Schubert, Johann Strauss e Kreisler. Nell'intervallo, rinverdendo per una sera le antiche tradizioni dei caffè viennesi, verranno offerti al pubblico ospite nella sala di rappresentanza del Lloyd Triestino una coppa di champagne e una fetta di torta Sacher.

Il programma di questa nuova, variegata, edizione del Festival dell'operetta offrirà giovedì e venerdì prossimi (alle 19.15) un altro concerto, questa volta nel Parco di Villa Revoltella (l'invito si può richiedere alla biglietteria del Teatro Verdi), protagonista il complesso Sandor Deki Lakatos che offrirà musiche del repertorio tradizionale ungherese.

Il 4 e 5 luglio, invece, il Festival si sposterà al Politeama Rossetti per ospitare i «Ballets de Monte-Carlo» con alcune celebri coreografie del loro repertorio: «Just another dance» su musiche di Saint-Saens e coreografie di Denis Wayne, «Napoli» di Auguste Bournonville e «Gaitè Parisienne» di Offenbach, con la coreografia di Lèonide Massine.

La prima operetta, «Contessa Mariza», debutterà venerdì 7 luglio al Teatro Verdi.

TEATRO

«Il pubblico mi capirà»: Lavia parla alla gente

ROMA — Fra Trieste e Milano si muoverà, nelle due prossime stagioni, Gabriele Lavia, interessato a stringere rapporti più attenti col pubblico e a proseguire in scelte artistiche «alte». Dal 27 giugno l'attore e regista comincerà le prove di «Riccardo III» di Shakespeare, che debutterà a Taormina Arte (dal 10 agosto) per girare successivamente tutta la prossima stagione invernale. Monica Guerritore sarà la regina Anna, Roberto De Lellis il duca di Buckingham, Luciano Damiani lo scenografo.

In una conferenza stampa, Gabriele Lavia e Monica Guerritore hanno annunciato anche la costituzione di una società di produzione col Teatro Carcano di Milano (una sala di mille posti, vicino a Porta Romana): in questa struttura verrà rappresentato «Riccardo III» e, successivamente, Lavia metterà in scena il dramma «Stadelmann» di Claudio Magris e «L'anatra selvatica» di Ibsen.

E' qui che il regista pensa di impostare con il pubblico un rapporto di scambio: «Io non credo — ha detto Lavia — che il pubblico teatrale delle grandi città italiane sia mai stato stimolato a comprendere veramente lo sviluppo del mestiere del regista; è abituato ad applaudire uno spettacolo senza mai troppo domandarsi in quale relazione esso sia con il teatro dell'autore, con l'interpretazione degli attori, l'intervento di scenografie e musica. Ecco, io vorrei (con incontri e una serie di seminari) spiegare quello che è il lavoro di un regista moderno».

Avrà come titolo «Il linguaggio, il corpo, la scena» questo corso che Lavia immagina debba durare a lungo nella prossima stagione al Carcano, e coinvolgere studiosi italiani e stranieri, prevedendo inoltre un apporto organico dell'Università statale di Milano.

Quanto al «Riccardo III», Lavia ha aggiunto: «Cercherò di individuare un personaggio di re che sembra avere, nella prima parte della tragedia, un rapporto preferenziale e sarcastico col pubblico, al quale svela la sua diversità e i suoi progetti sovversivi. Poi, quando i suoi complotti lo avranno condotto al trono, egli non parla più al pubblico, ma si rivolge ai personaggi, almeno a coloro che sono rimasti vivi e dunque lo hanno sostenuto e servito».

DANZA

Cinema e teatro per Barishnikov Il «divo» lascia la sua carriera

NEW YORK — Il ballerino russo Mikhail Barishnikov ha detto basta. Tra un anno lascerà la direzione artistica del prestigioso «American Ballet Theater» per «intraprendere nuove esperienze professionali». Con questo annuncio a sorpresa, l'esule sovietico avrebbe deciso di perseguire il suo sogno di sempre, quello di dedicarsi al cinema e al teatro di prosa, dopo aver raggiunto l'apice della carriera di ballerino. A 42 anni — ha detto — si sente la necessità di riesaminare la propria vita. Non si sente più di voler «morire» nella posizione raggiunta e portata avanti ormai da dieci anni.

Barishnikov, fuggito dall'Urss nel 1974 durante una tournée in Canada del Kirov Ballet, rimarrà al suo posto per tutta la prossima stagione artistica, dirigendo le attività celebrative del 50.o anniversario della compagnia americana. Punto culminante dei festeggiamenti sarà la visita in Unione Sovietica, programmata per il prossimo novembre, impegno che, secondo i più vicini collaboratori, Barishnikov intende mantenere.

Nato a Riga (Lettonia), Barishnikov aveva dimostrato un eccezionale talento già dagli inizi della carriera artistica, tanto che nel 1967 entrò nel «Kirov» da solista, senza neanche passare per il corpo di ballo. Finora gli impegni gli hanno permesso sporadiche apparizioni nel mondo del cinema e del teatro: è stato protagonista di tre film, ha lavorato per la televisione e ha avuto due importanti esperienze teatrali: ha vinto il premio «Emmy» per lo spettacolo «Baryshnikov on Broadway» ed è stato nominato per un premio «Tony» quale miglior attore protagonista dell'adattamento teatrale de «La metamorfosi» di Kafka.

ROCK / CONCERTO

Pink Floyd: «Così o niente»

A Venezia il 15 luglio? Solo con piattaforme giganti e garanzie...

VENEZIA — Improvvise difficoltà per il concerto del 15 luglio dei Pink Floyd a Venezia, in occasione della Festa del Redentore. Il manager del gruppo rock inglese, Steve 'O Rourke, dopo un lungo e dettagliato sopralluogo con il promoter italiano del concerto, Fran Tomasi, per verificare la possibilità tecnica e organizzativa di effettuazione del concerto in mare nel bacino di San Marco, ha espresso forti perplessità e preoccupazioni di carattere tecnico e tecnologico.

Secondo alcune indiscrezioni (Steve 'O Rourke subito dopo non ha voluto incontrare i giornalisti ed è ripartito per Londra con un aereo privato) il manager dei Pink Floyd al termine della visita, che si è protratta per quasi cinque ore, ha elencato una precisa e complessa serie di richieste tecniche e tecnologiche, alcune delle quali relative anche all'eventuale ripresa televisiva del concerto.

In particolare, il manager ha chiesto a Fran Tomasi che siano messe a disposizione ben sei piattaforme galleggianti: una di 90 metri di larghezza per 27 di lunghezza; la seconda di 50 metri per 16; la terza di 62 metri per 14; la quarta di 14 per 8, le ultime due di 16 metri per 8. Su queste piattaforme dovranno essere infatti collocati il palcoscenico, il mixer per l'amplificazione e le complesse attrezzature tecniche, compresi i computer che regolano l'impianto luci e gli effetti speciali del concerto. Oltre all'amplificazione quadrifonica.

Fran Tomasi, responsabile del concerto per il quale si prevede la presenza di 150 mila persone che dovrebbero assistervi gratuitamente, ha dichiarato soltanto che «si tratta di richieste certamente complesse, ma assolutamente indispensabili. I tempi a disposizione sono strettissimi — ha aggiunto —. Naturalmente faremo l'impossibile perché le richieste dei Pink Floyd siano esaudite. Prenderò subito contatto con le aziende veneziane e triestine in grado di mettere a disposizione sia le piattaforme che gli ormeggi».

Fran Tomasi ha confermato che «i Pink Floyd naturalmente condizionano l'effettuazione del concerto a queste precise esigenze tecniche».

Quanto alla ripresa televisiva in mondovisione da parte di Raiuno, Steve 'O Rourke ha esplicitamente fatto sapere che i Pink Floyd daranno il loro assenso solo se saranno rispettati precisi standard qualitativi e tecnologici e cioè: una super regia per gli effetti speciali e una regia per la ripresa del concerto; quindici telecamere; ripresa del suono eseguita con «banchi» digitali. Da parte sua, Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacis che con gli inglesi di «Granada Tv» ha l'esclusiva mondiale dei diritti televisivi del concerto di Venezia, ha detto che «le tv di tutto il mondo hanno lo stesso interesse che era stato manifestato per i concerti di Madonna e di Prince. Posso solo aggiungere — ha concluso Cresci — che anche la Bbc inglese e i tedeschi della Ard hanno chiesto la "diretta" del concerto dei Pink Floyd, unendosi al "pool" di televisioni pubbliche europee guidato da Raiuno, dai francesi di Antenne 2 e dagli spagnoli di Rte».

ROCK / TV

Saint Vincent chiude

Serata finale su Raiuno alle 20.30

ROMA — L'appuntamento con la serata conclusiva di Saint Vincent è per oggi alle 20.30 su Raiuno, con uno spettacolo in diretta eurovisiva dal Palazzetto dello sport condotto da Heater Parisi e Fabrizio Frizzi in compagnia del meglio della canzone italiana e internazionale. In apertura, si esibiranno Edoardo ed Eugenio Bennato che, dal vivo, canteranno la sigla di Saint Vincent '89: «Le città di mare».

Grande attesa per il ritorno in tv di Renato Zero, che si presenta con un brano inedito dal titolo «Il grande mare», mentre Gianna Nannini canterà «Voglio fare l'amore», un brano già in testa alle classifiche di vendita dei 45 giri. Tra gli altri ospiti di questa sera: Vasco Rossi, in un collegamento da Bari dove si trova per un concerto del suo tour, e i Pooh, che proseguendo nel loro impegno a favore della difesa dell'ambiente presenteranno un brano realizzato sulla base delle suggestive immagini della foresta dell'Amazzonia.

Il momento centrale dello spettacolo sarà rappresentato dalle immagini inedite che «Saint Vincent» si è assicurata del concerto di Stevie Wonder tenuto a Birmingham in questi giorni. Il brano che Wonder canterà è «Master blaster».

Molte le sorprese e le curiosità della serata. Oreste Lionello si esibirà nella sua personale imitazione di Giulio Andreotti, mentre Leo Gullotta, in arte Leonida, sarà l'inviato speciale al matrimonio di Giancarlo Magalli che proprio questa sera si sposerà. Gli altri interventi comici della serata sono affidati ad Angela Finocchiaro, proveniente dalla «Tv delle ragazze», Piermaria Cecchini e Stefano Nosei, David Riondino e Mario Zamma, meglio noto come il sosia di Ciriaco de Mita in Biberon.

Un altro collegamento sarà effettuato con Jesolo da dove, nel corso della manifestazione organizzata dal Gr3 «I giovani incontrano l'Europa», Antonello Venditti si esibirà con un brano tratto dal suo ultimo lp.

Nel corso della serata ci sarà anche una sfilata di moda, curata da Liliana Simonetta, e dedicata a «Blue Marine», una casa di moda che presenterà le ultime crezioni prêt-à-porter.

LIRICA: FESTIVAL

Dieci volte Rossini, e oltre

Dal 15 agosto al 9 settembre a Pesaro si terrà la rassegna musicale

Samuel Ramey, uno dei cantanti lirici più contesi dai teatri di tutto il mondo, canterà nella «Gazza ladra» al «Rossini opera festival» di Pesaro.

PESARO — Dieci anni di esistenza hanno fatto del «Rossini opera festival» di Pesaro un appuntamento internazionale di grandissimo rilievo. Opere meno note e molti inediti assoluti hanno convinto pubblico e critica mobilitando talvolta l'attenzione internazionale più esigente. La formula «musicologia più teatro» si è affermata contro ogni aspettativa, e molti cantanti sono sbocciati rielaborando lo stile del bel canto dei primi decenni dell'800.

Presentando la decima edizione del Festival rossiniano (dal 15 agosto al 9 settembre) il sovrintendente Gianfranco Mariotti, il direttore artistico Alberto Zedda e il presidente della Fondazione Rossini, Giorgio De Sabbata, hanno ricordato prestigiose tappe raggiunte, l'altissimo livello degli interpreti (direttori e cantanti) e i nuovi problemi musicali e teatrali che si sono sviluppati, dopo la scoperta di spartiti rossiniani talora mirabili.

Il periodo delle riscoperte è però destinato a esaurirsi per forza di cose, per cui Gianfranco Mariotti ha annunciato che, dalle prossime stagioni, «l'accento verrà posto soprattutto sui problemi della interpretazione moderna del repertorio belcantistico rossiniano».

Tre opere per l'edizione '89: «La gazza ladra», «L'occasione fa il ladro», «Bianca e Falliero» e l'istituzione di una accademia rossiniana, seminario permanente di studi durante il periodo del Festival e occasione di incontro tra professionisti.

Giovanni Gherardini scrisse il libretto della «Gazza ladra» che inaugurerà, il 16 di agosto, le recite di teatro lirico. L'edizione critica di Alberto Zedda ne mette in luce lo straordinario umorismo che avrà in Gianluigi Gelmetti un direttore di eccezione. Canteranno, tra gli altri, Katia Ricciarelli, Roberto Coviello, Samuel Ramey con la regia di Mickael Hampe.

«L'occasione fa il ladro» (libretto di Luigi Prividali) verrà diretta da Ion Marin con regia di Jean Pierre Ponnelle. Dal 17 agosto canteranno Giusi De Vinu, Francesca Franci, Alfonso Antoniozzi, Enrico Cossutta, Paolo Gavanelli, Ernesto Gavazzi con l'orchestra sinfonica di Torino della Rai, che eseguirà anche la prima opera.

«Bianca e Falliero» (libretto di Felice Romani) verrà diretta da Daniele Gatti con regia di Pierluigi Pizzi. Dal primo di settembre canteranno, tra gli altri, Lella Cuberli, Martine Dupuy, Chris Merritt con l'orchestra del Teatro comunale di Bologna. Tra i concerti principali figureranno quello per Lieder di Beethoven, con Accardo, Filippini e Pollini; una personale di Maurizio Pollini; un'altra esecuzione dei Virtuosi di Mosca con Vladimir Spivakov; una cantata per voce e orchestra di Rossini. «Giovanna D'Arco» verrà elaborata da Salvatore Cerrino e, l'8 settembre, Gustav Kuhn dirigerà il «Requiem» di Mozart con l'Orchestra di Bologna e il Coro filarmonico di Praga.

Già noto il cartellone '90, con «Ricciarda e Zoraide», «Tancredi» e lo «Stabat Mater», diretto da Salvatore Accardo.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Gli antenati. Cartone animato.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.15 Artisti d'oggi: Umberto Mastroianni.
14.50 Sabato sport. Eurovisione, Olanda, Assen, motociclismo, Gp d'Olanda, 500 e 125 cc.
16.30 Speciale estate de «Il sabato dello Zecchino». Regia di Tonino Nieddu.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica. Commentato da S.E. mons. Clemente Riva.
18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da Claudio Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta Eurovisione dal Palazzetto dello sport di Saint Vincent Heather Parisi e Fabrizio Frizzi conducono Saint Vincent Estate '89, la grande festa dell'estate. Regia di Furio Angiolella.
23.00 Telegiornale.
23.15 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.25 Per «Sabato club»: «L'AMARO THE' DEL GENERALE YEN», film. Regia di Frank Capra.

RAIDUE

10.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.00 Spazio musica. Recital di Friedrich Gulda al clavicordo e al pianoforte.
12.00 Squadriglia Top secret. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Capitol (6). Serie Tv.
14.30 Tg2 «Nonsolonero».
14.45 Tlr. Il meglio di Bell'Italia.
15.15 Patatrac. Speciale vacanze.
16.15 Formia, atletica leggera, meeting internazionale.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.55 Da Zagabria, basket Italia-Jugoslavia (1.o tempo).
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 I giorni e la storia: 50 anni fa la guerra. Di Arrigo Petacco e Sergio De Santis, Daniela Ghezzi. 1.a parte. «LA NOTTE DEI GENERALI» (1967). Film. Regia di Anatole Litvak, con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Philippe Noiret.
22.55 Tg2 Stasera - Meteo 2.
23.10 Arrigo Petacco presenta «50 anni fa la guerra: fatti, documenti, testimonianze».
0.05 Tg2 Sportsette. Rotocalco sportivo. Roccaraso, pugilato. Padovano-Polinori, titolo italiano pesi medi.

RAITRE

10.10 Musica a Palazzo Labia. Concerti per l'Europa. Schumann: Sonata in la min. n. 10 op. 105. Stravinsky: Suite italienne.
11.00 Vedrai. Settegiorni Tv.
11.15 Conoscere Alpe Adria. A cura di Virgilio Boccardi.
11.45 Eurovisione, Olanda, Assen, motociclismo, Gp d'Olanda (250 cc).
12.45 Telecronaca del secondo tempo di basket Italia-Jugoslavia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Bari, tennis, Grand prix.
18.15 Pallanuoto, un tempo di una partita del play-off.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.30 Orizzonti lontani. Australia. 5.a puntata. Acqua e fuoco.
21.30 «LE PISTOLERE» (1972). Film. Regia di Christian Jacques. Con Claudia Cardinale, Brigitte Bardot.
23.00 Blob. Di tutto di più.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.55 Tg3 Notte.
24.00 Black and blue.
0.45 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Spazio Aperto sabato; 11.10: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Emilio Bonucci in «Byron» di Massimo D'Amico (13), regia di R. Gagnano; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Ad alta indiscrezione; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: A teatro insieme: Sirolo e «Il giocattolo teatrale di Aldo Trionfo»; 17.15: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallosera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino: «Andata e ritorno» di Francesco Randazzo; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig - Stereobig parade: i dischi più graditi dagli italiani; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16, 16.45, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 flash; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.20, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.23, 19.30, 22.30.

6: Le tre facce della luna; 8: Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Effetto mattino; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali, Ondaverde regione; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il segno», romanzo in tredici puntate di R. Damiani (12), regia di M. Licalsi; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.12: Invito a teatro: «Anatol» di Arthur Schnitzler, nell'intervallo (18.23) Gr2 notizie; 19.50: Indovina che facciamo nel week-end? 21: In diretta dall'auditorium del Foro Italico di Roma, Stagione sinfonica pubblica 1988-89, direttore Militiades Caridis; 22.10: Autori contemporanei, Vieri Tosatti: La fiera delle meraviglie; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: In contemporanea con Raiuno da Saint Vincent '89 «La grande festa dell'estate» (2.a). Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.10: Sintonie; 10: Orione, osservatorio sul mondo spettacolo; 11.45: Press house; 12: Il mago doppio, una biografia musicale di Nino Rota, di F. Lombardi (6); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: La parola e la maschera, selezione dei radiodrammi del Premio Italia '89 (5.a trasmissione); 16.45: Dall'archivio: «D. Scarlatti» di Napoli, i concerti di Napoli, dirige Anton Nanut; nell'intervallo (ore 17.20 C.) Gente di teatro, pagine da «Sull'arte del mimo» di Marcel Marceau; 18.15: Cinema all'ascolto; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto; 20: Intermezzo; 20.45: Dalla Radio austriaca: «Kovancina», dramma musicale in cinque atti, dirige Claudio Abbado; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di L. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.16: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 15: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e cronaca regionale; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schermi; 15: Sabato pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica. Cronaca musicale dalla Croazia; 18: «Pagliacci malinconici, gioiosi e cattivi», di Anton Petje; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.30 Motociclismo, Gp d'Olanda, in diretta da Assen, gare 80 e 250 cc.
12.30 Snack, cartoni animati.
13.00 Oggi. Telegiornale.
13.10 Sport Show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: motociclismo, Gp d'Olanda, gare 125 e 500 cc.
16.55 Sabato al cinema: «G-MEN DELLA QUINTA STRADA», drammatico.
18.30 G. T. Gente Turismo.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «MILIONI CHE SCOTTANO», commedia, con Karl Malden, Peter Ustinov, Maggie Smith.
22.28 «Il Piccolo domani».
22.30 Sabato notte: «TEMPESTA», drammatico, con John Cassavetes, Gena Rowlands, Vittorio Gassman.

Clint Eastwood (Italia 1, 20.30)

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Sport: Il grande golf.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Anteprima. Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Film: «IL BRIGANTE MUSOLINO» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. Regia di Mario Camerini (Italia 1950).
17.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
18.00 O.k., il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Odiensmania. Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio, Lorella Cuccarini, Sabrina Salerno, Simona e Daniela D'Angelo. 2.a puntata.
22.30 Telefilm: Top secret.
23.30 Sport: La grande boxe.
0.30 Telefilm: Baretta.
1.30 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm Town.
20.30 Film: «L'UOMO NEL MIRINO». Con Clint Eastwood, Sandra Locke. Regia di Clint Eastwood (Usa 1977). Poliziesco.
22.35 Sport: Superstars of wrestling.
23.20 Film: «PROFEZIA». Con Talia Shire, Robert Foxworth. Regia di John Frankenheimer (Usa 1979). Drammatico.
1.20 Telefilm: Star trek.

RETEQUATTRO

8.50 Telefilm: Switch.
9.50 Film: «VERTIGINE». Con Camilla Horn, Beniamino Gigli. Regia di Guido Brignone (Italia 1941). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 News: Pianeta Big Bang. Conduce Jas Gawronski.
15.30 Film: «INFAMIA SUL MARE». Con James Mason, Dorothy Dandridge. Regia di Andrew Stone (Usa 1958). Avventura.
17.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 News: 7 giorni nel mondo. Panorama internazionale di «Dentro la notizia».
20.00 Dentro la notizia.
20.30 Film: «KANGARU». Con Maureen O'Hara, Peter Lawford. Regia di Lewis Milestone (Usa 1952). Avventura.
22.10 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Autostop».
22.40 News: Parlamento in.
23.25 News: Regione 4. Settimanale regionale.
23.35 Film: «IL DIABOLICO COMPLOTTO DEL DR. FU MANCHU». Con Peter Sellers, Hellen Mirren. Regia di Pieris Haggard (Gb 1980).

TELEPORDENONE

8.30 «Conan», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», cartoni.
10.00 «Dotakon», telefilm.
10.30 «General Diamond», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «UNA SCELTA UTILE», film.
22.00 Speciale teledomani, Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro di magia.
23.30 «Mod squad», telefilm.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 I ranger delle galassie, cartoni.
12.30 Movin'on, telefilm.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
16.00 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-Ra, cartoni.
19.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «ZORRO IL DOMINATORE», film, con Charles Quiney e Maria Pia Conte.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo News, settimanale di attualità.
0.15 «L'UOMO TERMINALE», film, con George Segal e Joan Hackett.
2.15 Mash, telefilm.

ODEON - TRIVENETA

8.15 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, Good times.
10.00 Telefilm, Le spie.
11.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet new.
13.30 Odeon news, Top motori. Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
14.00 Forza Italia (replica).
15.30 Film a cartoni animati «Flash Gordon».
19.30 Questitalia.
20.00 Film, azione (1977): «SAHARA CROSS», con Franco Nero, Michel Constantin.
22.30 Telefilm, Zufall.
23.30 Odeon news, Top motori (replica).
24.00 Telefilm, Night heat.

TVM

19.20 Andiamo al cinema
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA SPOSO E L'AMMAZZO», film.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «COSA VOGLIONO DA NOI QUESTE RAGAZZE», film.

TELEFRIULI

11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Il tappeto orientale.
12.00 Voglia di musica.
12.30 Motor news.
13.00 Mattino flash.
13.15 Home trailers.
13.25 Quick, rubrica di consulenza aziendale.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 Music box.
18.00 Sceneggiato, «Cinquant'anni d'amore» con Ombretta Colli, Christian De Sica (2).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI», con Glio Goldsmith.
22.30 Teatro: «Festa di Piedigrotta», di R. Viviani, interpreti Lino Mattera, Anna Spagnulo.
0.15 Telefriulinotte.
0.45 Side, proposte per la casa.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.20 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

11.45 Motociclismo, in diretta da Assen: Gran premio d'Olanda, gare classi 125, 250 e 500 cc. Alle 13.30 circa Telegiornale.
14.00 Tennis, Torneo Avvenire, finale (diretta).
16.00 Telegiornale.
16.10 Tennis, Torneo Avvenire, finale (diretta).
18.00 Calcio, finale Coppa di Germania, in diretta da Berlino: Borussia Dortmund-Werder Brema.
20.00 «Sportime». Quotidiano sportivo.
20.30 Rugby. Amichevole, in differita da Buenos Aires, Argentina-Italia.
21.50 Telegiornale.
22.00 Calcio, finale Coppa di Germania: Borussia Dortmund-Werder Brema (replica).

RETE A

17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
19.30 Attualità e medicina. «Curare la vita».
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo,« La tana dei lupi».

RAIDUE

L'attentato a Hitler

La settima puntata di «I giorni e la storia: 50 anni fa la guerra. Fatti, documenti, testimonianze», in onda oggi alle 20.30 su Raidue, propone il film «La notte dei generali» di Anatole Litvak. Autori del ciclo, a cura di Anna Maria Mulas, sono Arrigo Petacco, Sergio De Santis e Daniela Ghezzi. Regia di Michele Conforti. Il film, che si avvale di una straordinaria interpretazione di Peter O'Toole, è un «giallo» che ruota attorno a una serie di misteriosi omicidi commessi da uno psicopatico sessuale. Ma la vicenda serve anche per ricostruire con grande esattezza un episodio storico: l'attentato a Hitler del 20 luglio 1943, il cui fallimento portò alla morte numerosi alti ufficiali della Werhmacht coinvolti nel complotto.
Lo studio che segue il film si aprirà con un interessante documento: le riprese a porte chiuse del processo condotto da un tribunale speciale contro i congiurati del 20 luglio. Ma chi erano esattamente Klaus von Stauffenberg e i suoi compagni di lotta esecutori materiali di quel gesto disperato? Militari votati all'abbattimento della dittatura hitleriana oppure Junker prussiani impegnati a salvare il salvabile del naufragio del Terzo Reich? Di questo tema, affrontato in un'intervista di Giacomo Rech al più famoso biografo del Fuhrer, Joaquim Fest, Arrigo Petacco discuterà in studio con lo storico Piero Melograni.

Raitre, ore 21.30

B.B. e la Cardinale: le «pistolere»

«Le pistolere» di Christian Jacque (titolo originale «Les petroleuses») vede nel ruolo di protagoniste due attrici, Claudia Cardinale e Brigitte Bardot, famose negli anni '60 al punto da essere indicate entrambe con le iniziali dei loro nomi: C.C. e B.B. La Cardinale veste i panni di Maria, donna forte al timone di una famiglia, determinata all'acquisto di un ranch ma costretta a fare i conti con un bandito in gonnella (Brigitte Bardot) che le dà filo da torcere. Nel «cast», Michael J. Pollard, Micheline Presle e Riccardo Savino.

Reti private

Polizieschi, western e commedie

«L'uomo nel mirino», il film in onda alle 20.30 su Italia 1, è un poliziesco girato nel 1977 da Clint Eastwood, che vi interpreta un poliziotto alcolizzato incaricato di scortare una detenuta da Phoenix a Las Vegas. **«Kangarù»**, di Lewis Milestone, che va in onda in prima serata su Retequattro, è un western del 1952 ambientato in Australia, con Peter Lawford e Richard Bonne nei panni di due violenti truffatori e rapinatori.
Dello stesso filone è **«Zorro il dominatore»**, il film in onda su Italia 7 alle 20.30. Il popolare eroe dal mantello nero è interpretato da Charles Quiney. La regia è di Josè Luis Merino. Telemontecarlo trasmette alle 20.30 il film-commedia **«Milioni che scottano»**, di Eric Till, girato nel 1968, con Peter Ustinov, Maggie Smith, Karl Malden. E' la storia di un truffatore che fa versare cospicue somme via computer sui conti di alcune società fantasma costituite all'estero.
«Il diabolico complotto del dott. Fu Manchu» è invece il film commedia del 1980 che Retequattro presenta alle 23.25 per il ciclo «Delitto per diletto». Peter Sellers vi interpreta quattro personaggi e ha accanto Helen Mirren e Simon Williams.

Raitre, ore 20.30

Australia: la vita selvaggia

«Orizzonti longani: Australia»: l'episodio di stasera, girato nel Nord tropicale dell'Australia, propone le situazioni e i modi in cui la vita selvaggia locale fronteggia le violente oscillazioni meteorologiche annuali, dalle innovazioni alla siccità, e mostra come i primi uomini ad arrivare nel continente, gli aborigeni, hanno usato il fuoco per modificare il paesaggio.

Italia 1, ore 23.35

«Wrestling», campioni americani

Si conclude stasera il programma sportivo «Superstar of wrestling», che per tutto l'inverno ha mostrato i combattimenti dei pittoreschi atleti americani. Nel corso della stagione, il programma ha fatto registrare un ascolto medio di un milione 105 mila spettatori, risultando la più seguita trasmissione sportiva del gruppo Fininvest dopo i programmi calcistici. «Superstar of wrestling» tornerà sui teleschermi la prossima stagione.

APPUNTAMENTI

La «Scuola d'Archi» oggi a Spilimbergo

SPILIMBERGO — Oggi alle 20.30 nella corte del Castello di Spilimbergo, per il ciclo «Concerto al castello 1989» sono in programma «Incontri di musica d'insieme con maestri e giovani strumentisti della «Scuola d'Archi» e con la partecipazione del Quartetto «Academica».
In programma musiche di Brahms e Mozart.

Muggia

Teatro ragazzi

MUGGIA — Oggi alle 11.30 al Centro culturale di piazza della Repubblica a Muggia sarà presentato alla stampa il XII Festival internazionale Teatro Ragazzi che si svolgerà a Muggia dal 2 al 7 luglio.

Cinema Ariston

«Nick e Gino»

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston, nell'ambito del Festival Estate 89, si proietta in prima visione il film «Nick e Gino» di Robert M. Young, con Tom Hulce e Ray Liotta.

Lumiere d'essai

«Un'altra donna»

TRIESTE — Da oggi a lunedì al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film di Woody Allen «Un'altra donna» con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman.

Tor Cucherna

Jay Clayton

TRIESTE — Ancora oggi, alle 22, al Tor Cucherna Music Club, si esibisce la cantante americana Jay Clayton. La accompagnano Roberto Prever al basso, Franco Vallisneri al piano, Giancarlo Spirito alla batteria.

Voci bianche

A Trieste

TRIESTE — Oggi e domani il coro di voci bianche della Hauptschule di Spittal, diretto da Gerlinde Drewes, sarà ospite del Soroptmist di Trieste. Oggi, al Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo, il gruppo terrà un concerto, preceduto dai Piccoli cantori della città di Trieste diretti da Maria Susowsky Semeraro.

Nordest Cultura

La spina di Renzo

TRIESTE — Oggi alle 11.30 lo scrittore Renzo Rosso sarà ospite della trasmissione radiofonica «Nordest Cultura», di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, in occasione della ristampa del suo libro «La dura spina». Seguirà la presentazione del dramma di Sergij Verc «Il Vangelo secondo Giuda».

Castello di S. Giusto

Manifestazioni

TRIESTE — Lunedì alle 11 al Castello di S. Giusto sarà illustrato il calendario delle manifestazioni estive promosse congiuntamente dalla Provincia, dal Comune e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

«Musica cortese»

Trecento italiano

GRADO — Giovedì 29 giugno alle 21.30 in Calle Tognon a Grado e venerdì 30 giugno, alle 21 nel Cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, nell'ambito della prima Rassegna internazionale di musica antica «Musica cortese», l'insieme vocale e strumentale «Dramsam» di Gradisca d'Isonzo proporrà un concerto intitolato «Simplex et mensurata: il Trecento italiano».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. In preparazione «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi, coreografie di Gino Landi.
TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Ore **19:** Saggio degli allievi della «Scuola di musica 55».
CASTELLO DI S. GIUSTO. Da lunedì per la rassegna «Anteprime» il capolavoro di T. Angelopoulos «Paesaggio nella nebbia», Leone d'argento al Festival di Venezia '88.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **18.45, 20.15, 21.45:** «La vita è un lungo fiume tranquillo». Un film di Etienne Chatiliez.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
EDEN. 16 ult. **22:** «Superdotati cercasi». Gerard Damiano presenta il più esplosivo hardcore di Alex de Renzy il re del Blue-porno. V. 18.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il principe cerca moglie». Ritorna l'impareggiabile successo comico di Eddie Murphy.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una strega chiamata Elvira». Il comic-horror che vi farà rizzare i capelli!
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Robinson Crusoe», con Aidan Quinn. Dal romanzo che ci ha fatto sempre sognare è stato tratto un grandioso e spettacolare film.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Scuola di mostri». III settimana, ult. 2 giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Fantasmi da legare». Humour, effetti speciali e brividi horror in una commedia fiabesca con P. O'Toole e S. Guttenberg. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22:** Un meraviglioso cartone animato di Walt Disney: «Red e Toby nemiciamici». Segue uno spassoso cartone animato: «Fanfara» (The band concert).
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Un'altra donna» (Usa 1988) di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Anche questa volta Woody Allen non fa ridere e, ispirandosi all'amato Bergman, lavora su un ritratto di signora intelligente, colta, perfettamente padrona di se stessa.
V. VENETO. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Marilyn l'amour» una bomba a luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Festival d'Estate. Solo oggi, ore **21.30:** dalla Mostra di Venezia '88 «Nick e Gino» di Robert M. Young, con Tom Hulce, Ray Liotta, Jamie Lee Curtis. Prima di «Rain Man», su un soggetto curiosamente simile, ma con altre intenzioni e ambizioni, Tom «Amadeus» Hulce è semplicemente esemplare. Prima visione. **Da domani:** «La piccola ladra» di Claude Miller e Francois Truffaut.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15 «Com'è dura l'avventura»: Super comico con Paolo Villaggio, Lino Banfi e Gastone Moschin.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una donna in carriera».
CINEMAZERO - Aula Magna. «Affari d'oro» di J. Abrahams. Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un amore, una vita».
SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Scommessa con la morte» di B. van Horn. Ore **20** e **22**. Rassegna di Cinemazero.

BORSA DI TRIESTE

	22/6	23/6
Mercato ufficiale		
Generali*	42350	42340
Lloyd Ad.	18700	18950
Lloyd Ad. risp	10300	10190
Ras	28800	28900
Ras risp.	13400	13500
Sai	19000	19000
Sai risp.	7900	7880
Montedison*	2265	2253
Montedison risp.*	1360	1357
Pirelli	3590	3570
Pirelli risp	3550	3570
Pirelli risp n.c.	2270	2300
Snia BPD*	2858	2890
Snia BPD risp *	2820	2840
Snia BPD risp. n.c.	1555	1565
Rinascente	5730	5750
Rinascente priv.	3370	3380
Rinascente risp	3370	3350
Gerolimich & C.	116	117
Gerolimich risp.	102	102
G.L. Premuda	2045	2010
G.L. Premuda risp.	1430	1420
Sip	3060	3075
SIP risp.*	2560	2530
Warrant SIP*	—	—

	22/6	23/6
Bastogi Irbs	445	442
Comau	3300	3400
Comau Warrant	—	—
Fidis	7100	7080
Sme	4005	4000
Stet*	4170	4185
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3300	3300
D. Tripcovich	9290	9150
Tripcovich risp	3925	3920
Attività immobil.	4310	4280
Fiat*	10220	10305
Fiat priv.*	7060	7080
Fiat risp.*	7020	7090
Gilardini	18800	18900
Gilardini risp.	14800	14100
Dalmine	415	418
Lane Marzotto	8400	8400
Lane Marzotto r.	8100	8150
Lane Marzotto r.n.c	6090	6100

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	800	800
So pro.zoo	1000	900
Carnica Ass.	10400	10300

PIAZZA AFFARI

Reazione composta

Ma sono in arrivo problemi tecnici

MILANO — Il mercato azionario ha reagito compostamente alla crescente incertezza in campo politico e alla rinnovata corsa dei prezzi al consumo. Anzi, l'avvio delle contrattazioni si è tradotto alle 11 in un rialzo dello 0,4 per cento che, nelle fasi successive dalla riunione, si è però leggermente ridotto per poi consentire all'indice Mib di stabilizzarsi a quota 1.090 (+0,18%). In vivace rianimazione i prezzi delle Fata (+4,5%) e delle Unipol privilegiate (+2,6%), seguiti a distanza dalle discrete prove di alcuni titoli dell'Iri.

Particolarmente deboli sono state le chiusure dei titoli del gruppo De Benedetti (Cofide, Cir e Olivetti hanno accusato ribassi intorno all'1 per cento), a eccezione delle Isefi (+3,2%). Ben più brioso è invece stato l'andamento del gruppo Agnelli, con le Fiat (+0,5%) tornate a imboccare con decisione la via del rialzo, soprattutto nelle fasi successive la chiusura a listino. Altrettanto positiva la prova di gran parte delle principali consociate di corso Marconi che hanno visto in Comau, Snia e Caffaro i principali spunti della giornata.

Poco mossa l'area Ferruzzi, dove le Montedison hanno oscillato intorno alle 2.260 lire per l'intera mattinata. Battuta d'arresto anche per le Pirellona che hanno perso lo 0,6%. Pressoché immobili, invece, le Generali. Tra i titoli Iri sono ripresi gli acquisti su Sip e Stet, mentre ancora più vivace è stato il comportamento delle tre bin, con le Banco di Roma migliorate di un ulteriore 1,9%.

Sempre tra i bancari, le Mediobanca hanno ridimensionato dello 0,7 per cento il massimo del giorno prima, mentre è proseguito l'interesse sulle Banca Cattolica del Veneto (+2,1%) e, al tezo mercato, sulle San Geminiano e San Prospero, scambiate ieri sino a 161.000 lire dalle precedenti 149/153.000. Ottimi spunti per Franco Tosi (+2,7%), Standa (+2,3%), Benetton (+1,3%) e, nei titoli a meno larga diffusione, per Fimpar rnc, Vianini, Camfin, Saes, Immobiliare Metanopoli, Firs, Fisac.

A una settimana esatta dalla riunione che coincise con l'undicesimo rialzo consecutivo del listino, il mercato è ora alle prese con molti problemi di carattere tecnico. Il più importante è relativo alla gran mole di contratti a premio stipulati per scadenza luglio e agosto. Agli abituali livelli di prezzo gran parte di questi dovrebbero venire ritirati dai compratori dei dont che, tuttavia, proprio per pareggiare le posizioni si stanno apprestando a vendere cospicue partite di titoli sul fisso.

DOPO LISTINO. Il continuo è salito a 1.091, un punto in più del definitivo. Alla base del lieve recupero il forte rialzo delle Fiat, tornate a essere scambiate sopra le 10.300 lire. Tendenzialmente più deboli tutti gli altri titoli guida, comprese Montedison, Generali, Olivetti e Cir.

MERCATO RISTRETTO. Scambi modesti al mercatino, dove la media dei corsi azionari è salita dello 0,26%, portando all'11,6 per cento il rialzo sulle quotazioni d'inizio anno. Più di una decina di titoli è rimasto al palo.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/6	13 00	ATLANTIS	Tartous	rada/Siot
24/6	6 00	NISSOS PAROS	Yemen	rada/Siot
24/6	10 00	NUOVA VENTURA	Limassol	49 r.
24/6	sera	BRAHIM BAIBORA	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/6	sera	SAJO	rada	Chioggia
23/6	pom.	NORASIA ADRIA	51 (15)	Ancona
23/6	sera	LEO	Terni	Bagnoli
23/6	sera	SILBA	Siot 4	ordini
23/6	sera	OCEANUS OSAKA	49	ordini
24/6	pom	SAZANI	38	Durazzo
24/6	pom	ALANDIA ORIENT	Siot 3	ordini
24/6	6.30	SOCARSEI	52	Monfalcone

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/6	12.30	SOCARQUATTRO	52	43
23/6	14.00	SAJO	Arsen.	rada

navi in rada

TIPAO.

MONFALCONE

navi in porto

FLORENZ, Singapore, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOCARCINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; NADA II, honduregna, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

SOFIA, greca, da Alexandropolis, carico crusca, banchina Silos, agenzia Cattaruzza, SOCARSEI, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

PRAVDA, sovietica, per Huelva, vuota, agenzia Marlines; OREBIC, jugoslava, per Spalato, vuota, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in arrivo

COSTAS, greca, dalla Valletta, agenzia Sutes.

navi in porto

PROSPERITA', italiana, darsena di Torviscosa, sbarca sale, agenzia Uniagent, AHMAD II, libanese, porto vecchio, imbarca auto e camion usati, agenzia Vip.

BORSA

1090 (+0,18%) Grazie a un'ottima Fiat, la riunione non ha sofferto delle più recenti incertezze di carattere politico ed economico. Offerti con insistenza solo i titoli del gruppo De Benedetti.

DOLLARO

1415,35 (-0,43%) La persistente debolezza del biglietto verde e derivata anche ieri dai timori su un possibile accordo a tre (Usa, Germania e Giappone) per farlo scendere ancora. Oro in contenuto ribasso.

MARCO

724,33 (-0,29%) Deciso rafforzamento della lira nello Sme nonostante l'ulteriore flessione del dollaro. Ancora debole la sterlina, discesa ai minimi del febbraio '88. Attesa per il vertice Cee di lunedì prossimo.

BORSA DI MILANO (23.6.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Abb Tecnomas.	2451	1	0,0	1590	2595	2 1	3,7	8 9
Aberlle	112500	750	0,7	95900	119000	-0,9	1 4	19,6
Acq De Ferrari	10200	110	1,1	5750	10200	7,7	1,2	62,7
Fiscambi Hold	6597	-1	0,0	6200	7200	1 0	1,2	21,3
Fiscamb Hold rnc	2386	1	0,0	1650	2530	2 4	4,2	7,7
Fochi Filippo	3000	10	0,3	2250	3290	1,6	3,3	16,2
Fornara	3149	49	1,6	2190	3168	3 2	1,6	0,9
Selm	2321	-19	-0,8	1430	2411	-3 7	3,0	23,8
Selm rnc	2300	7	0 3	1449	2450	-2,3	3,9	23 6
Serfi	7850	50	0 6	5400	7925	0.0	1,9	16 3
Setemer	28050	150	0 5	18800	28100	3 9	0 6	12 7
Fiat rnc	7050	51	0,7	5770	7150	-1,1	4,3	6,4
Fidenza Vetraria	8380	-70	-0,8	7180	9050	-4 8	4 3	11 8
Fidis	6990	80	-1,1	6340	7501	-3,6	4,7	10,7
Fimpar	2670	107	4,2	1470	2670	11,8	0,7	—
Fimpar rnc	1275	35	2,8	758	1275	8,2	0,0	—
Fin Centro Nord	19700	0	0,0	12800	21010	-0 2	0,0	80,6
Finarte	5400	70	1,3	3290	5465	2,7	1,0	23,4
Finrex	1569	19	1,2	1049	1680	1,2	0,0	—
Finrex rnc	801	2	0,3	641	825	-2,9	0,0	—
Firs	1950	60	3,2	1605	2103	-0,5	0,0	—
Firs risp.	790	14	1,8	701	838	-1,3	0,0	—
Fisac	7450	250	3,5	3895	7800	2,1	4,7	19.8
Fisac risp.	7150	0	0,0	4201	7601	3,6	1,4	19,0
Safilo risp.	8850	-101	-1.1	5600	8951	0,7	3,4	13,1
Sai	19000	20	0,1	18210	22160	-0,3	0,8	35 7
Sai rnc	7860	-40	-0,5	7550	9288	-1,5	2,5	14,8
Saiag	5010	50	1,0	3450	5190	7,7	0,8	24 2
Saiag rnc	2605	0	0,0	1560	2690	-3,2	2,3	12,6
Saipem	2841	31	1,1	2305	3438	-4 0	1,8	10,5
Saipem risp.	2876	16	0,6	2250	3250	-4,5	—	—
Saipem risp warrant	620	-40	-6,1	410	890	-10,1	0,0	—
Sasib	5050	-40	-0,8	4220	5090	0,6	3,5	18,1
Sasib priv.	4960	110	2,3	4200	5000	1,2	3,5	17,7
Sasib rnc	3050	40	1 3	2290	3114	6,2	6 4	10 9
Schiapparelli	1290	0	0,0	905	1290	2,6	—	32,6

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9,25%	99 25	0 05
BTP gen 90 12 50%	101 05	0 00
BTP feb 90 9 25%	98 95	0 05
BTP feb 90 12,50%	101 2	0 10

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1415,35	1410	1415,575
Marco Tedesco	724,33	724	724,535
Franco francese	213,51	214,5	213,46
Fiorino olandese	643,56	644	643,455
Franco belga	34.652	34	34.648
Sterlina	2204,9	2227	2204,95
Lira irlandese	1932,75	1961	1932,825
Corona danese	186,25	187,25	186,25
Dracma	8,415	8,65	8,417
Ecu	1499,20	—	1499,25
Dollaro canadese	1183,7	1180	1184,6
Yen Giapponese	10 126	9,9	10,124
Franco svizzero	841 09	839	841,045
Scellino austriaco	103	102,8	102 987
Corona norvegese	198,75	200	198,865
Corona svedese	215,38	214	215,19
Marco finlandese	322,45	321	322,875
Escudo portoghese	8.667	8,95	8,666
Peseta spagnola	11,334	11,55	11 35
Dollaro australia	1096	1085	1089,425
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,09	—
Rand sudafricano	—	510,87	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1.9484-9564	6,609-621	1,5665-568	1,6745-676
Yen	1,394-397	4,7342-7418	216.8-33	*1,2047-2075
Marco	—	*3,3907-3971	3,0335-038	*86,09-21
Franco Fr	*29 385-545	—	10,318-337	*25,38-42
Sterlina	3,031-045	10,3135-3315	—	2,6156-6204
Franco Sv	*115,91-116,11	3,9317-9393	2,6066-6108	—
Lira	**1,375-385	**4,6768-6852	2202,4-2226,2	*0 119-1192

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off	Giugno	Dom	Off.
Oro Milano (1)	16900	17100	Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	377,10	377,60	Sterlina oro n.c.	127000	132000
Oro Zurigo (2)	372 50	373 50	Marengo italiano	102000	107000
Argento (3) (ind.)	246800	252900	Marengo svizzero	100000	106000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att. Immob 88-95 7 50%	167,5	0,30
Binda de M 85-90 12,00%	112	-0.80
Centrob.Binda 86-91 10,00%	112	-0,09
Cir 85-92 10,00%	109,05	0,00
Cir 86-92 9,00%	94,5	-0,26
Crediop Nba 87-93 6,00%	87,8	-1,37
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105 6	0,24
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99.75	0,15
Efib Saipem 85-90 10.50%	98,5	0.51
Efib. Valtel 86 91 7 00%	97,9	0,00
Eridania 85-90 10.75%	152,5	0.07
Euromobiliare 86-93 10,00%	93.5	-0 64
F M C 86-91 8,00%	93,6	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88.95	-0,28
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,05	-0,17
Ferruzzi A. 87-92 7 00%	84	-0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	101	0,00
Gim 85-91 9,75%	144,5	0,00
Gim 86-93 6,50%	95,5	-0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,25	0,10
Iri-Sifa 86-91 7 00%	92	0,33
Iri-Stet 86-91 7,00%	101,1	0,10
Marelli 87-95 6,00%	111,5	0,90
Med Barletta 87-94 6,00%	84	-0,71
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	93,05	-0,48
Med. Cir 85-95 8,00%	338 5	-0,47
Med. Cir 85-95 10,00%	184,5	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	90,35	-0,17
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	98,1	0,76

TITOLI	Chius.	Var %
Med F Vet 88-94 7 50%	134,1	0,89
Med Italc 85-95 7 00%	168 5	0 00
Med. Italgas 85-95 6 00%	93.6	0,21
Med. Italmob 86-95 7 00%	160	0 75
Med. Linific. 86-93 7,00%	96	0,10
Med. Marzotto 86-93 7,00%	174,3	0,00
Med Metanop. 87-93 7 00%	98 1	0,20
Med Pir & C 86-93 6,50%	87	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	84,9	-0,24
Med. Sicil. 87-95 5.00%	82,5	-0.24
Med. Sip 86-91 8,00%	108,9	0,37
Med Snia Fib.86-95 6,00%	84 6	-0,35
Med Snia Tec.86-93 7 00%	134.6	-0,15
Med Unicem 86-96 7,00%	94 55	0,90
Merloni 87-91 7 00%	103,2	-0 29
Mont Selm-Fert 10,00%	98,8	0 10
Olcese 86-94 7 00%	86,2	0,23
Pirelli & C. 85-91 9 75%	128	-0,20
Pirelli SPA 85-95 9,75%	175	0,06
Rinascente 86-93 8,50%	104,7	-0 29
Saffa 87 97 6 50%	122 5	-0,24
Selm 86-93 7,00%	89,4	-0,22
Siossigeno 81-91 13 00%	540	0.00
Smi Metalli 85-92 10,25%	126 5	2,77
Snia Bpd 85-93 10,00%	150 1	0,67
Zucchi 86-93 9,00%	122,7	-0,04
Parzialmente convertibili		
Foch 87-91 8,00%	112	-0,71
Imi Unicem 84-90 14,00%	107.6	0.00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.06.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,625-14,2	13,5-15	15 Giorni	12,000	13,375
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	12,250	13,875	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria. 1 mese (12,125-12,875), 2 mes. (12,125-12,875); 3 mesi (12,125-12,875).

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

CONFERMATO IL BALZO DEL 7 PER CENTO

La calda estate dei prezzi

Ieri sono arrivati i dati anche da Venezia e Palermo - Un'analisi della Bnl

INFLAZIONE

Lo «scoop» di Trieste

TRIESTE — Un disguido ha permesso ieri al Comune di Trieste di essere citato su tutti i giornali nazionali per aver reso noto con un giorno di anticipo l'allarmante aumento dell'inflazione. I Comuni capoluogo infatti si scambiano il 21 e il 22 di ogni mese i rispettivi dati sull'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità e il 23 li trasmettono agli organi d'informazione con comunicati stampa.

Un dipendente del municipio triestino però ha scambiato un giorno per l'altro, diffondendo i dati con 24 ore d'anticipo. Dal Comune di Trieste ieri sono partite le telefonate di scusa agli uffici delle altre città-campione, risultati spiazzate.

Se ne potrebbe dedurre che l'ente pubblico sa essere rapido solo per errore.

ROMA — Scatto mensile dello 0,5% e tasso tendenziale di inflazione al 7%. Dopo le anticipazioni sull'andamento del costo della vita in 5 delle 7 città campione, fornite giovedì dal servizio statistica del Comune di Trieste, anche i dati provenienti ieri dalle altre due città, Venezia e Palermo, confermano la brusca impennata estiva. Bisognerà attendere, ora, i primi di luglio per sapere dall'Istat se l'inflazione sarà davvero tornata ai livelli del marzo 1986.

«Colpevoli» del minaccioso balzo del costo della vita le voci alimentazione e varie (quest'ultima comprende i trasporti, le spese mediche, i pubblici esercizi, gli elettrodomestici, gli articoli igienici e sanitari, ecc.), e proprio ai trasporti è imputabile il balzo mensile più alto (+1,1%) verificatasi a Genova: nel capoluogo ligure, infatti, a giugno, il biglietto dell'autobus è passato da 700 a 1000 lire.

Quanto a Venezia e Palermo, mancanti dall'imprevista diffusione di notizie di giovedì, la prima ha fatto registrare un aumento mensile dello 0,6% (con un primato di rincari per l'alimentazione, attestatasi su un +1,3%) e un

Al centro del dibattito le tariffe amministrate.

Guido Rey: «Occorre un'analisi più approfondita».

Aumentano intanto da oggi di 14 lire al litro

i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento

trend tendenziale annuo del +7,5% (con una punta dell'8,2 per le varie); la seconda +0,3 mensile (anche qui l'alimentazione in testa con 0,5%) ed un 6,3% annuo (+6,9% le varie).

Sull'inflazione è venuta ieri anche un'elaborazione dell'ufficio studi della Bnl. Nell'analisi una citazione particolare è dedicata ai prezzi e alle tariffe amministrate che animano il dibattito all'interno del governo. L'eventuale controllo, osserva la Bnl, pur agendo sull'inflazione, indurrebbe a riflettere «sull'opportunità di operare in questa direttrice. In tale ipotesi — osserva la Bnl — i costi in aumento delle aziende alle quali prezzi e tariffe si riferiscono dovrebbero essere sostenuti dalla collettività con riflessi negativi sui conti pubblici».

In generale, prosegue l'analisi, appare ottimistico l'obiettivo del governo di ottenere un tasso medio del 5,8% nell'89, ma anche l'ipotesi di alcuni che prevedono si raggiunga il 7% è improbabile. Nel primo caso il tasso tendenziale a fine anno dovrebbe portarsi al 4,2% con una variazione congiunturale media nel secondo semestre dello 0,14%, e sono cifre che non si vedono da anni, mentre l'altra ipotesi porterebbe a un tendenziale dell'8% con un aumento mensile medio dello 0,7%.

Anche questa, con prezzi petroliferi calmi e dollari senza impennate, non sembra realistica. L'Ufficio studi della Bnl ritiene quindi probabile un tasso medio del 6,5%.

Il presidente dell'Istat, Guido Rey, stempera intanto il clamore delle prime anticipazioni sull'inflazione a giugno. «Non mi sembra una sorpresa», ha detto conversando con i giornalisti al termine di un convegno del Ceep sul mercato del lavoro. «Penso che invece alla fine del mese, quando escono i nostri dati, valga la pena fare un'analisi approfondita proprio sulle tariffe, sui prezzi amministrativi, sul confronto con i prezzi all'ingrosso».

Secondo il presidente dell'Istat, in sostanza queste anticipazioni sono «soltanto un'indicatore che non è un indicatore», anche perché era già noto che questa era le tendenza in atto. La questione è invece un'altra: «stabilire quali sono le politiche per frenare questa evoluzione».

Rey ha inoltre rilevato che i dati riferiti a un gruppo di città campione non sono poi così significativi e ha citato a tale proposito l'aumento dell'1,1% registratosi a Genova, su cui ha inciso soprattutto l'incremento dei prezzi dei trasporti urbani.

Da oggi intanto i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento aumenteranno di 14 lire al litro e il prezzo dell'olio combustibile fluido crescerà di 5 lire al litro. Lo ha reso noto la presidenza del Consiglio dei ministri con un comunicato, nel quale si precisa che gli aumenti sono dovuti alle variazioni delle aliquote fiscali decise ieri dal Consiglio dei ministri. I prezzi della benzina e del gasolio per autotrazione restano invece invariati.

Altri prodotti di lavorazione petrolifera subiranno una riduzione dei prezzi di vendita: la benzina agricola passerà dalle attuali 331 lire al litro a 309 lire; il gasolio agricolo da 289 a 276 lire al litro; il petrolio agricolo da 278 a 265 lire; il gasolio pesca da 265 a 253 lire e il petrolio pesca da 255 lire a 243 lire.

VERTICE CEE

Unione monetaria: «tappa in salita»

RIBASSO

A 1400 lire il dollaro

ROMA — Dollaro in ulteriore ribasso nella serata di ieri sulla scia delle vendite registrate sia sui mercati europei che su quelli statunitensi. La divisa americana veniva scambiata a New York intorno alle 1400,05 lire e agli 1,9325 marchi, 15 lire e 2 pfenning in meno dei fixing europei di ieri (1415,35 lire e 1,9524 marchi).

L'andamento ribassista del dollaro, già presente sul mercato fin dalle prime battute, è stato amplificato da un calo degli ordini di beni durevoli pervenuti all'industria statunitense ben superiore al previsto. Le cifre, comunicate ieri pomeriggio dall'amministrazione, mostrano infatti un calo del 4,2% degli ordinativi in maggio contro l'aspettativa di un ribasso dello 0,1%.

Di diverso tenore la risposta del mercato azionario americano e del mercato dei metalli preziosi: l'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali della Borsa di New York segnava un valore di 2507,40 punti, 25,23 in più della chiusura di giovedì, pari a un rialzo dell'1%, su un volume di scambi di 113,5 milioni di azioni.

Alla Borsa merci, il prezzo dell'oro era quotato a 379,20 dollari l'oncia, dopo aver toccato i 380 dollari, un valore nettamente superiore ai 370 dollari con cui il metallo prezioso aveva chiuso la seduta di giovedì e che è stato ribadito ieri al secondo fixing di Londra.

In precedenza il dollaro era stato anche sui mercati europei in ribasso. A Milano la divisa Usa è stata indicata a 1415,35 lire dalle precedenti 1421,5. A Francoforte, dove la Bundesbank non è intervenuta, il biglietto verde è stato indicato a 1,9524 marchi dai precedenti 1,9561. Il dollaro ha fluttuato all'interno di una fascia ristretta nel corso di una mattinata senza storia, caratterizzata soltanto dall'intervento della Banca d'Inghilterra che ha venduto dollari contro sterline.

Le maggiori resistenze sono della Thatcher. Si profila tuttavia una sorta di compromesso. Ma Delors (nella foto) mette le mani avanti contro questa ipotesi.

BRUXELLES — Il vertice dei Dodici a Madrid, sull'unione monetaria europea, sarà «una tappa di montagna: bisognerà vedere se i Dodici arriveranno tutti insieme in cima». L'immagine è di Jacques Delors, presidente della Commissione europea, secondo il quale il vertice di Rodi, in dicembre, era stato invece «una tappa di pianura», cioè senza difficoltà.

Il nodo da sciogliere nelle discussioni di lunedì e martedì fra i Capi di governo dei Paesi della Comunità sarà l'accoglienza da riservare al rapporto, redatto da un comitato di cui Delors era presidente, sull'unione monetaria.

Incontrando i giornalisti, dopo essersi consultato giovedì a Madrid con il presidente di turno del vertice, il premier spagnolo Felipe Gonzalez, Delors ha insistito a più riprese nella richiesta che il rapporto sia accettato nella sua integralità: se si entra, cioè, nella dinamica istituzionale nelle tre fasi che esso prospetta, bisogna essere subito disposti ad andare fino in fondo. Il presidente della Commissione ha invece posto meno enfasi sulla cosiddetta dimensione sociale del mercato interno unico.

Nonostante le difficoltà, legate soprattutto all'ostilità di Margareth Thatcher all'unione monetaria, e alle riserve di altri governi per l'approccio proposto, Delors non è però parso radicalmente pessimista: «Sul fronte monetario, un'evoluzione può esserci. Se poi ci trovassimo davanti a un doppio "no" della Thatcher, su monete e sociale, toccherebbe a Gonzalez decidere il da farsi».

A Madrid, Delors giudicherebbe insoddisfacente una soluzione come quella delineatasi in maggio a S'Agarò, sulla Costa Brava, tra i ministri delle Finanze dei Dodici: sì alla prima fase dell'Unione monetaria, che dovrebbe scattare il primo luglio e che prevede il rafforzamento e il completamento dello Sme, e invece studi e riflessioni su significato e modalità della seconda e terza fase. «Vorrebbe dire dissociare il processo del rapporto: se finirà così, dirò che il rapporto non è stato accettato».

Il presidente della Commissione ha ricordato che il comitato da lui presieduto preconizza per l'unione monetaria «una dinamica istituzionale», e non una dinamica operativa, da passo dopo passo, che — ha ammesso — avrebbe pure avuto i suoi vantaggi, come evitare un dibattito «per certi aspetti dogmatico».

Il «no» di Delors a una soluzione «tipo S'Agarò» è venuto proprio mentre fonti diplomatiche britanniche a Bruxelles lasciavano intendere che la Thatcher sarebbe invece pronta ad avallarla, facendo proprie le posizioni assunte in maggio dal Cancelliere dello Scacchiere Nigel Lawson (e che sembrarono, allora, più avanzate delle sue).

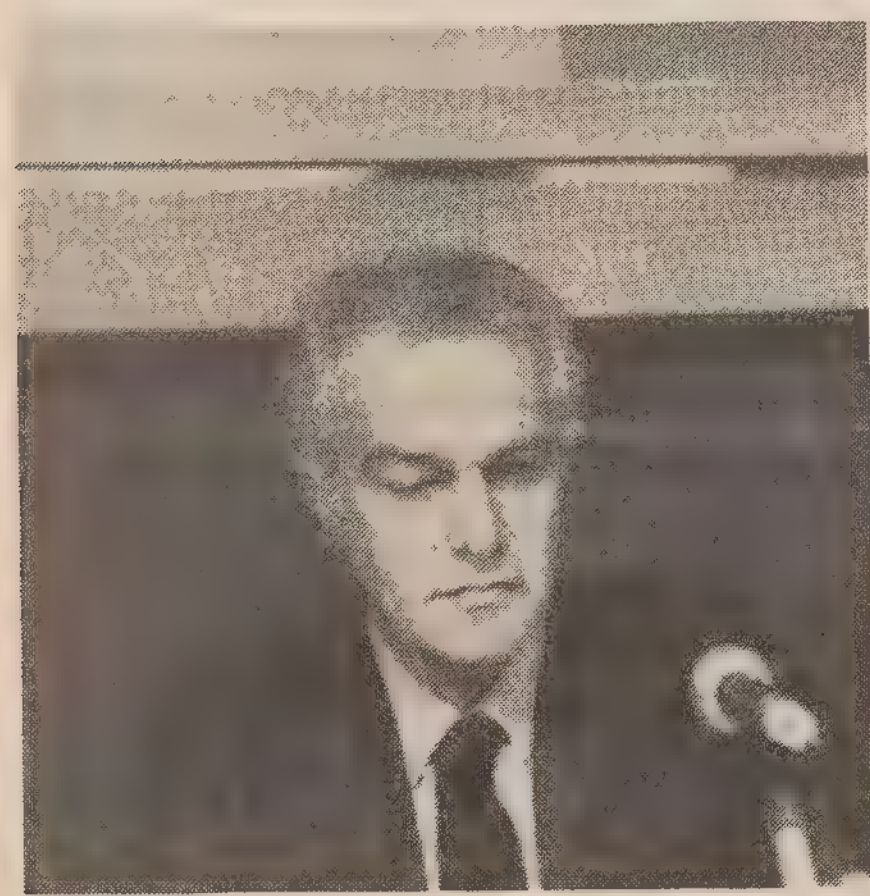
Secondo il presidente della Commissione, il dossier monetario è l'unico «innovativo» di fronte ai leader dei Dodici: sugli altri, si tratta piuttosto di fare valutazioni e dare impulsi.

Valutazioni e impulsi dovranno soprattutto venire verso il completamento del mercato interno, per il quale, nel semestre di presidenza della Spagna che s'avvia a conclusione, sono stati fatti «progressi tangibili» con l'approvazione di 31 provvedimenti.

In questo contesto, Delors colloca le discussioni di Madrid sulla fiscalità, l'ambiente, l'audiovisivo, la soppressione delle frontiere fisiche e anche la dimensione sociale. Qui il presidente della Commissione resta un passo indietro rispetto alla presidenza spagnola: vuole una dichiarazione solenne, che dia un segnale dentro e fuori la Cee.

IL PRESIDENTE MONTEDISON RILANCIA

Gardini: «Una sola, grande chimica»

L'obiettivo è la fusione con Enimont entro tre anni - Bilancio della Ferruzzi Agricola Finanziaria

Raul Gardini

RAVENNA — Raul Gardini ha davanti a sé due anni e mezzo di presidenza alla Montedison e un obiettivo preciso da raggiungere: portare il fatturato della società di Foro Bonaparte da 6 mila a 10 mila miliardi, conferire in Enimont le società ora escluse, e fondere l'attività chimica di Montedison con quella di Enimont. «Solo così infatti potremo affrontare un mercato mondiale ed essere davvero pronti per il '92», ha detto Gardini a margine dell'assemblea degli azionisti della Ferruzzi Agricola Finanziaria.

«Da parte nostra faremo tutte le acquisizioni, gli aumenti di capitale e le joint venture immaginabili per giungere preparati: come Montedison abbiamo intenzione di acquistare un pezzo di mondo, spero che Enimont faccia altrettanto». Raul Gardini sembra aver pochi dubbi sulla riuscita del suo progetto, nonostante il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, abbia gettato acqua sul fuoco: «Magari il piano slitterà — ha aggiunto il presidente della Montedison — e ci potranno essere ritardi, ma il mio obiettivo è questo: qualsiasi discussione a priori è superflua e soprattutto è inutile contestare le intenzioni.

«E se infatti — ha proseguito — nel '92 ci saranno le condizioni per la creazione di un polo chimico competitivo a livello mondiale, Montedison lo farà e se lo Stato solleverà opposizioni tratteremo. Lo stesso Fracanzani avrà tempo per riflettere sulle condizioni del contratto firmato».

Il primo passo verso la fusione sarà probabilmente un nuovo battesimo per Enimont: prima della quotazione in Borsa infatti non è escluso che, per motivi pratici, il polo nato dalla fusione tra Eni e Montedison cambierà nome.

Su questi obiettivi Gardini concentrerà le proprie forze e per tale motivo sta progressivamente diradando i propri impegni: dopo aver lasciato, la scorsa settimana, la presidenza della Calcestruzzi, ha ieri abbandonato anche il vertice della Ferruzzi Agricola, passato all'ex consigliere Sergio Cragnotti. «Il mio compito principale, da quando ho assunto la presidenza del gruppo Ferruzzi, è stato quello di formare uno staff efficiente — ha precisato — e in grado di prendere decisioni importanti. Non è quindi improbabile che lasci altri incarichi».

In qualità di presidente della Montedison, Gardini ha tuttavia un altro progetto: concretizzare la propria politica in materia di ambiente. «Oggi i nostri investimenti sono importanti, ma più riparatori che strategici. Aspetto perciò con ansia un piano che definisca e indirizzi gli interventi per i prossimi venti anni». Secondo Gardini infatti le responsabilità non sono soltanto degli industriali, «troppo piccoli per poter alzare la voce su un problema così ampio».

L'assemblea degli azionisti della Ferruzzi Agricola ha visto il debutto della terza generazione dei Ferruzzi nel mondo degli affari: in sostituzione di Salvatore Ligresti, Gianni Varasi e Victor Ukmar, usciti dal consiglio d'amministrazione, sono infatti stati nominati Ivan Gardini, figlio di Raul Gardini, e Massimiliano Ferruzzi, figlio di Arturo Ferruzzi, entrambi ventenni e attualmente impegnati nel servizio militare.

L'assemblea ha approvato anche il bilancio '88, chiuso con utile netto di 53,2 miliardi contro i 36 dell'esercizio precedente, mentre l'utile complessivo ha toccato 1.031 miliardi, che al netto delle quote di terzi è pari a 301 miliardi (+119 per cento).

COGOLO

La parola al tribunale

Chiesta la procedura concorsuale con cessione dei beni

UDINE — Ora il gioco passa al tribunale. E' l'ultima spiaggia per allontanare lo spettro del fallimento dall'impero Cogolo. Le assemblee straordinarie delle tre società del gruppo, che si sono riunite ieri al gran completo, hanno nominato il cavaliere del lavoro Gianni Cogolo amministratore unico e gli hanno dato mandato a compiere tutti gli atti necessari alla soluzione dei gravi problemi della società, in considerazione del fatto che le perdite sono state individuate come superiori all'ammontare del capitale sociale.

Forte di questo mandato (ma anche gravato da questa responsabilità che ora ricade totalmente sulle sue spalle), sempre ieri Gianni Cogolo ha chiesto formalmente al tribunale di Udine, su mandato delle tre assemblee, l'ammissione alla procedura di concordato preventivo con cessione dei beni. Si tratta a questo punto, come osserva la stessa società di Zugliano in una breve nota emessa nella serata di ieri, dell'unica procedura concorsuale che consenta, nella tutela degli interessi dei creditori, il recupero delle attività aziendali.

Cosa accadrà ora? Il giudice delegato nominerà un commissario giudiziale e, assieme a quest'ultimo, dovrà verificare se ricorrono gli estremi per accogliere la richiesta dell'azienda. La condizione di base sarà l'assenso dei creditori cosiddetti «chirografari» (cioè non garantiti), vale a dire le banche e i fornitori. Questi ultimi, a differenza dei creditori privilegiati (ipoteche e dipendenti dell'azienda), non sono automaticamente tutelati dalla legge e devono quindi decidere per loro conto l'atteggiamento da prendere. E per farlo dovranno essere in maggioranza qualificata (almeno il 50 per cento delle persone più una e contemporaneamente almeno i due terzi della massa creditizia).

Se scatterà, la procedura consentirà di affrontare il salvataggio assicurando un piede di parità a tutti i creditori, come dire la certezza che alcuni nomi non siano privilegiati rispetto ad altri. Se tutto andrà bene, una società di gestione potrà anche prendere in affitto l'azienda e gestirla per conto del tribunale. L'auspicio di tutti è che a questo punto il tribunale decida rapidamente, in quanto la cordata della Compagnia Finanziaria Veneta, ovviamente interessata alle commesse sovietiche già firmate dalla società di Zugliano (350 miliardi e almeno altrettanti in arrivo), subordina l'operazione di salvataggio alla rapidità delle procedure giudiziarie.

La scelta definitiva del pool industriale destinato a governare la Cogolo sarà fatta entro mercoledì, ma la Finanziaria Veneta, secondo le indiscrezioni, avrebbe già battuto la Sasea sul filo di lana, forte dei suoi più stretti agganci alla realtà economica e politica locale. La società di Florio Fiorini aveva dalla sua una forte dotazione di carattere finanziario, ma si presentava distante dagli interessi del Triveneto, e del Friuli in particolare.

Le tre assemblee della holding conciaria hanno anche deliberato ieri di dare alle maestranze senza stipendio da due mesi un acconto di 700 mila lire sulla paga di aprile. Questo mentre i lavoratori si apprestavano a intervenire alla grande assemblea, svoltasi ieri all'istituto «Zanon» di Udine. Sul problema degli stipendi si è soffermato nell'assemblea l'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, che ha definito l'atteggiamento delle banche in merito come «non accettabile».

MATRIMONIO D'INTERESSE

Casse, la fusione Verona-Ancona

VERONA — Il Cicr (Comitato internazionale interministeriale per il credito e il risparmio) ha deliberato ieri la fusione per incorporazione della Cassa di risparmio di Ancona in quella di Verona, Vicenza e Belluno. Lo ha annunciato il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, membro del comitato, dopo la riunione a Palazzo Chigi.

Per effetto della fusione, cambia anche la ragione sociale dell'istituto di credito veronese: si chiamerà Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, salvo adottare successivamente una denominazione abbreviata. Il provvedimento del Circ era atteso a Verona con una certa ansietà: la crisi di governo aveva infatti fatto rinviare la seduta del comitato, mentre la presidenza dell'istituto veronese aveva necessità di poter avviare al piu presto l'operatività della fusione con la banca dorica, per provvedere al più presto a risollevarla dallo stato di torpore prodotto appunto dall'attesa della delibera.

«Sapevamo comunque — commenta il presidente della banca veronese, Alberto Pavesi — che nei giorni scorsi il ministro del Tesoro Amato si era espresso favorevolmente, avendo capito che la questione era urgente in quanto la situazione della Cassa di Ancona poteva ulteriormente deteriorarsi».

Nei giorni scorsi la Cassa di Verona aveva provveduto a inviare nella città dorica il nuovo direttore, il dott. Molteni, già a capo della sede provinciale di Belluno. «E' un passo importante per il nostro istituto — ha detto il presidente Pavesi — che punta a una concreta espansione fuori dell'ambito regionale. Abbiamo ormai un "abito" troppo stretto per i nostri mezzi». Pavesi non ha detto quali siano gli obiettivi immediati della Cassa fuori del Veneto, ma dovrebbe tuttavia aver programmi ben precisi.

La decisione di accorpare la Cassa di Ancona era stata decisa in marzo. Per la verità, l'avv. Pavesi ha dovuto vincere una certa resistenza da parte dell'ambiente produttivo dorico, che non vedeva di buon occhio l'operazione. La situazione dell'istituto marchigiano (100 miliardi di sofferenza di credito nei confronti di aziende) ha indotto però alla fine a guardare all'operazione con maggior senso realistico.

ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI DEL SETTORE

Farmaci, la sfida della ricerca

Baruffa in diretta fra i ministri De Michelis e Donat Cattin sui ticket sanitari

ENI E ASAP

Protocollo sindacale

ROMA — Una nota positiva nel turbolento confronto imprenditori sindacati. Mentre la Confindustria cerca di evitare la rottura sulla scala mobile, l'industria pubblica accelera il dialogo. L'Eni e l'Asap hanno infatti siglato ieri mattina con Cgil, Cisl e Uil un protocollo di relazioni industriali per «governare» il confronto sulle linee strategiche di politica industriale del gruppo. Si tratta di una iniziativa importante, una «sfida», come l'hanno definita il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, e il leader della Cgil, Bruno Trentin. L'Eni già nel passato aveva siglato protocolli settoriali con risultati positivi rispetto al difficile processo di risanamento del gruppo, ma quello di ieri contiene una grossa novità: «E' decisamente meno burocratico — ha spiegato Reviglio durante una conferenza stampa — e riguarda le grande strategie dell'Eni quali ambiente, Mezzogiorno, il riassetto del territorio, la formazione.

«Siamo molto contenti di aver firmato questo protocollo, ora però — ha aggiunto il presidente dell'Eni — bisognerà vedere sul campo se riusciremo ad avere un successo vero rispetto ai grossi contenuti dell'intesa. Questo protocollo arriva comunque in un momento — ha continuato — in cui queste cose appaiono fuori moda».

ITALGAS

Trattativa con Parigi

TORINO — Entro la fine dell'anno si chiuderà la trattativa tra Italgas e Générale des Eaux per uno scambio azionario tra società controllate. Lo ha detto Carlo Da Molo, presidente dell'Italgas durante la conferenza stampa che ha preceduto l'assemblea degli azionisti a Torino.

Da Molo ha detto, inoltre, che l'accordo con il gruppo francese, leader europeo nella distribuzione delle acque potabili con interessi nei settori della comunicazione, credito e assicurativo, verterà su aspetti operativi nei settori delle acque potabili, del gas naturale e dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Il presidente ha anche annunciato due operazioni di aumento di capitale da parte di Italgas su due controllate: la Veneziana Gas per 15 miliardi e di 23 miliardi sulle Acque potabili.

Pochi giorni fa — ha precisato — è stato firmato un accordo preliminare per l'ingresso di Italgas nella Metano Sarda con una quota di maggioranza pari al 51 per cento: in questa società parteciperà anche l'Agip Petroli con il 19 per cento e i Privati Sardi con il 30 per cento.

Identico procedimento nella Valle d'Aosta dove Italgas ha acquisito il 51 per cento nella costituenda società mista Digrava.

ROMA — Quale migliore palcoscenico per discutere e ribattere su ticket e spesa sanitaria, di quello offerto ieri dall'assemblea annuale della Farmindustria? Ospiti del presidente Claudio Cavazza, Gianni De Michelis e Carlo Donat Cattin (rispettivamente vicepresidente del Consiglio e ministro della Sanità) hanno catapultato la platea indietro nel tempo, quando la maggioranza di governo si accapigliava sulle misure da prendere per razionalizzare e riformare il settore.

Cavazza, a nome dell'Associazione che rappresenta le aziende farmaceutiche italiane ed estere operanti in Italia, aveva lamentato una flessione media reale dei consumi farmaceutici pari all'8% e con punte sino al 20-25% nel primo quadrimestre dell'89. E ciò come conseguenza delle misure restrittive adottate dal governo De Mita (ticket e blocco dei prezzi).

«Un'azione così drastica attraverso interventi altrettanto ravvicinati non trova giustificazione né nella dimensione raggiunta in Italia dalla spesa farmaceutica, né dalla sua dinamica», ha protestato il presidente deella Farmindustria.

A lui, De Michelis ha risposto con fermezza: la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (ticket) deve rimanere, ha detto. E ha aggiunto che questo discorso deve essere affrontato «laicamente» e non in maniera erratica, guardando all'Europa con cui, almeno per quanto riguarda i ticket, siamo in linea. La partecipazione alla spesa è, secondo il vicepresidente del Consiglio, uno dei tre pilastri su cui poggiare la riforma sanitaria.

Farmindustria vuole detassare gli investimenti per la scienza

Gli altri due sono: primo, la contribuzione di tutte le categorie che producono reddito. Ma deve essere una contribuzione ordinata, e non sperequata tra il settore del lavoro autonomo e quello del lavoro dipendente, ha aggiunto De Michelis. E sempre nel lavoro dipendente bisogna poi distinguere ciò che paga il lavoratore e ciò che paga l'azienda, e vedere anche quanto questa paga e quanto invece viene fiscalizzato. L'altro paletto è la fiscalità per quella parte di azione redistributiva che lo Stato sociale deve compiere.

«I ticket ospedalieri sono un balzello odioso e quelli sui farmaci sono troppi alti e a pagarli sarà circa la metà della popolazione». Per Donat Cattin è «diabolico perseverare a saltelli dall'abolizione dei ticket sulla diagnostica all'idiozia dei ticket ospedalieri». Su questa materia, ha aggiunto, spesso ci ficca il naso impropriamente chi non è competente.

Qual è la strada da imboccare, dunque? Il ministro della Sanità sostiene che si può imboccare la strada del ticket moderatore, mantenendo però fermo il diritto alla salute, dando cidè a chi ha bisogno.

Donat Cattin ha poi affrontato la questione contributiva e fiscale. «C'è uno scarto troppo elevato tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, sia rispetto alla contribuzione per finanziare il servizio sanitario, sia rispetto al prelievo fiscale». Inoltre una «svisata» sulla funzione del medico di base, punto nodale della spesa sanitaria, prima dell'affondo finale: altro che tagli, ha detto il ministro, la spesa sanitaria dovrà dilatarsi; se di tagli si dovrà parlare, questo potrà farsi solo sugli sprechi.

Infine, la stoccata ai padroni di casa che con Cavazza chiedono un adeguamento dei prezzi farmaceutici, giudicati troppo bassi: «Perché tutta questa paura dei prezzi troppo bassi — ha chiesto candidamente Donat Cattin — ciò dovrebbe rallegrarvi perché con il mercato unico europeo venderete certamente di più».

Il fulcro attorno al quale si è articolata la relazione di Cavazza è stato la ricerca su cui l'industria farmaceutica giocherà la sfida della competizione nel mercato europeo. La Farmindustria auspica dal governo il riconoscimento di un onere deducibile dall'Irpef pari alle erogazioni liberali, eseguite a favore degli enti e delle istituzioni di carattere scientifico, riconosciute ufficialmente per finanziare attività di ricerca.

Inoltre, si aspetta la detassazione degli ultimi reinvestiti in ricerca. Nell'88 gli investimenti fissi lordi sono cresciuti sull'87 del 30,7%; le spese di ricerca del 15%, raggiungendo l'11% del fatturato interno, pur rimanendo ancora lontane dal traguardo del 20% ipotizzato lo scorso anno.

LA SNAIDERO GUARDA A EST

Cucine friulane per l'Ungheria

La joint venture sulla scia di quella concordata dalle Generali in campo assicurativo

Il cavalier Rino Snaidero in fabbrica. (Foto di Giovanni Montenero)

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE — Dopo le Generali in campo assicurativo, anche il gigante europeo del mobile, la Snaidero, sceglie l'Ungheria per una joint venture pilota con l'Est Europa. La «collaborazione tecnico commerciale», così come la definisce l'azienda, è destinata a formalizzarsi non appena si avrà conferma dei finanziamenti e delle necessarie autorizzazioni di parte ungherese. E sarà solo il primo passo per un'ulteriore penetrazione produttiva: dopo l'accordo con Budapest, l'industria di Maiano ha infatti in programma un'analoga iniziativa con un altro Paese dell'Est.

Qualcosa è trapelato sul partner dei friulani che deterrebbero una posizione minoritaria nel capitale della società mista. E' un'azienda di un migliaio di dipendenti con fatturato di una trentina di miliardi, assieme alla quale la Snaidero realizzerebbe una nuova fabbrica forte di moderne tecnologie e con una produzione finalizzata al mercato magiaro. Cardine dell'accordo, che è in via di perfezionamento, è la legge appena varata a Budapest sulle imprese miste, che apre orizzonti nuovi al capitale straniero in un'economia fino a ieri ingessata nell'apparato statale.

L'operazione Ungheria è l'ultimo atto di una strategia che in pochi anni ha trasformato la Snaidero da esportatore a produttore multinazionale. Alla politica delle filiali commerciali all'estero, l'azienda ha affiancato quella delle nuove basi produttive. Dopo gli stabilimenti in Canada, negli Stati Uniti e in Giappone, ne è stato aperto tre mesi fa un quarto in Spagna, sempre sulla base dell'engineering d.o.c. e dei semilavorati prodotti a Maiano del Friuli. E' una ristrutturazione produttiva che riconferma, secondo la Snaidero, «la predisposizione della società verso una politica di mercato a livello comunitario in previsione del Novantatrè».

Seconda produttrice di mobili in Italia, l'azienda ha chiuso l'88 con un fatturato di 85 miliardi e un incremento delle vendite dell'11 per cento rispetto all'87. Ma il cavalier Rino Snaidero, 68 anni e una vita di lavoro tutta dedicata alla sua azienda, non si accontenta. Per l'apertura delle frontiere doganali nella Cee, fra due anni e mezzo, punta di attestarsi sulla quota record di 200 miliardi di fatturato. Una dimensione che consentirebbe all'azienda di far scudo agli assalti della concorrenza.

La proiezione sull'estero è del 25 per cento sul totale delle vendite, una proporzione che è il quintuplo della media nazionale nel settore del mobile. Anche la bilancia valutaria dell'azienda è positiva, visto che le importazioni rappresentano appena il sei per cento del fatturato. La situazione finanziaria è spesso il tallone d'Achille di un «made in Friuli» ancora lontano da Piazza Affari, ma alla Snaidero le cifre parlano da sole: l'indebitamento globale verso il sistema bancario è in calo e lo sarà ancora di più a fine anno, al termine di una cura ricostituente imperniata su ripetute azioni di consolidamento (ieri è stata decisa un'immissione di altri 5 miliardi).

Negli ultimi dodici mesi l'esposizione finanziaria è scesa del 35 per cento, un piccolo record. Ed è aumentata, viceversa, la produzione pro capite: 133 milioni nell'86; 191 nell'89. E' un risultato ottenuto grazie alla maggior quota di «cervello» immessa nell'azienda: 22 laureati e 125 diplomati nella sola casa madre, su un totale di 507 dipendenti. L'età media è di soli 37 anni e anche il management è stato rinnovato.

Il capo, che ama la franchezza e odia i formalismi, non si circonda di uomini-signorsì, ma di gente che si accapiglia e discute su ogni minimo dettaglio della gestione e della progettazione. Una mobilitazione totale, che il cavalier Rino chiede anche ai suoi quattro figli, Roberto, Dario, Edi ed Elvia, che ogni mattina alle 7.15 varcano per primi i cancelli dell'azienda, per levare le tende alle 20, dopo quasi tredici ore di lavoro.

La sfida si chiama miglioramento dei materiali, industrializzazione, marketing, design. Una scommessa giocata su un ventaglio di 20 mila articoli e l'abbinamento computerizzato di un milione di codici di prodotto. All'ultima fiera del mobile di Parigi, l'azienda ha conseguito per la seconda volta consecutiva con le sue cucine l'«Oscar d'honneur» per la creatività e l'inventiva. Ma anche la nuova produzione di mobili per ufficio è in fase di decollo. Un accordo con Pininfarina è stato appena firmato per dar vita a un nuovo, rivoluzionario modello. Naturalmente top secret.

DEFICIT PAUROSI

Il porto di Genova chiede contributi per non crollare

GENOVA — Con i conti dissestati e ormai prossime al tracollo, le due principali società operative del sistema portuale genovese, la Terminal container e la Merci convenzionali, saranno ricapitalizzate: è quanto ha deciso ieri l'assemblea del Consorzio autonomo del porto di Genova con una delibera che prevede il ripianamento delle perdite della Terminal container fino al limite massimo di 4,5 miliardi e la ricostituzione del capitale sociale fino a 2 miliardi e, contestualmente, il ripianamento delle perdite della merci convenzionali fino al limite massimo di 14 miliardi con la ricostituzione del capitale fino a 22,95 miliardi.

Le misure varate dall'assemblea consortile scaturiscono da una prima parte dell'89, caratterizzata da quattro mesi di dura conflittualità e due mesi di bassa produttività, che conferma il quadro impietoso di un porto in ginocchio: un calo del 56% nel traffico container, del 27% nelle merci varie, del 25% nelle rinfuse e del 35% nei traghetti merci con un decremento della produttività che ha toccato il 38% nelle merci varie e il 20% nei container.

Le società Terminal container e Merci convenzionali — che rappresentano il 67% del giro d'affari complessivo del sistema portuale e l'80% delle occasioni di lavoro dei portuali della compagnia — hanno subito crolli dei rispettivi fatturati (13,5 e 24,5 miliardi) pari al 57 e al 38%: la Terminal container ha chiuso i primi cinque mesi dell'anno in corso con 5,7 miliardi di perdite; la Merci convenzionali con un disavanzo di 12,1 miliardi.

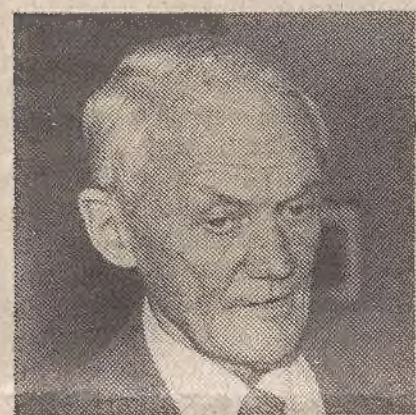
Il bilancio consortile presenta un disavanzo finanziario di competenza 1989 pari a 67 miliardi: l'assemblea ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiedono al governo contributi per l'89 pari a 65 miliardi e per il '90 pari a 20 miliardi o, in alternativa, la destinazione di tutte o parte delle tasse portuali con la facoltà di accensione di mutui.

«Il nostro obbiettivo — ha commentato il presidente pro tempore del consorzio, ammiraglio Giuseppe Francese — è ottenere il ripianamento delle perdite: può darsi che l'obbiettivo sia perseguibile come può darsi, per contro, che tutto il sistema portuale sia destinato a crollare».

ELETTRA / SVILUPPI

Metti l'Esca al sincrotrone

Si studia l'inserimento di una macchina per l'analisi spettroscopica

Stretta collaborazione con Kai Siegbahn, premio Nobel 1981 per la fisica (foto). L'interesse di industrie e laboratori: Cise, Eni Ricerche, Snam.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Un premio Nobel per Elettra. Kai Siegbahn, professore emerito all'Università di Uppsala, in Svezia, Nobel per la fisica nel 1981, si lascia tentare dalle ancora imperscrutabili potenzialità della macchina di luce triestina ed è pronto a collaborare con gli scienziati della Sincrotrone Trieste. Lo ha confermato nei giorni scorsi all'Area di ricerca, durante gli incontri avuti con Renzo Rosei, vicedirettore scientifico della società, e con Fernando Tommasini, responsabile del Laboratorio Tasc.

Punto d'incontro della collaborazione è la macchina Esca (ovvero Electron Spectroscopy for Chemical Analysis), il più sofisticato strumento per l'esplorazione della materia oggi disponibile, realizzato sulla base delle ricerche che portarono Siegbahn al premio Nobel: un esemplare di Esca si trova anche all'Area, nel Laboratorio Tasc, mediante il quale si effettuano ricerche sulle superfici dei materiali per conto di varie industrie. Di macchine Esca ve ne sono oggi un paio di migliaia in tutto il mondo, ma la più avanzata è quella di cui dispone lo stesso Siegbahn a Uppsala.

Spiega Rosei: «Il nostro obiettivo è quello di piazzare la macchina di Siegbahn in corrispondenza di una delle 'beam lines', le future 'uscite di luce' di Elettra. Dall'unione della migliore sorgente di raggi X con il miglior analizzatore di elettroni esistente al mondo otterremmo così uno straordinario strumento d'indagine, che abbiamo già chiamato Super-Esca. La 'linea di luce' verrà finanziata dall'Enea, con un investimento di 4 miliardi. Ma entro l'anno contiamo anche di formalizzare una richiesta di fondi al programma europeo Brite».

«Con Super-Esca vogliamo guardare che cosa c'è dietro l'angolo», dice Siegbahn. «Vedere nella materia qualcosa di nuovo che non si è mai vista prima». Ma nessuno può prevedere i fenomeni che sarà possibile studiare abbinando i due strumenti di indagine. L'aspetto più interessante è rappresentato dalla possibilità di seguire in tempo reale le reazioni di catalisi chimica, ma si attendono anche scoperte nel campo della scienza dei materiali.

Di queste possibilità se ne sono resi conto laboratori tecnologici e industrie. Come il Cise di Milano, che già impiega una macchina Esca per studiare il meccanismo di desolforazione dei fumi delle ciminiere, vale a dire l'eliminazione dell'anidride solforosa. Contatti sono già stati allacciati con l'Eni Ricerche e con la Snam Progetti, che ha invitato Rosei a tenere un seminario per individuare ciò che si potrebbe fare con Super-Esca nel settore dei carburanti.

Quali i tempi del gentleman's agreement tra il Nobel svedese e gli uomini della Sincrotrone? Per intanto verranno inviati a Uppsala alcuni giovani fisici per imparare a utilizzare la macchina Esca di Siegbahn. Poi, quando saranno disponibili i primi laboratori di Elettra, di qui a due o tre anni, Siegbahn provvederà a spedire a Trieste la sua macchina, che inizialmente verrà collegata con un generatore di raggi X tradizionale. Nel '92-'93, infine, una volta che il sincrotrone sarà operativo, Super-Esca potrà diventare realtà.

ELETTRA / APPLICAZIONI

Microscopio raggi X

Scoperto da fisici italiani in Usa

TRIESTE — Il microscopio a raggi X diventa realtà. Il prototipo del rivoluzionario strumento (chiamato «Maximum» e realizzato negli Stati Uniti da un team di ricercatori italiani) ha cominciato a produrre le primissime micrografie il 29 maggio e il risultato è stato reso noto all'Area di ricerca di Trieste durante un convegno dell'Istituto nazionale di fisica della materia. Si tratta di un «primato» foriero di applicazioni scientifiche, tecnologiche, industriali ancora tutte da esplorare.

Notevole l'interesse in sede locale della notizia, anche per le possibili ripercussioni su Elettra, la futura macchina di luce di sincrotrone triestina. Il nuovo microscopio richiede infatti un fascio di raggi X di altissima intensità, prodotto da una sorgente di luce di sincrotrone mediante un dispositivo magnetico noto come ondulatore. «Maximum» utilizza la sorgente Aladdin dell'Università del Wisconsin, le cui prestazioni — per quanto avanzate — sono comunque nettamente inferiori rispetto a quelle attese da Elettra.

La nuova apparecchiatura è stata sviluppata da un gruppo di fisici e di ingegneri guidati da Franco Cerrina, direttore del Wisconsin Center for X-Ray Lithography, e da Giorgio Margaritondo, vicedirettore del Wisconsin Synchrotron Radiation Center. Al progetto hanno collaborato anche il Center for X-Ray Optics dell'Università di Berkeley, California, la Xerox Corporation e l'Università del Minnesota, con il supporto della National Science Foundation e del Dipartimento per l'energia.

Cerchiamo di spiegare per sommi capi la nuova tecnica. La microscopia convenzionale — come è noto — si basa sul focheggiamento (o messa a fuoco) della luce visibile. Nel microscopio elettronico a scansione si usano fasci di elettroni al posto della luce. Scarsissimi, invece — almeno fino a ora — sono stati i tentativi di impiegare fasci di raggi X, per i quali le normali lenti sono inservibili. Il focheggiamento da specchi riflettenti è difficilissimo, in quanto la riflessione dei raggi X è del tutto inefficiente.

«Maximum» impiega due tecniche rivoluzionarie: il focheggiamento è dato da speciali lenti riflettenti note come «obiettivi di Schwartzschild», la cui efficienza è stata incrementata mediante riopertura con strati alternati di silicio e molibdeno. Inoltre l'immagine microscopica viene rivelata utilizzando gli elettroni emessi dal campione nel punto colpito dai raggi X, mediante il cosiddetto effetto fotoelettrico. Grazie alla sua rivoluzionaria tecnica di rivelazione, «Maximum» consente di scorgere sia la posizione dei vari elementi chimici sulla superficie del campione, sia la formazione di legami chimici fra tali elementi.

Sarà così possibile studiare le reazioni chimiche degli elementi impiegati nella produzione industriale di circuiti integrati. Verranno inoltre compiuti studi sulle reazioni chimiche all'interno delle cellule, che potrebbero chiarire certi meccanismi di difesa contro i tumori. Né si esclude la possibilità di un uso nella diagnosi medica, mediante la rivelazione di tracce di elementi (per esempio nei capelli umani) e del loro stato chimico. Tutte applicazioni che richiedono un raffinamento delle tecniche la cui fattibilità è dimostrata dal recente successo annunciato a Trieste.

AREA / PER I GIOVANI LAUREATI

Informatica, «borse» inevase

Le domande fino a martedì - I borsisti seguiranno corsi presso i laboratori Bull

Uno scorcio del comprensorio dell'Area di ricerca.

TRIESTE — L'Area di ricerca di Padriciano dispone di un piccolo «tesoro» per giovani laureati che i più probabilmente ignorano. Si tratta di dieci borse di formazione, di un anno ciascuna, di valore pari a 1.250.000 lire al mese, proposte dall'Area, che però fino ad oggi — inspiegabilmente — hanno attirato scarsa attenzione da parte di possibili candidati.

Il termine per la presentazione delle domande scade martedì 27 giugno: fino a quel momento tutti gli interessati potranno candidarsi per entrare in un importante progetto di formazione che si rivolge ai campi del software applicato, dell'information engineering, del disegno di architetture di sistemi informativi e delle metodologie e linguaggi di programmazione.

I responsabili dell'Area rivolgono notevole interesse a questa iniziativa, che rende concreto il rapporto di collaborazione firmato recentemente con la Bull HN Information Systems Italia, in cui si stabilisce di aprire un laboratorio di ricerca in Area.

I dieci borsisti seguiranno dei corsi intensivi presso i laboratori di Padova e di Milano della Bull nei settori più avanzati della ricerca e della produzione dei data base e dei sistemi operativi. Concluso il periodo di formazione entreranno probabilmente a far parte del «nucleo pensante» del laboratorio che la Bull aprirà all'Area.

Il laboratorio della Bull — che è una delle più importanti multinazionali del settore dell'informatica — ha lo scopo di elaborare dei sistemi di «portabilità» del software, allo scopo di rendere «compatibili» tra loro le macchine esistenti sul mercato che utilizzano linguaggi diversi.

Le ricerche sulla «portabilità» del software sono di grande importanza, potendo facilitare il collegamento in un'unica rete di una miriade di macchine diverse, dal piccolo personal computer al grande computer di un'universita' o di un'industria o di un parco scentifico.

Un esempio può chiarire meglio l'importanza e le prospettive di un simile settore di applicazione dell'informatica. Se un ministero decidesse di dotare tutti i suoi organi periferici di un programma di gestione comune valido in tutta Italia, dovrebbe disporre di un sistema compatibile con tutte le macchine esistenti, che fosse in grado di mettere ordine nella babele di linguaggi esistenti, con evidenti vantaggi sul piano organizzativo ed economico.

I dieci borsisti, alla fine dell'anno di formazione, saranno quindi dei sistemisti del software, una «merce» rara nel campo dell'informatica, una sorta di aristocrazia dei programmatori che sarà in grado di operare in un settore avanzatissimo.

L'attenzione dell'Area nei confronti della formazione si e già concretizzata in borse di studio, prima nel campo delle biotecnologie e della fisica, nei due ultimi anni anche nel campo dell'informatica. Una politica che verrà probabilmente potenziata nei prossimi anni, se si rispetteranno i programmi di sviluppo occupazionale che prevedono il passaggio dai 300 occupati attuali a circa 600 nei prossimi anni e a 1200 dopo il 1992.

E' inoltre intenzione dell'Area di sviluppare con altri gruppi industriali un rapporto di collaborazione che vede da una parte l'apertura di laboratori di ricerca dentro l'Area e dall'altra la formazione di personale qualificato e finalizzato a questi progetti.

[Franco Del Campo]

AREA / ACCORDI

Sinergie ungheresi

Programmi chimico-farmaceutici

TRIESTE — Si fanno più stretti i rapporti tra l'Area di ricerca e il Bic Trieste. Le sinergie già esistenti tra i due enti — specie nella prospettiva della cooperazione con i Paesi dell'Est europeo — potranno venire confermate e ampliate da un accordo che vedrà coinvolte, oltre all'Area e al Bic, anche la Vectorpharma International, la Cyclolab e la Medimpex Italia. Se l'accordo andrà in porto — come è negli auspici delle parti interessate — si dovrebbe giungere alla costituzione di una società mista italo-ungherese che operi nel settore chimico-farmaceutico e che punti alla produzione industriale di prodotti ad elevato contenuto scientifico e tecnologico.

La complementarietà delle aziende interessate all'iniziativa potrebbe consentire, infatti, la produzione su larga scala di prodotti farmaceutici con alta biodisponibilità e alta stabilità, di aromi alimentari ad azione prolungata, di prodotti utilizzati nella preparazione di sostanze diagnostiche.

In particolare, la Cyclolab (un laboratorio ungherese particolarmente attivo nel settore delle ricerche sui polisaccaridi) fornirà l'esperienza e la tecnologia necessarie alla preparazione di speciali «carrier incapsulanti», derivati dalla ciclodestrina.

La Vectorpharma, a sua volta, svilupperà una serie di tecnologie mediante le quali sarà possibile incorporare molecole attive all'interno di questi «carrier», in modo da ottimizzarne l'efficacia d'azione. Vectorpharma International — lo ricordiamo — è una società in grado di operare su livelli diversi: l'offerta di prodotti e tecnologie di «new drug delivery systems» (vale a dire di nuovi sistemi per il trasporto del farmaco) e l'offerta di servizi di ricerca e di consulenza in campo fisico-farmaceutico.

A sua volta, la Medimpex Italia, una società che opera realizzando delle joint-ventures italo-ungheresi e che è sorta per commercializzare in Italia i prodotti chimico-farmaceutici ungheresi, promuoverà l'insediamento del laboratorio e l'interscambio delle tecnologie tra le due nazioni.

Particolarmente interessato agli sviluppi di questa iniziativa multipolare è il Laboratorio biopolimeri tecnologici della Polybiòs, che ha sede nel comprensorio dell'Area di ricerca, soprattutto in relazione a una possibile collaborazione scientifica.

Fabio Carli, presidente responsabile del settore ricerca e sviluppo della Vectorpharma, Jòzsef Szejti, general manager della Cyclolab, e Mario dalla Bella, della Medimpex Italia, si sono incontrati qualche giorno fa con l'amministratore delegato del Bic, Francesco Zacchigna, e con il presidente dell'Area di ricerca, Domenico Romeo, per verificare la fattibilità dell'ambizioso progetto.

La Spi ha dimostrato notevole interesse nei confronti dell'incentivazione per la costituzione di una società ad hoc, mentre la possibilità della collaborazione con l'Area ha ulteriormente sottolineato l'aspetto scientifico dell'iniziativa.

NUOVO PATTO DI SINDACATO CON LA VOLKSFUERSORGE

Unipol, ridisegnato il controllo

BOLOGNA — Il nuovo sindacato di controllo della Unipol, che comprenderà organismi della Lega delle cooperative e la Volksfuersorge, controllerà il 73% del capitale ordinario, di cui il 10% di proprietà della compagnia di assicurazione tedesca che, dal 1972, è azionista dell'Unipol. Lo ha dichiarato il vice presidente e amministratore delegato dell'Unipol, Cinzio Zambelli, ai margini dell'assemblea degli azionisti che ieri a Bologna ha approvato il bilancio 1988.

«Il patto di sindacato riguarderà solo le azioni ordinarie», ha specificato Zambelli. Ma poiché il 73% delle azioni ordinarie corrisponde a solo il 44,2% dell'intero capitale sociale (azioni ordinarie più privilegiate), il sindacato si è assicurato la maggioranza assoluta (oltre il 50% nelle assemblee straordinarie dove votano sia le nuove azioni ordinarie che le privilegiate) mettendo insieme un pacchetto di privilegiate che resterà parcheggiato in una fiduciaria controllata dalla stessa Unipol.

Punto centrale dell'accordo fra la Lega e la Volksfursorge, è il ridimensionamento della partecipazione di quest'ultima nell'Unipol. La compagnia tedesca, controllata pariteticamente dalla bavarese Amb e dall'italiana Fondiaria (gruppo Ferruzzi), scenderà appunto dall'attuale 29,5% del capitale ordinario al 10%. Zambelli non ha voluto dare indicazioni sui precisi acquirenti del 19,5%. Potrebbero essero organismi aderenti alla Lega delle cooperative, oppure le azioni potrebbero venire collocate al pubblico per l'annunciata quotazione in Borsa delle azioni ordinarie (ora sono quotate solo le privilegiate).

Con il bilancio, l'assemblea degli azionisti dell'Unipol ha approvato la distribuzione di un dividendo di 240 lire alle azioni ordinarie (contro 220 lire dell'anno precedente) e di 260 lire (contro 240 lire) alle privilegiate, in pagamento dal 17 luglio prossimo. L'utile netto dell'esercizio 1988 è stato di 43,7 miliardi con un incremento del 13,8% sui 38,4 del 1987.

Maa assicurazioni: partner francese

PARIGI — Il gruppo assicurativo francese pubblico Agf (Assurances generales de France) ha in corso una trattativa con il gruppo italiano Maa per un «avvicinamento» che si dovrebbe concretizzare con la sottoscrizione di un prossimo aumento di capitale della Maa.

L'annuncio della trattativa in corso è stato dato ieri dal presidente della Agf, Michel Albert, nel corso di un incontro con i giornalisti per fare il punto sull'attività del gruppo nel 1988.

Albert ha spiegato che l'accordo non è ancora definito, ma che la decisione di darne l'annuncio è nata dalla volontà di non lasciare spazio a voci e indiscrezioni.

La Maa assicurazioni, secondo il prospetto diffuso nel corso della riunione, ha avuto un giro d'affari di 320 miliardi di lire nel 1988, occupa il 15.o posto in Italia per il complesso delle attività, ma sale al 12.o posto per l'assicurazione contro i danni e al sesto per il primo auto.

Gli azionisti della Maa sono Giancarlo Gorrini (80 per cento, attraverso Gefinam) e Orazio Rossi (20 per cento, Ifmi).

RICERCA SUL FUTURO DELLA PROFESSIONE

Il manager targato 2000

MILANO — Le imprese del 2000 avranno bisogno di un nuovo manager: meno «aristocratico» e più interfunzionale. La globalizzazione dei mercati e l'integrazione economica internazionale non modificheranno solo le condizioni operative delle aziende, ma anche le loro stesse strutture. La concorrenza e i conflitti commerciali sui mercati interni ed esterni si faranno sempre più aspri.

E le imprese si ritroveranno a dover fare di conti, oltre che con una serie di imprevedibili fluttuazioni economiche, con i rapidi cambiamenti delle innovazioni tecnologiche, per soddisfare le esigenze di una comunità commerciale sempre più articolata. I manager che avranno il compito di gestirle e di condurle a varcare questa fatidica soglia, dovranno avere una visione più globale dei mercati e una visione trascinante del futuro aziendale.

E' quanto emerge da una ricerca condotta dalla Columbia University e dalla Korn/Ferry, la più grande società di executive search, su un campione di 1500 «capitani d'industria» di 20 paesi, fra Usa, Giappone, Europa Occidentale e America Latina.

Secondo la ricerca, il manager del 2000 dovrà essere «leader, comunicatore, stratega, creativo, etico, intelligente, entusiasta, aperto, energico e incoraggiante». Dovrà saper far uso delle tecniche oratorie, mediare e risolvere i conflitti, ispirare fiducia.

CALCIO / IL MERCATO

Buffoni forse a Cesena

E' in corsa con Bolchi e Mascalaito - Muller verso Firenze?

Pronostico Totocalcio

Ascoli-Lazio	1 x
Bologna-Milan 1.o t.	x
Bologna-Milan r. f.	2 x
Como-Napoli 1.o t.	2
Como-Napoli r. f.	2 x
Inter-Fiorentina	1 x 2
Juventus-H. Verona	1
Lecce-Torino 1.o t.	x
Lecce-Torino r. f.	1 x
Pisa-Pescara	x
Roma-Atalanta	1 x 2
Samp.-Cesena 1.o t.	1
Samp.-Cesena r. f.	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
2ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	1 2 x
3ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
4ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
5ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	1 2 x
6ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2

CALCIO

Biglietti? No grazie

LECCE — Il Torino ha rinunciato a disporre della dotazione di biglietti (circa 1600) messi a sua disposizione dal Lecce per l'incontro di calcio fra le due squadre in programma domani in Puglia, e decisivo per la permanenza in serie A.
Lo ha reso noto nel pomeriggio la società salentina alla quale è oggi giunta, via telex, la risposta della società granata. Nella breve comunicazione, a quanto si è appreso, il Torino sostiene di non aver più bisogno dei biglietti offerti dal presidente del Lecce, Franco Jurlano, per aver già provveduto per suo conto a procurarsene.
«Era tutta una provocazione — ha commentato Jurlano riferendosi alle polemiche dei giorni scorsi fra le due società — come si fa a chiedere i biglietti giovedì mattina ed a dire poi il venerdì che si è già provveduto?».

Dall'inviato
Luca Frati

REGGIO EMILIA — «Ci sono ancora tre probabilità su cento che Bigon resti a Cesena...». Renato Lucchi, ribattezzato dai colleghi «orso», sorride insinuante e mette una pulce nell'orecchio a chi insegue disperatamente la notizia del giorno in un venerdì gonfio di afa e nubifragi. Il mercato si sposta per un pomeriggio in Emilia, dove la nazionale di serie B gioca un'amichevole con la Romania (2-0 il finale per gli azzurri di Brighenti), che serve da pretesto per l'ennesimo «breafing».
Lucchi, general manager dei bianconeri di Romagna, lascia intendere che Bigon al Napoli non sarebbe ancora affare fatto e per tenere alta la tensione rifiuta di annunciare il nome dell'eventuale nuovo tecnico del Cesena. Bolchi resta il favorito, ma in corsa ci sarebbero anche Buffoni e Mascalaito.
La possibilità che Bigon non succeda a Bianchi sulla panchina napoletana — eventualità che appare abbastanza vaga — potrebbe riaprire un balletto che sembrava in buona parte già finito. E così Nevio Scala e Lippi (l'anno passato alla Carrarese) sono tuttora in ballottaggio per andare, nell'ordine, a Parma e Cremona, anche se lunedì — dopo lo spareggio di Pescara — i ruoli potrebbero anche ribaltarsi. Di sicuro c'è che lunedì mattina il Como, retrocesso in serie B, annuncerà l'ingaggio di Giampiero Vitali.
La Juventus, in attesa di concretizzare col Colonia per Povlsen, è alla disperata caccia di un mediano. Ha chiesto Ruotolo al Genoa, ma l'obiettivo vero è sicuramente un altro. Forse Emmers, 23 anni, punto di forza del Malines e della nazionale belga. La quotazione del giocatore, superiore ai tre miliardi di lire, qualche settimana fa aveva «spaventato» prima il Bari e poi la Samp, ma le risorse di Madama targata Fiat sono di ben altro spessore...
La Fiorentina aspetta lunedì per tentare l'ultimo, decisivo assalto al brasiliano Muller. Se il Torino non eviterà la retrocessione, l'attaccante sarà ufficialmente messo sul mercato. Muller resta l'obiettivo numero uno dei Pontello che, in alternativa, preferirebbero comunque il giallorosso Rizzitelli a Casagrande, sulla cui piena integrità fisica grava un enorme punto interrogativo. «Se andremo in coppa Uefa — dice Previdi — punteremo decisamente sul centravanti del Toro e abbiamo buone probabilità di spuntarla».
Anche il trasferimento di Carobbi al Milan (che avrebbe già concluso l'acquisto del mediano granata Fuser) si tinge di giallo, visto che Berlusconi ha promesso Mussi al Torino e il terzino — insieme a Salvatori e un forte conguaglio — dovrebbe essere la contropartita da girare alla Fiorentina per «pagare» il biondo fluidificante pistoiese. Mussi, comunque, ha moltissime probabilità di vestire la maglia viola. L'eventuale alternativa resta un altro granata: Benedetti.
Dopo aver bloccato il leccese Baroni, ieri Previdi ha chiesto al Parma informazioni sul forte stopper Apolloni, che è di proprietà della Samp. Mantovani l'avrebbe riportato a Genova se Vierchowod fosse finito al Milan, ma visto che il destino del «russo» è ancora da decifrare (le quotazioni del club rossonero sembravano però ieri in netto rialzo), per ora il futuro di Apolloni è congelato. Il Milan, secondo quanto ha detto Berlusconi dopo la partita di Como, dovrebbe chiudere il mercato con due acquisti da annunciare nella prossima settimana (Carobbi e Vierchowod?) e non presentarsi neppure a Milanofiori.
Capitolo portieri. Bigon potrebbe portare a Napoli Sebastiano Rossi e al Cesena andrebbe Giuliani. Scambio alle viste fra Roma e Verona: Peruzzi per Cervone. Il giovane portiere Bonaiuti è intanto passato dalla Sambenedettese al Verona (che forse lo girerà alla Juve).
E ora i liberi. Comi (Torino) verso la Roma, Albiero (Como) piace al granata, che però seguono anche il cesenate Minotti. Il Como ha perso l'attaccante Gaudenzi dal Monza e sta trattando la cessione dei suoi stranieri: Milton interessa all'Atalanta, mentre Corneliusson — che aveva chiesto di tornare al Goeteborg — quasi certamente passerà alla squadra svizzera del Wettingen, che disputerà la coppa Uefa.
La Samp sarebbe tornata alla carica con la Fiorentina per Battistini offrendo, a parziale conguaglio, il giovane Stefano Pellegrini.
Il Cesena non è interessato a Diaz e punterebbe invece sul promettente brasiliano Amarildo, che gioca in Spagna, nel Celta di Vigo. Alla società romagnola è arrivata una circostanziata offerta dell'Atalanta per Domini e Bordin. Dell'Anno è passato dalla Lazio all'Udinese.

CALCIO / BOLOGNA

Geovani già rossoblù

L'incontro con Corioni e Maifredi

BOLOGNA — Il presidente Corioni e l'allenatore Maifredi l'hanno presentato come «uno dei primi cinque giocatori al mondo». Lui, Geovani Silva, 25 anni, trequartista del Vasco de Gama e della nazionale brasiliana, mulatto, fisico esile (1,69 per 70 chilogrammi) ha detto che al primo incontro col Bologna, sua nuova squadra, si è sentito subito «come a casa sua e dunque molto felice». Geovani, ingaggiato per tre anni e con un'opzione per una quarta stagione, ha affrontato le visite mediche e un interrogatorio in puro dialetto lo ha accolto con un «Giovanni, pensaci tu...») poi ha pranzato con i dirigenti e i giornalisti e ha raccontato un po' della sua storia (primi calci a 14 anni, con Deportiva Victoria dello stato di Spirito Santo, primo contratto da professionista a 16 anni, tutta la carriera nel Vasco de Gama, la vittoria nel campionato mondiale juniores nel 1983 in Messico, poi le Olimpiadi e la maglia da titolare della nazionale brasiliana).
Proprio per gli impegni con la nazionale impegnata nelle qualificazioni ai mondiali, Geovani dopo la preparazione nel ritiro di Sestola (dal 10 luglio) tornerà in Brasile e non giocherà le prime tre partite di campionato. La settimana prossima arriverà a Bologna l'altro acquisto straniero, il difensore centrale della nazionale bulgara Iliev, e verranno ufficializzati gli ingaggi di Cabrini e Giordano. Poi mancherà soltanto il quinto acquisto e il nuovo ambizioso Bologna sarà pronto.
Geovani ha dimostrato di conoscere molto bene il calcio italiano («Careca è il miglior brasiliano che gioca in Italia. [illegible] una grande delusione quando contribuì alla sconfitta della mia nazionale nel 1982. Giordano è un giocatore di grande classe col quale mi troverò benissimo») e al Bologna: «Mi sento parte di un programma a breve scadenza per portare in alto questa squadra. Non credo che potremo lottare per lo scudetto già l'anno prossimo ma saremo in corsa per un posto nelle coppe europee».
Le brutte figure della nazionale brasiliana non lo preoccupano troppo: «Cosa si sarebbe potuto fare di più con una squadra messa sull'aereo e mandata in campo senza preparazione? Io ho giocato al 50-60 per cento ma ho cercato comunque di dare il mio contributo, perché la mia federazione doveva recuperare fondi in vista della Coppa America e delle qualificazioni ai mondiali». Nel centrocampo brasiliano Geovani (che Lazaroni ha definito un titolare inamovibile) è abituato a giocare con Dunga (che gioca più arretrato) e con Alemao (che fa da perno centrale): «Io — ha spiegato — gioco un po' più avanzato ma, come loro, credo di coprire una bella fetta di campo. Lo stesso gioco che, credo, farò nel Bologna».

CALCIO / TRIESTINA

Saranno De Riù e Salerno ad occuparsi del mercato

TRIESTE — Le indiscrezioni si sprecano, le voci circolano in libertà ma di fatti concreti ancora nessuna conferma: la Triestina dopo aver comunicato la sistemazione delle strutture societarie e sportive ha chiuso i megafoni rinviando i curiosi alla conferenza stampa preannunciata per lunedì in sede. Il presidente è momentaneamente assente, quindi il nuovo d.s. non è ancora arrivato, l'allenatore sta gustando il giusto riposo in quel di Cherso. A fare la guardia è rimasto il vicepresidente Causio impegnato a raccogliere in giro per l'Italia le eventuali disponibilità di giocatori che potrebbero interessare la società. E' proprio da questo lavoro discreto del barone che poi escono gli scoops fasulli di tanta stampa già così sicura di acquisti mai perfezionati, di opzioni mai concordate.
Ed ecco spiegato il motivo del girare di tanti nomi: l'ultimo è quello del centravanti del Licata Francesco La Rosa, siciliano di 28 anni, che presenta nel suo dossier i quindici gol segnati nello scorso campionato. Lo si fa pensando che dal Licata giunge proprio il nuovo d.s.: Nicola Salerno, ma in effetti altri più consistenti segnali di una tal operazione non esistono.
Di certo c'è che Marino Lombardo, prima di partire, ha lasciato al presidente De Riù una lista di richieste con varie alternative per ogni ruolo da ricoprire; dall'altra parte c'è il lavoro di ricerca di Causio, svolto a vari livelli e con decine e decine di contatti con tutte le società. Le due liste verranno poi messe a disposizione di De Riù e Salerno per le definitive decisioni.
A chi gli obietta che il tempo passa mentre sul mercato già si fanno gli affari migliori, Causio risponde con tranquilla serenità rilevando come di giocatori ci sia una grandissima disponibilità e che quindi non esista il pericolo di perdere buoni affari. Pertanto a partire da lunedì, una volta concordato il piano fra De Riù, Salerno e Lombardo, c'è tutto il tempo per sistemare la Triestina edizione '89-90 nel migliore dei modi. Resta il fatto che le opzioni sugli abbonamenti, in riferimento ai posti occupati nello scorso campionato, sono in scadenza (30 giugno) e che più di qualcuno vorrebbe avere qualche ulteriore segnale positivo prima di firmare la cambiale pro Unione. Molti, comunque, sono quelli che già si prenotano per una tessera, convinti dai buoni propositi di De Riù già evidenziati dalla conferma di Lombardo e dall'avvio di un concreto programma di ristrutturazione societaria.

CALCIO BENEFICO

Club Italia - Triestina

Eccezionale appuntamento al Grezar

TRIESTE — Calcio benefico mercoledì 28 giugno al Grezar, come da annuncio già pubblicato. Alle 20.30 si incontreranno il Club Italia Superstars e la Triestina Vip. L'incasso della serata sarà destinato in parte all'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) e in parte all'Associazione amici del cuore.
L'appuntamento è fissato già per le 18.30 quando scenderanno sul campo gli esordienti del Soncini per una sfida coi pari grado di Monfalcone. Seguirà un'esibizione delle ballerine della Società Ginnastica Triestina, infine un concerto della fanfara dei bersaglieri in attesa del clou della serata, la contesa calcistica con in palio il trofeo Nereo Rocco.
Per il Club Italia hanno già assicurato la presenza Chinaglia, Graziani, Causio, Zaccarelli, Mozzini, Rosi, D'Amico, Baroni mentre si attendono le conferme di Paolo Rossi, Gentile e di tanti altri indimenticati campioni. Sulla panchina azzurra ci sarà Valcareggi, il Ferruccio nazionale.
La Triestina Vip, che sarà guidata da Vasco Tagliavini, vedrà la partecipazione di Ascagni, Panozzo, Bartolini, Mascheroni, Pedrazzini, Valiati, Mitri, Strukelj, Zandegù. Anche per l'alabarda si attendono ulteriori adesioni che gli organizzatori si riservano di comunicare all'ultima ora per aumentare l'effetto sorpresa. Ad arbitrare dovrebbe essere il fischietto-principe di Trieste, Fabio Baldas.
Ad organizzare il tutto il Cral Ente Porto che ha trovato concrete partecipazione della Sit e Co per la sponsorizzazione e l'Eapt per il patrocinio.

CALCIO / UDINESE

Ohana questione di prezzo

Pozzo non offre più di un miliardo - Gorosito, chi è costui?

Eli Ohana

UDINE — E ieri mattina la gran folla di procuratori, sponsor, mediatori e amici degli amici ha fatto le valigie e ha salutato. Arrivederci, a presto. Due giorni di parlottii fitti fitti, ma alla fine nulla, nulla di veramente concreto s'intende, è stato concluso.
E, allora, le piste sono rimaste tutte aperte. Tra domanda e offerta, però, qualcosa non collima. Prendete Ohana, ad esempio. E' a fine contratto e oltre all'Udinese anche lo Strasburgo lo vuole. E anzi, la squadra francese è pronta a versare un miliardo e mezzo di lire al club belga. Però, c'è un però: lo Strasburgo è in serie B. E Ohana, che già storce il naso al pensiero di non venire in Italia, della seconda divisione (francese, per di più) non ne vuole nemmeno sentir parlare. E ancora: Rudi Krol, neotecnico del Malines, vorrebbe trattenere l'israeliano in giallorosso. Ma il giocatore, dopo le amarezze provate nell'ultima stagione, quando è stato trattenuto per giocare praticamente solo in Coppa, dice «no». E seccamente.
Ecco quindi che comunque l'Udinese rimane favorita nella corsa a Eli Ohana, anche se non ne vuol sapere di scucire più di un miliardo al Malines. Il presidente Pozzo, che l'altra sera è andato a cena con Israel Maoz (il procuratore del giocatore) lo ha ribadito, pur, nel contempo, sottolineando che sarebbe davvero felice di vedere Ohana in bianconero. E la telenovela, quindi, continua.
Quanto agli altri stranieri, i nomi nell'aria sono i soliti. E Gorosito, argentino che ha annunciato di essere quanto prima a Udine per sottoporsi alle visite mediche, in via Cotonificio passa per un Carneade qualsiasi.
Dal mercato italiano: Mariottini sta lavorando per portare in bianconero il centrocampista dell'Ancona Andrea Bruniera, un buon lavoratore sulla fascia destra. Dalla città dorica nessun particolare in più, però, riesce a filtrare: la società biancorossa è infatti in «silenzio stampa». Inoltre il diesse dell'Udinese ha avviato una trattativa con il Cesena: punta al mediano Roberto Bordin. Infine, sempre per quel che riguarda i movimenti interni, potrebbe giungere a Udine anche il centravanti del Padova Simonini. Anche in questa direzione i contatti sono qualcosa di più che semplici «pour parler». Insomma, l'impressione è che la società voglia offrire a Mazzia (a proposito: dovrebbe essere a Udine già da martedì) una rosa piuttosto ampia nella quale pescare in caso di necessità.

[Guido Barella]

CALCIO / SPAREGGIO SALVEZZA PER LA B

Empoli-Brescia a Cesena

Risolto il problema del treno toscano: non passa per Bologna

Servizio di
Antonio Bassi

EMPOLI — Saranno circa duemila gli empolesi che questa mattina si impegneranno a scalare i verdeggiani pendii dell'Appennino, per ridiscendere poi verso la piana romagnola. La soluzione «turistica» salva una situazione che si stava facendo critica. Dopo il secco no del prefetto di Firenze, dopo le minacciate reazioni della tifoseria empolese, ieri mattina è «sbocciato» l'atteso compromesso. Il treno azzurro si farà, solo che il convoglio non passerà per la «temuta» stazione di Bologna, ma percorrerà la Firenze-Faenza.

Saranno così tre «littorine» a portare a Cesena i tifosi empolesi, smaniosi di incitare i loro beniamini, impegnati nel «duello» decisivo con il Brescia (ore 16.30, Tv diretta su Rai 3). I convogli messi a disposizione dalle Ferrovie dello stato partiranno da Empoli ad orari differenziati. Il primo prenderà il via dalla stazione di Empoli alle 8, il secondo alle 8 e 25, il terzo alle 8 e 40, ammesso e non concesso, comunque, che quest'ultimo possa partire, visto che il turbillon di questi ultimi giorni ha un po' stravolto i piani di tanti tifosi che, alla fine, hanno pensato bene di farsi il viaggio in auto.

Non dovrebbe partire, invece, nessun pullman, in quanto tutti gli amanti del viaggio «di gruppo» saliranno su uno dei tre convogli diretti a Firenze, Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Marradi, Brisighella, Faenza, Cesena.

Mentre la tifoseria mette a punto gli ultimi preparativi per l'esodo massiccio, la squadra ha vissuto ieri serenamente la vigilia. Ieri mattina l'allenamento è stato piuttosto intenso, poi verso le 15 partenza alla volta di Forlì, dove capitan Vignola e company rimarranno fino ad un paio d'ore prima del terribile spareggio con il Brescia.

Riguardo alla formazione tutto è chiaro nella mente di Nando Donati: «Cercherò in avvio di sfruttare la freschezza di Caccia, per affidarmi poi all'esperienza di Cipriani in grado quest'ultimo di darci un grosso contributo nei calci di rigore, semmai venissero. Per il resto nessuna novità. Saranno confermati coloro che più spesso hanno giocato nelle ultime settimane. Nessun mistero, dunque, sull'undici che, almeno inizialmente, affronterà le rondinelle bresciane. Nando Donati non ha voglia di fare il misterioso sulla formazione che sarà quella prevista.

Un paio di curiosità, infine, sulla storia degli spareggi. L'Empoli li ha sempre vinti. Nel campionato '59/60 gli azzurri superarono sul filo di lana Rieti e Carrarese in un mini-girone a tre, mentre nel '62/63 non soffrirono più di tanto a far fuori per due a zero il Tempio Pausania nel mitico «duello» di Genova.

EMPOLI: Drago, Monaco, Parpiglia, Della Scala, Trevisan, Grani, Cristiani, Di Francesco, Caccia, Vignola, Baiano. In panchina: Calattini, Salvadori, Pellegrini, Cipriani, Soda.

BRESCIA: Zaninelli, Manzo, Occhipinti, Bonometti, Argentesi, Chiodini, Savino, Zoratto, Gritti, Corini, Turchetta. In panchina: Bordon, Garbi, Pecoraro, Moia, Dalla Monica.

Arbitro: Longhi (Roma). Inizio ore 16.30.

CALCIO / NAPOLI

Maradona fermo domani spera di rientrare mercoledì in Coppa Italia

NAPOLI — Maradona non giocherà contro il Como, ma spera di essere disponibile per la finale di Coppa contro la Sampdoria. Questa situazione ampiamente prevista, tenuto conto dell'infortunio subito dall'argentino nel corso della partita di domenica scorsa con il Pisa, è stata confermata dallo stesso Maradona. «Non andrò a Como — ha detto il capitano del Napoli — non ce la faccio a recuperare. Spero però di esserci mercoledì prossimo. Ho fondate speranze di riuscirci. Oliva, che mi ha visitato, è dello stesso parere. Mi ha anche detto che ho fatto benissimo a non rimanere in campo domenica scorsa quando ho accusato l'infortunio.

Maradona ha tenuto poi a smentire alcune circostanze relative al battibecco avuto domenica allo stadio San Paolo con un sottufficiale della Guardia di finanza. «Non è affatto vero — ha detto — che ho respinto con un calcio un ragazzo che mi chiedeva un autografo. Ho dato mandato ai miei legali per querelare chi ha scritto queste cose». Maradona resterà a Napoli nei prossimi giorni. Non andrà a Madrid a tifare per il Rayo Vallecano, la squadra del fratello Hugo che affronterà la Coruna per l'ammissione alla serie A del campionato spagnolo.
«Era mia intenzione — ha detto Diego — ma, non so come, la cosa si è saputa prima ancora che la decidessi, e chiedessi il necessario permesso a Ferlaino.

Mai visto, in verità, un Maradona così formale e «legalitario». L'argentino è deciso anche nel respingere le ipotesi, avanzate da un quotidiano sportivo, circa nuove offerte che il Marsiglia si accingerebbe a fare.

Lo sport in TV

10.30	Montecarlo	Motociclismo: Gp d'Olanda
10.30	Capodistria	Tennis: trofeo Avvenire, finale singolo femminile
11.45	Capodistria	Motociclismo in diretta da Assen
12.45	Rai 3	Telecronaca del campionato internazionale Golden Girl di tennis
13.10	Montecarlo	Sport News
13.15	Rai 2	Tuttocampionati
14.00	Capodistria	Tennis: trofeo Avvenire
14.30	Rai 3	Tennis - Da Bari: Grand Prix
14.50	Rai 1	Motociclismo: Gran premio d'Olanda
16.00	Capodistria	Atletica leggera in diretta da Birminghan
16.15	Rai 2	Atletica leggera da Formia
16.30	Rai 3	Calcio serie B
18.00	Capodistria	Sottocanestro
18.15	Rai 3	Tennis: torneo Grand Prix
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.55	Rai 2	Da Zagabria. Basket: Italia-Jugoslavia
19.30	Capodistria	Basket: campionati europei
19.45	Rai 3	Telecronaca del secondo tempo dell'incontro di basket Italia-Jugoslavia
20.30	Capodistria	Sportime
20.55	Capodistria	Basket: campionati europei
22.40	Capodistria	Calcio: finale coppa di Germania
23.30	Italia 1	La grande box

MOTO / PROVE DEL GP DI ASSEN

Chili parte terzo nelle 500
Perde la vita un olandese

Un giovane olandese è morto in seguito alle ferite riportate in una gara di Formula 1 a margine del Gp d'Olanda. Era rimasto ferito martedì e ieri è deceduto. Si chiamava Ad Slot.
Per il «grand prix» una volta tanto tifiamo per le 125: c'è il nostro Gianola che con la sua Honda deve rintuzzare gli attacchi dello spagnolo Criville (Cobas) e dell'olandese Spaan (Honda). Oggi si corre ad Assen (la Rai trasmetterà la classe 250 in diretta sulla Rete 3 a partire dalle 11.45, mentre su Rai 1, alle 15, ci sarà la classe 500 e subito dopo in differita la 125): è il settimo appuntamento del mondiale delle ottavo di litro. In classifica generale Gianola ha 81 punti e precede Criville (75), Miralles (62) e Spaan (58). Dietro a loro c'è l'ex campione iridato Fausto Gresini che quest'anno è al manubrio dell'Aprilia.
Negli ultimi due gran premi Gianola ha visto assottigliarsi il suo vantaggio e il titolo, di fatto, è stato rimesso in gioco. Nelle prove di ieri si sono piazzati nell'ordine Spaan, Criville e appunto Gianola. Ma la gara è quanto mai aperta. Le 125 da qualche anno riservano ai tifosi italiani le uniche soddisfazioni ma l'arrivo in forze della Honda, l'abolizione dei bicilindrici e il disimpegno della Garelli hanno cambiato le carte in tavola. Dal prossimo anno questa sarà la classe «minima» (poiché le 80 scompariranno) e c'è il rischio di un ulteriore calo di interesse sia da parte del pubblico sia da parte degli sponsor. Proprio in questi giorni ad Assen si sta studiando una rivoluzione copernicana del mondiale su due ruote: si pensa di introdurre la formula «superbike» per maxi-moto, più aderente alle cavalcature di tutti i giorni (e quindi vista con favore dalle Case); si vuole sdoppiare le 500 dando un vantaggio in termini di peso (95 chili contro 115) ai privati che opteranno per le «grand prix» a due cilindri. Si discute anche sulle partenze a motore acceso, sull'opportunità di gareggiare su piste come l'Hungaroring di Budapest, si vuole — insomma — rilanciare un'immagine in parte opacizzata dalle polemiche, dal «caso Misano», dagli incidenti mortali, dalla concorrenza della Formula 1 automobilistica.

Pierfrancesco Chili

Ma veniamo alle prove ufficiali di ieri pomeriggio: nella classe regina Kevin Schwantz ha messo tutti in fila la indiana e ha preceduto il rivale Rainey (Yamaha). Terzo si è piazzato addirittura l'italiano Pierfrancesco Chili che nelle ultime settimane si era lamentato per il trattamento che la Honda avrebbe riservato al suo team (Gallina Hb).
Nelle 500 i giochi si sono improvvisamente riaperti anche se Schwantz accusa un ritardo di bên 46 lunghezze da Rainey. Il texano della Suzuki ha vinto in Giappone e, dopo un periodo sfortunato, è riuscito a vincere in Austria e a Grobnico. Ora è atteso al terzo exploit consecutivo. La grande sorpresa è venuta da Chili, che fino ad ora si era piazzato sempre nelle posizioni di immediato rincalzo dei primi. E in pista troverà un Lawson dal dente avvelenato.
Nella classe 500 in questi giorni c'è grande nervosismo por la posizione di Spencer e per il mercato piloti che pare essersi riacceso. Agostini («patron» di Spencer) tenta di accaparrarsi addirittura Rainey o Schwantz, ma i due fuoriclasse giocano al rialzo e attendono la fine della stagione.
Uno sguardo alle 250: nelle prove cronometrate lo spagnolo campione del mondo in carica, Sito Pons (Honda), ha conquistato la «pole», davanti a Roth su Honda (che beffò sul circuito di Fiume, a pochi metri dal traguardo) e a Ruggia (Yamaha). In questa classe Pons sembra aver preso il largo, forte dei 48 punti su Ruggia e dei 62 su Cornu. Resta il rammarico che un campione come Cadalora (ex iridato delle ottavo di litro) possa essere incappato in una serie di disavventure tecniche e in alcune cadute che gli hanno tarpato le ali.

[Roberto Carella]

CALCIO / MASCOTTE DI ITALIA 90

«Ciao» il finalista grande favorito

E sull'ultima schedina contro Amico — il voto dei Vip

ROMA — Tra Ciao e Amico, finalissima di domani per il nome della mascotte di Italia '90, la maggior parte dei Vip ha scelto Ciao, considerato, quasi da tutti, il più italiano ma anche allo stesso tempo il più internazionale dei nomi possibili. Al confronto finale di domenica attraverso le colonne del Totocalcio, dove per dieci domeniche si sono affrontati in confronti diretti i cinque nomi proposti dal comitato organizzatore, Ciao è in vantaggio avendo ottenuto 6.387.866 voti rispetto ai 5.231.713 di Amico. Ciao si è inoltre aggiudicato il confronto diretto contro Amico il 21 maggio scorso con 1.364.676 voti contro 1.087.415. E' la prima volta nella storia della Coppa del Mondo che il nome della mascotte viene scelto attraverso un referendum popolare.
Per Ciao nel mondo della politica si sono espressi tra gli altri il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi ed il ministro della funzione pubblica, nonché presidente della nazionale di calcio dei parlamentari Paolo Cirino Pomicino. Per Ciao anche Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, l'istituto che con Italia '90 ha organizzato il concorso per il nome della mascotte che ha ottenuto uno straordinario successo con la partecipazione di oltre 30 milioni di scommettitori. Ciao deve vincere anche per l'allenatore della nazionale Azeglio Vicini, per Giacinto Facchetti, Gilberto Evangelisti, direttore del pool sportivo della Rai e neo-presidente della federazione nazionale della stampa, e il telecronista Bruno Pizzul.

EUROBASKET / INIZIO ALLE 19 (DIRETTA TV RAI 2-RAI 3)

Italia-Jugoslavia, è lecito sognare

Da folli pensare in una vittoria, però... - Gli azzurri dovranno fermare Petrovic, loro Riva e Morandotti

EUROBASKET

Il «punto» a Zagabria

ZAGABRIA — Urss e Italia, Jugoslavia e Grecia sono le quattro semifinaliste, quelle che si contenderanno le medaglie europee 1989. Tutto come previsto, dunque.

Gli azzurri, con questo risultato — oltre a qualificarsi direttamente per i Mondiali d'Argentina — hanno già migliorato il piazzamento della precedente edizione, chiusa con il quinto posto di Atene (anche se fu una posizione determinata da una sola sconfitta, proprio con i greci che poi dovevano conquistare il titolo).

E' un buon risultato, suscettibile di miglioramento. Tra l'altro il modo con cui la giovane Spagna ha messo alla frusta l'Urss, l'altra sera, valorizza ancor più il largo successo ottenuto ieri l'altro dagli azzurri sulla formazione di Diaz Miguel.

Oggi l'Italia affronterà la Jugoslavia di Drazen Petrovic (giovedì autore di 32 punti nei 20' che ha giocato, quelli della ripresa, quando la sua presenza si è resa necessaria visto che la Francia all'intervallo era avanti di 7 punti) e il pronostico la chiude. Così come la Grecia appare chiusa nel confronto con l'Urss, desiderosa, fra l'altro, di vendicare la sconfitta che, due anni fa, le costò il titolo europeo.

Le altre sono confinate a giocarsi le posizioni dal quinto all'ottavo posto. Anche qui, però, c'è una piccola «medaglietta». E' quella del quinto posto che vale da passaporto per i Mondiali. La Spagna è favorita, ma il clan iberico, dopo aver visto la Francia, è molto meno tranquillo.

Per quanto riguarda i migliori realizzatori, la classifica vede al primo posto il greco Niko Falis, con 103 punti. Antonello Riva, l'asso della nazionale italiana di Gamba, è terzo con 85 punti alle spalle dello jugoslavo Petrivic. Ma ecco la classifica: 1) Galis (Gre) 103 punti; 2) Petrovic (Jug) 98; 3) Riva (Ita) 85; 4) Ostrowski (Fra) 71; 5) Dacoury (Fra) 61. Rimbalzi: 1) Sabonis (Urs) 26); 2) Gluchkov (Bul) 25; 3) Morales (Spa) 22; 4) Christodulu (Gre) 18; 5) Ferran (Spa) 17.

Certamente peggio che contro gli uomini di Cosic la formazione di Sandro Gamba non poteva andare a sbattere in semifinale

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ZAGABRIA — Deve proprio scorrere tutto così lentamente, secondo copione, senza un sussulto? E' davvero destino che i sogni di un'Italia che sicuramente passo dopo passo ha ritrovato qualcosa di più di un semplice risultato sportivo, debbano morire all'alba? Chi spera in un epilogo diverso di un risultato già scritto, da queste parti, è considerato folle. Ma tra le pieghe della testa di qualcuno, l'idea meravigliosa di battere gli slavi a casa loro sta frullando come un'ossessione. Dai primi scellerati venti minuti contro l'Unione Sovietica, martedì scorso, al round di chiusura contro l'Olanda dei parenti poveri di Gullit e Van Basten, gli azzurri sono andati sempre meglio: se è vero che progressivamente si abbassava il coefficiente di difficoltà degli avversari, è anche vero che la squadra di Sandro Gamba ha dato più l'impressione di cercare qualcosa per sé stessa e in sé stessa, senza raffronti e termini di paragone nei riguardi di chi, in quel momento, aveva addosso i panni del nemico di turno.

Non sarebbe altresì giustificato quel pizzico di fiducia che ci accompagnerà stasera (ore 19 nell'impegno più difficile degli ultimi anni: battere la Jugoslavia a domicilio. Kreso Cosic ricorda che gli slavi hanno spessissimo steccato in semifinale, ma a casa loro, dimentica, l'hanno sempre fatta da padroni.

E' arrivato insomma il momento della verità.

Certamente peggio che con la Jugoslavia i nostri non potevano andare a sbattere in semifinale. Per un attimo lungo 30 minuti giovedì sera abbiamo fatto tutti il tifo per la Spagna che a lungo ha tenuto testa all'Urss, lasciando aperta la porta dei sogni di un primo posto del girone agli azzurri. Garasta stava rovinando ciò che la natura fin troppo benevolmente gli ha affidato; il colonnello Gomelski, in tribuna, inviava messaggi alla panchina sovietica tramite il nipote di 11 anni, fornendo una versione riveduta e corretta del Pascoli, all'insegna della glasnost o trasparenza più assoluta che dir si voglia: il fanciullino sarà anche dentro a tutti noi, ma quando si perde di brutto e si rischia di arrivare secondi e vedersela con la Jugoslavia in uno spareggio per andare in finale, fa molto più comodo averlo di fianco in tribuna.

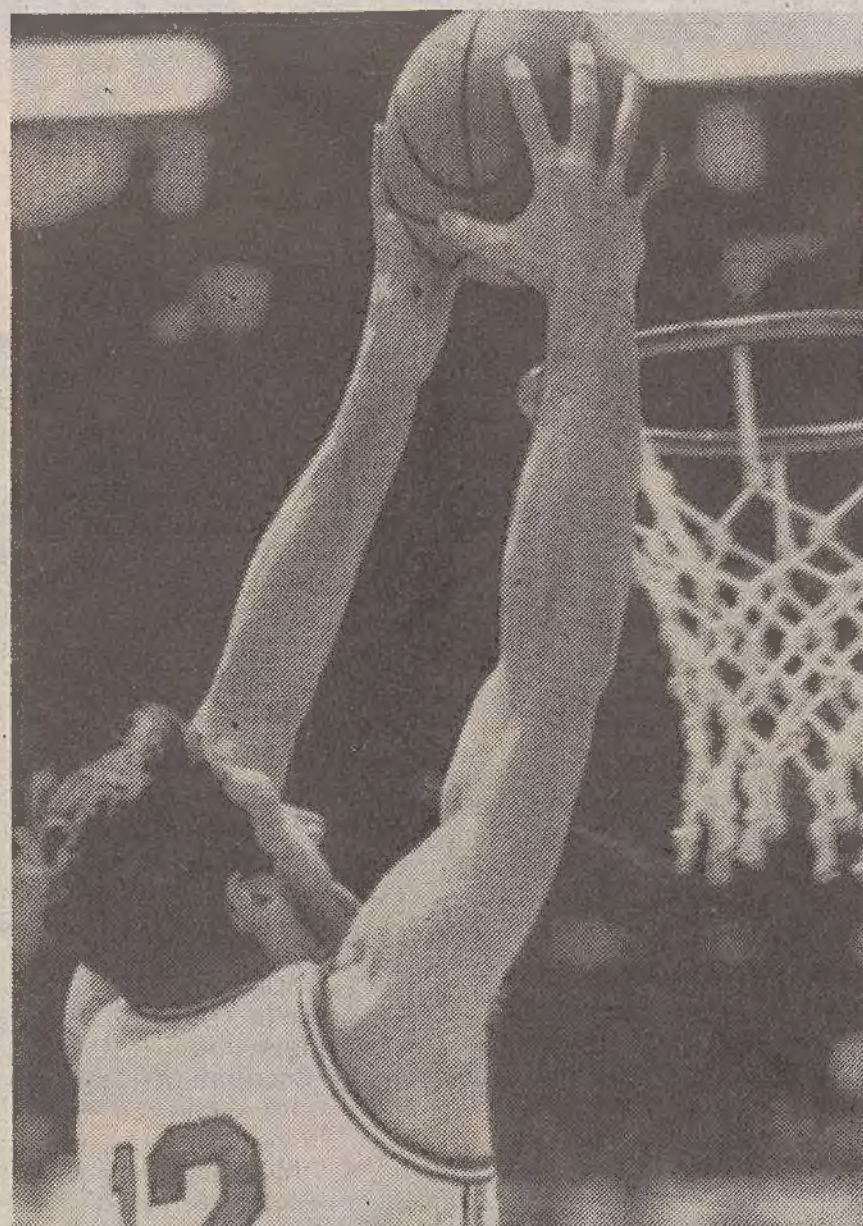
Lo squadrone di Ivkovic, il più forte come valore assoluto ed in prospettiva tra tutti quelli della pallacanestro slava, ha dalla sua una grandissima parte del pronostico. Ci può travolgere togliendoci il respiro, esaltando parossisticamente la logica ragionata del corri e tira, ma se riusciremo a rimanere con la testa sempre incollata al parquet, senza flessioni, contenendo anche le impennate di un Drazen Petrovic che viaggia a 32 punti di media con l'81 per cento dal campo e il 75 dalla lunga distanza, l'incredibile può anche andare in onda.

«La Jugoslavia — dice Gamba — è la squadra che ha fatto più progressi da un anno all'altro, ha il maggior numero di talenti ed è coperta in tutti i ruoli. E' vero però che è difficile vincere sempre col tiro da fuori e per questo motivo la chiave del match sarà l'area dei tre secondi. O.K.: noi abbiamo il problema di fermare Petrovic, ma anche loro dovranno pensare a Riva e Morandotti».

Le formazioni.

JUGOSLAVIA: 4 Petrovic, 5 Radulovic, 6 Cutura, 7 Kukoc, 8 Paspalj, 9 Zdovc, 10 Radovic, 11 Vrankovic, 12 Divac, 13 Danilovic, 14 Radja, 15 Primorac.

ITALIA: 4 Gracis, 5 D'Antoni, 6 Magnifico, 7 Dell'Agnello, 8 Bosa, 9 Brunamonti, 10 Iacopini, 11 Binelli, 12 Riva, 13 Morandotti, 14 Costa, 15 Carera.

Tv diretta del primo tempo su Raidue e del secondo tempo su Raitre.

Antonello Riva, il miglior realizzatore degli azzurri.

La situazione al termine della fase preliminare

GRUPPO «A»					
URSS	3	0	304	236	6
ITALIA	2	1	270	229	4
SPAGNA	1	2	250	281	2
OLANDA	0	3	198	276	0
GRUPPO «B»					
JUGOSLAVIA	3	0	307	235	6
GRECIA	2	1	251	250	4
FRANCIA	1	2	272	264	2
BULGARIA	0	3	229	301	0

Oggi le semifinali:

QUINTO-OTTAVO POSTO

Ore 14 Francia-Olanda
Ore 16 Bulgaria-Spagna

PRIMO-QUARTO POSTO

Ore 19 Jugoslavia-Italia
Ore 21 Grecia-Urss

EUROBASKET / LE PAGELLE

I più bravi: Riva 8,5, D'Antoni 8

Le statistiche e il giudizio sui giocatori azzurri.

ZAGABRIA — Queste le statistiche e il giudizio sugli azzurri dopo la fase di qualificazione degli Europei, che li ha promossi alle semifinali.

Gracis (37' 56'' giocati 8 punti, 2/5 al tiro, 4/4 liberi, 2 rimbalzi, 2 assist, 8 recuperi, 1 persa): ha risposto con puntiglio alle attese, rivelandosi utile soprattutto in difesa. Voto: 7.

D'Antoni (53' 00'', 9 punti, 2/7 al tiro, 4/4 liberi, 5 rimbalzi, 6 assist, 11 recuperi, 5 perse): l'uomo in più, al di là delle cifre, il leader e il regista che «legge» i ritmi giusti. Voto: 8.

Magnifico (1 ora 19' 59'', 32 punti, 12/23 al tiro, 8/9 liberi, 13 rimbalzi, 1 recupero, 5 perse): dopo un periodo opaco, ha trovato la serata e gli stimoli giusti con la Spagna. Quando c'è lui, c'è anche l'Italia. Voto: 6,5.

Dell'Agnello 26' 33'', 16 punti, 6/9 al tiro, 4/5 liberi, 1 rimbalzo, 1 persa): poco utilizzato, pare comunque in crescita e lo ha dimostrato soprattutto con l'Olanda. Voto: 6.

Bosa (33' 12'', 14 punti, 7/13 al tiro, 5 rimbalzi, 1 persa): anche lui non è ancora al meglio e soffre soprattutto in difesa, cioè nella sua specialità. Voto: 6.

Brunamonti (35' 43'', 8 punti, 3/5 al tiro, 0/1 liberi, 1 rimbalzo, 5 assist, 6 recuperi, 5 perse): scombussolato da problemi personali, forse anche dalla concorrenza di D'Antoni e Gracis, resta sempre un punto di forza sul piano morale ma ha dato la sensazione di essere sulla via buona. Voto: 6.

Iacopini (17' 46'', 23 punti, 9/14 al tiro, 2/3 liberi, 1 rimbalzo, 1 recupero, 4 perse): l'azzurro meno utilizzato perché Gamba lo ritiene uno specialista. Ma quando è stato chiamato in campo, ha risposto. Voto: 6.

Binelli (1 ora 04' 35'', 30 punti, 11/21 al tiro, 8/12 liberi, 10 rimbalzi, 1 assist, 2 recuperi, 3 perse): contraddittorio come sempre, ha avuto degli ottimi momenti soprattutto nel secondo tempo con la Spagna quando, responsabilizzato dall'uscita di Costa, ha fatto valere la personalità. Voto: 6,5.

Riva (1 ora 35' 46'', 85 punti, 29/45 al tiro, 11/14 liberi, 7 rimbalzi, 4 assist, 5 recuperi, 3 perse): il protagonista per eccellenza, sul quale sono puntati anche gli occhi della Nba, il martello che ha «spaccato» Spagna e Olanda e ha consentito il quasi-recupero con l'Urss. Voto: 8,5.

Morandotti (1 ora 01' 35'', 25 punti, 7/15 al tiro, 11/14 liberi, 6 rimbalzi, 5 recuperi, 1 persa): il nuovo giocatore-ovunque dell'Italia; la sua pericolosità può far vincere qualsiasi partita. Voto: 7,5.

Costa (1 ora 05' 51'', 14 punti, 7/12 al tiro, 0/3 liberi, 8 rimbalzi, 1 assist, 3 recuperi, 2 perse): gran lavoratore, ha retto dignitosamente il confronto con Sabonis. Fa ancora troppi falli ed è contorto in attacco. Voto: 6,5.

Carera (28' 04'', 6 punti, 2/5 al tiro, 2/4 ai liberi, 4 rimbalzi, 4 recuperi, 1 persa): un combattente, nella lotta non si tira indietro, inutile chiedergli finezze. Voto: 6.

EUROBASKET

Nasce il futuro

ZAGABRIA — Qui in Jugoslavia sta nascendo anche il futuro. Non solo perché giovedì il presidente federale Enrico Vinci ha annunciato che i prossimi campionati europei del '91 saranno al 99 per cento organizzati a Roma, ma anche perché — ha detto sempre il numero uno — si sta chiedendo di ottenere cinque passaporti olimpici per il '92. In sostanza, dalla competizione romana usciranno già le squadre che andranno direttamente ai Giochi di Barcellona. Questo fatto eviterebbe alle formazioni la disputa di un «round» preliminare di qualificazione. Ma Vinci ha parlato anche del futuro più italiano: è fortemente in discussione la formula del campionato a 32 squadre, e dall'anno 1992-93 potrebbero cambiare molte cose. «Questa formula ha fatto il suo tempo — ha aggiunto — e bisogna rivederla».

EUROBASKET / GLI AMERICANI PRESENTI

Jack Ramsey, gli basta una videocassetta

Capace di allenare una squadra guardandola giocare alla tv

ZAGABRIA — Arrivano come i Re Magi, in fila, ma dei tre doni tradizionali portano forse soltanto l'oro. L'oro di una segnalazione, di un contratto con la Nba. Gli americani di questi Europei sono una piccola schiera, molto rappresentativa. C'è Lou Carnesecca, che parla ancora l'italiano di Pontremoli, santone della St. John's University, e con lui l'inseparabile P.J. Carlesimo allenatore dell'anno nei college, l'uomo dell'impossibile che ha portato alla finale Ncaa Seton Hall.

Nel pacchetto che ha varcato l'oceano anche Raveling, assistente di Bobby Knight ai Giochi di Los Angeles e coach dell'University of South California e Karl, già allenatore dell'anno coi cavalieri di Cleeveland, pronto per allenare il Real Madrid.

Settant'anni, Jack Ramsey, faccia da telefilm, famosissimo tecnico Pro americano, brevetterà forse il suo nuovo sistema di allenamento. A Zagabria ne parlava scherzando. Ecco cosa ha fatto: cedendo alle pressioni di Leon Wandel, presidente della Federazione belga, ha accettato di dirigere la nazionale senza però venire in Europa. Si è fatto spedire le videocassette dei migliori giocatori e a sua volta ha inviato le sue lezioni diramando poi le convocazioni. Morale: per la prima volta nella sua storia il Belgio ha battuto Israele e c'è ancora oggi chi scrive in America a Ramsey per ringraziarlo.

Un milione e 400 mila dollari il Valladolid ha versato per strappare Arvidas Sabonis, il gigante lituano, alla Nba. Lo zar ha accettato. 400 mila verdoni se li spartiranno Gomelski e quelli della Federbasket sovietica, ma questo immenso talento non lascerà l'Europa. Lo sponsor del Valladolid, un'industria di cosmetici, lancerà una linea di profumi «Arvidas».

Povero Ario Costa. Nei primi Europei della storia con controllo antidoping (c'è chi ha mormorato che Yannakis e soci, due anni fa, avrebbero fuso la provetta...) ci sta rimettendo il nostro pivot. Sorteggiato la prima sera per l'Italia, ha atteso fino alle 2 di notte lo stimolo giusto col medico in piedi che lo guardava. Poi l'altro ieri dal bussolotto è uscito di nuovo il suo nome...

[(Lorenzo Sani)]

TENNIS

Qualificazioni Wimbledon: estenuante match record di 5 ore e mezzo e 95 giochi

ROEHAMPTON — Gli americani Scott Warner e Matt Anger, impegnati nel terzo turno del torneo di qualificazione per accedere a Wimbledon, hanno dato vita a una delle più estenuanti partite nella storia del tennis. Sono rimasti infatti in campo per cinque ore e mezzo disputando complessivamente, nei cinque set, ben 95 giochi. Alla fine l'ha spuntata Warner che si è imposto con il punteggio di 7-5, 1-6, 7-6, 3-6 e 28 a 26. Il quinto ed ultimo set è durato infatti ben 54 giochi.

Stando alle statistiche della Federazione internazionale tennis l'incontro più lungo è quello che disputarono, negli anni Sessanta, l'inglese Roger Taylor ed il polacco Vladimir Goriek che si affrontarono a Varsavia per la «Coppa del re». Taylor vinse in tre set con questo stratosferico punteggio: 27-29; 31-29 e 6-4. Il punteggio più alto mai raggiunto in un singolo set è stato di 36 a 34 ma la Federazioni ignora chi fossero i due giocatori.

A proposito di Wimbledon si dice che John McEnroe ben difficilmente potrà andare oltre al primo turno negli Internazionali che iniziano lunedì. Ad affermarlo è Mats Wilander che proprio nel torneo sull'erba di Wentworth ha avuto modo di saggiare la forza del primo avversario di McEnroe, l'australiano Darren Cahill. Wilander che ha dovuto impegnarsi al limite dei tre set, 3-6 6-4 6-4 per aver ragione di Chaill, è rimasto decisamente impressionato dall'avversario. «Darren è sull'erba un giocatore veramente valido. Ritengo quindi che sarà in grado di impegnare McEnroe.

Infine Raffaella Reggi è insieme a Martina Navratilova, alla portoricana Gigi Fernandez e alla sudafricana Ros Fairbank una delle quattro semifinaliste del torneo sull'erba di Eastbourne, considerato l'anteprima di Wimbledon.

BOXE

La rivincita in dubbio

CITTA' DEL PANAMA — Il panamense Alberto Aleman, presidente della commissione tecnica della Wbo, di cui lo statunitense Thomas Hearns è il campione dei pesi supermedi, ha affermato di non aver ricevuto nessuna richiesta di rivincita tra quest'ultimo e il campione del Wbc, Ray Sugar Leonard, e ha pertanto messo in dubbio la realizzazione di un nuovo combattimento tra i due pugili. Leonard e Hearns hanno chiuso alla pari recentemente in un match disputato a Las Vegas. Aleman ha detto che l'organizzazione mondiale di boxe non ha ancora deciso se approverà un possibile nuovo incontro tra Leonard e Hearns.

Frattanto vittoria decisamente sofferta per Daniel Zaragoza che, sul ring di Inglewood, ha conservato il titolo mondiale dei supergallo del Wbc battendo ai punti, con verdetto non unanime, lo sfidante americano Paul Banke. Zaragoza che ha terminato il combattimento con una ferita all'arcata sopraccigliare destra riportata nella quarta ripresa e che nella nona era andato anche al tappeto, è stato il primo a sorprendersi per la forza dell'avversario e l'asprezza dell'incontro.

CICLISMO / WEEKEND IN REGIONE

Tutti in competizione domani dai cicloturisti alle donne

TRIESTE — Trieste e l'Isontino saranno i due poli principali d'attrazione per il movimento ciclistico regionale durante l'ultimo fine settimana di giugno. Il capoluogo giuliano ospiterà infatti la nona edizione della «Trieste Pedale», manifestazione non agonistica aperta ai ciclosportivi Fci e ai tesserati degli altri enti. La carovana dei partecipanti si radunerà in Piazza Unità dalle ore 8 alle 9, sotto le direttive degli organizzatori del Pedale Triestino. La partenza sarà data alle 9.15 e la fiumana dei cicloturisti salirà verso Faccanoni e Opicina.

Sull'altopiano triestino il gruppo proseguirà verso Prosecco, Santa Croce, Aurisina, Borgo San Mauro e in discesa, verso Miramare e Trieste, dove è posto l'arrivo. Una splendida passeggiata sulle due ruote (per un totale di 55 chilometri) che impegnerà i concorrenti per l'intera mattinata e che forse farà scoprire a molti una città diversa, più a misura d'uomo.

Nel pomeriggio, a Prosecco, è in programma il campionato regionale esordienti del secondo anno. La corsa, organizzata dalla Sc Veterani Cottur, rappresenta l'appuntamento più atteso per la categoria, poiché, oltre a vestire la maglia al vincitore, deciderà le convocazioni per il campionato italiano. Il percorso, disegnato da Cottur, presenta alcune difficoltà altimetriche che potrebbero mettere in imbarazzo gli atleti meno preparati.

In circuito da ripetere quattro volte, attraverserà Prosecco, Campo Sacro, Santa Croce, Bristie, Bivio Baita, Gabrovizza, Campo Sacro, mentre all'ultima tornata i concorrenti affronteranno l'asperità di Monte Grisa, dove è posto lo striscione d'arrivo.

Visto il percorso è facile intuire che sarà un corridore di notevoli doti atletiche a sfrecciare per primo su questo traguardo, ultimo test prima del confronto nazionale. La partenza di questa competizione è fissata alle 15.

Anche gli esordienti del primo anno saranno chiamati a disputarsi la maglia di campione regionale. L'appuntamento per questi atleti è a San Lorenzo Isontino nel trofeo «Supermercato Grion», sotto l'egida tecnica dell'Uc Caprivesi. Anche questa corsa si correrà in circuito, ma le difficoltà altimetriche saranno minori.

Un anello pianeggiante tra San Lorenzo, Farra, bivio Gradisca, bivio Moraro e San Lorenzo, attende infatti i giovani ciclisti del Friuli-Venezia Giulia che per 42 km avranno comunque modo di mettere in vetrina tutte le proprie capacità. L'importanza della posta in palio e la possibilità di inserirsi all'ultimo momento nella lista dei convocati per la prova nazionale, renderanno la competizione estremamente interessante. La partenza è prevista alle ore 10.30.

Gli allievi, reduci dal campionato regionale di Tramonti, saranno ospiti del Velo Club Cividale Valnatisone che, a Rualis di Cividale, allestirà il secondo trofeo Carnimarket. Il percorso di 76 km si svilupperà lungo un circuito cittadino da ripetere 8 volte. La partenza sarà data alle 9.30. A Puja di Prata si svolgerà l'unica competizione regionale riservata agli juniores che, ad invito, potranno disputarsi il terzo Gran premio Rossetto. La corsa, organizzata dalla Sc La Pujese, si svolgerà in circuito sulla distanza complessiva di 127 km. Partenza ore 14.30.

I giovanissimi saranno impegnati a San Pier d'Isonzo e a Zoppola. Nella località isontina la corsa si inserisce nei festeggiamenti dei santi Pietro e Paolo e dalle 15 vedrà al via tutte le categorie del settore promozionale. L'organizzazione è affidata al Gsc Moratti Cr Gorizia, società che, martedì 27 giugno, in serata, allestirà anche il primo trofeo Sacchetti, manifestazione tipo-pista riservata a esordienti, allievi, juniores e dilettanti. La spettacolare kermesse apre la serie degli appuntamenti estivi che non mancheranno di richiamare l'attenzione degli appassionati di ciclismo.

Il calendario domenicale propone infine una competizione riservata alle donne. A San Pietro al Natisone l'Uc Cividalesi organizza la nona Coppa Città di San Pietro, riservata a tutte le categorie femminili. La partenza è fissata alle 9.30.

[Giulio Jannis]

■**NOZZE.** Dopo i traguardi prestigiosi in campo sportivo, il giocatore di pallamano Giorgio Oveglia, colonna della Cividin Trieste, taglia quest'oggi quello più importante del matrimonio. Condurrà infatti all'altare del Santuario della Madonna di Muggia vecchia la gentile signorina Fiorella. Alla giovane coppia gli auguri di tutti gli sportivi triestini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 *Impiego e lavoro Richieste*

BANCONIERA esperta libera subito offresi. Tel. 040/417842. 57978

DIRETTORE tecnico 42.enne vasta esperienza in vari settori produttivi e manutenzione impianti offresi per conduzione media/piccola azienda preferibilmente zone Ts-Go-Ud. Scrivere a cassetta n. 20/G Publied 34100 Trieste. 58106

RESPONSABILE acquisti diplomato geometra dieci anni esperienza acquisti (Italia/Estero) materiali edili e per aziende metalmeccaniche dieci anni esperienza direzione cantieri con perfetta conoscenza inglese offresi. Tel. 040-61992. 57981

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA grafica cerca apprendista e/o operaio stampatore offset referenziato tel. 040/231626-232296. 3586

CASA di riposo cerca infermiera generica. Scrivere a cassetta n. 24/C Publied 34100 Trieste. 3599

CERCASI aiuto cameriere albergo ristorante Cormons tel. 0481-60214. 225

CERCASI dama compagnia per signora anziana residente Cormons. Pochissima assistenza. Offresi vitto/alloggio compenso stabilirsi. Telefonare feriali ore ufficio 0434/29935 sig. Maurizio. 83

CERCASI donna pulizie albergo ristorante Cormons tel. 0481-60214. 225

CERCASI infermiere/i professionali e infermiere generiche con attestato scuola tel. 040/61883. 3587

CERCASI infermieri professionali. Tel. 040/732828. 3553

CERCASI personale maschile generico. Telefonare 040/730457. 3613

IDRAULICI artigiani cercasi, per lavoro a corpo in Trieste durata cinque mesi, con nostro alloggio. Telefonare ore ufficio allo 0461/984266. 1141

IL Collegio del Mondo Unito ricerca segretaria di direzione perfettamente bilingue inglese/italiano, sarà titolo di preferenza conoscenza word-processing e database. Il posto presuppone che l'aspirante abbia simpatia e disponibilità verso i giovani di tutte le razze e paesi. Data l'urgenza contattare telefonicamente 040/208822 ore 8-15 preannunciando successiva consegna del curriculum. Colloquio di selezione previsto per venerdì 30. 3606

IMPRESA di pulizia cerca personale maschile e femminile solo se esperti. Telefonare 040/730457. 3613

PER villa Riviera triestina cercasi coppia coniugi mezza età, senza figli conviventi, pratici lavori domestici e piccola manutenzione giardino, muniti patente auto. Offresi inquadramento, adeguata retribuzione, aiuto pulizie quattro ore giornaliere, vitto, luce, acqua e riscaldamento in appartamento separato. Utilitaria a esclusiva disposizione. Indicare età e referenze scrivendo a cassetta n. 3/D Publied 34100 Trieste

RISTORANTE cerca cuoco capace con esperienza. Telefonare 040/811226. 050076

5 *Rappresentanti Piazzisti*

CERCASI rappresentante introdotto cartolerie giocattoli prima infanzia per Friuli-Venezia Giulia. Valitaldue, via Orazio 2 Monza tel. 039-323931. 40582

8 *Istruzione*

KENNEDY: efficienza didattica, studio a tempo pieno in un moderno collegio per un sicuro «recupero anni» in qualsiasi indirizzo di studi. Scuole interne parificate. Gorizia - Via Veneto 74, tel. 0481/32350 e 82090. 211

10 *Acquisti d'occasione*

MILIONI pago Fumetti, Eredità, Collezioni varie, arredamenti. Telefono 040-631562-759556. 3173

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

PIANOFORTI nuovi migliori marche scontatissimi usati tedeschi 1.200.000 garanzia rateazioni. Zanini Udine 295430. 004

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 3540

GOLF cabrio 1500 bianca capotte bianca 81 vendo 8.500.000 trattabili. Tel. 040/380729. 57563

PANDA joung semestrale bianca dipendente vende garanzia integrale. Tel. 040/303147. 58147

RANGE Rover azzurro overdrive aria perfetto vendo 13.000.000. Tel 040/213407-414657. 58138

VENDO 126 Personal 1.950.000, 127 tre porte, 1.200.000. Tel. 040-68064. 57719

VENDO fuoristrada Toyota LJ 70 anno 1986 accessoriata come nuova prezzo da concordare. Tel. 0481/90235. 337

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

DOCENTE universitario inglese cerca appartamento anche non ammobiliato per 1-2 anni. Tel. 040/814261. 58066

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI zona Stazione C.le piano II ascensore, mq 180 doppia entrata, uso ufficio/studio professionale. Agenzia Meridiana 040-733275. 3565

GRADO agenzia Helios piazza XXVI Maggio 7-galleria Italia, tel. 0431/81492 affitta appartamenti mesi estivi anche quindicinalmente. 280

LORENZA affitta ufficio, Palestrina, bellissimo 3 stanze, bagno, autoriscaldamento 040/734257. 3355

20 *Capitali Aziende*

A. IN 24 ore prestiti anche pensionati e casalinghe firma singola nessuna promessa inutile Pool-Fin via Milano 27/A 040-362440. 3556

A.G. ABBIGLIAMENTO compreso muri cedesi. MACELLERIA occasione cedesi. AUTOSALONE avviatissimo cedesi. OFFICINA moto cedesi. LABORATORIO maglieria. TABACCHI, GIORNALI cedonsi TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 57842

CEDESI (zona) BATTISTI negozio ABBIGLIAMENTO Tabelle IX-XIV. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. 3503

CEDESI causa motivi familiari trattoria con cucina avviata trattative riservate tel. 040-829772 ore serali. 58026

PASSAPAROLA Sas Società di servizi in Udine telefono 0432-506644 concede licenza d'uso del proprio marchio e relativo know-how. Se interessati a intraprendere nella propria città questa attività telefonare per informazioni. Passaparola: per segraterie, interpreti, standiste, baby-sitter, cattering, feste in castelli... 004

PRESTITI finanziamenti minima documentazione tel. 040/728809. 58069

VENDESI licenza tabella XIV compresa erboristeria zona Barriera tel. 755386. 3328

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamanto contanti anche con permuta rilevando quote e proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied, cassetta n. 27/C 34100 Trieste. 3607

GORIZIA o dintorni cerchiamo casetta indipendente anche da ristrutturare. 0481/532782. 224

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A Forni di Sopra agenzia immobiliare Fornese vende villetta mq 140, giardino mq 500 110.000.000. 0433/88100. 130

A Forni di Sopra agenzia immobiliare Fornese vende villetta mq 130, giardino mq 600 130.000.000. 0433/88100. 130

A Forni di Sopra agenzia immobiliare Fornese vende appartamenti in condominio a 1.000.000 al mq. 0433/88100. 130

A.G. MANSARDA luminosissima mq 25 vendo TRIS Mazzini 30 tel. 040/61425. 57842

ADRIA 040/60780 vende completamente restaurato centrale 2 stanze servizi autometano ascensore. 050074

ALPICASA Perugino camera cucina bagno 15.000.000 più mutuo 040/733229. 05

CERVIGNANO vendo recentissimo tricamere, biservizi, ampia terrazza, garage. 0431/31572. 70

GEOM. SBISA': ROMAGNA prestigioso residenziale mq 140 vista golfo-città: salone, cucina, matrimoniale, camera, doppi servizi, terrazza abitabile, ampia veranda, garage. Eventuale mansarda collegata. 040/942494. 3474

GEOM. SBISA': prossima consegna prestigioso ampio salone, cucina, matrimoniale, camera, doppi servizi, terrazze, parcheggio. 040/942494. 3474

GREBLO 040/362486 Salita Gretta recente signorile saloncino 3 stanze servizi poggioli garage 145.000.000. 016

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO, stanza, cucina, bagno, rinnovato, 26.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3593

IMMOBILIARE CIVICA vende zona POLITEAMA ROSSETTI signorile salone, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 3593

IMMOBILIARE CIVICA, vende MADDALENA, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggiolo, ascensore, 52.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 3557

LIGNANO Sabbiadoro impresa vende direttamente palazzina, piscina, appartamenti mq 65 e villette mq 110 pronta consegna prezzo conveniente, pagamento agevolato. 0431/439981-422856. 004

TRE I 040/774881 XX Settembre appartamento signorile 220 mq luminoso, vera occasione. 3487

TRE I vende appartamenti occupati varie metrature. Ottimi investimenti. 3487

VESTA vende magazzino libero via Campanelle mq 75, telefonare 040/730344. 050069

23 *Turismo e villeggiature*

GABICCE Mare, Hotel Spiaggia, tel. 0541/962756-953307 direttamente sulla spiaggia, tutte camere con doccia, wc, balconi, pensione completa giugno 35.000/37.000, luglio 40.000/45.000. Agosto, interpellateci sconto bambini. 2501

Continua in IX pagina

AZIENDE INFORMANO

Novità Wilkinson

Recenti ricerche hanno evidenziato che oltre il 70% dei consumatori maschili di prodotti per la rasatura ha problema di pelle sensibile e/o facilmente irritabile.
Per soddisfare queste nuove esigenze del mercato la Wilkinson propone il nuovo Bilama gettabile per pelli sensibili.

Il prodotto conferisce una rasatura efficace e particolarmente delicata, limitando i rischi di tagli e ferite: la carezza di una piuma per una rasatura più dolce.

DMB&B Europa tre anni in avanti

Si è riunito in Maggio a Bruxelles il Council della DMB&B Europe. Con tre anni di anticipo, la DMB&B ha costituito un consiglio internazionale di diciotto membri, dedicato allo sviluppo della comunicazione delle aziende multinazionali nell'ottica della futura integrazione europea.

La DMB&B e per budget amministrati l'ottavo gruppo di Agenzie in Europa, ma è al primo posto per lo sviluppo delle attività diversificate e per il numero di mercati in cui è presente (17, di cui 11 nei paesi CEE).

La DMB&B Europe ha già prodotto una serie di studi e pubblicato manuali sul 1992, sui mezzi, sulla legislazione specifica relativa alla comunicazione, sulle prospettive di quali saranno i vincenti e i perdenti nella sfida del mercato unico.

Il comitato esecutivo della DMB&B Europe è coordinato da Mark Gilbert, della DMB&B di Londra coadiuvato da ED Sikkens (Bruxelles) e Franco Francescato (Milano).

23 miliardi per la DMB&B

La Dmb&B ha ottenuto l'incarico di gestire il budget pubblicitario di Gordon's Gin nei mercati chiave dell'Europa per un totale di 23 miliardi.
La United Distillers, insieme ai distributori locali, ha scelto la Dmb&B dopo una gara indetta tra agenzie sia europee che nazionali.
Le varie campagne selezionate sono infatti state sottoposte a ricerca nei più importanti mercati europei e la proposta della Dmb&B è quella che ha ottenuto i migliori risultati.
La Dmb&B di Milano lavorerà a stretto contatto con la Wax S.p.A., distributore locale, per adattare al meglio la campagna alle particolari esigenze del mercato italiano. Arcangelo Fiorani, Chief Executive Officer e Amministratore Delegato della Dmb&B S.p.A, ha così dichiarato: «Gordon's Gin è una delle marche più importanti nel mercato dei superalcolici. Siamo felici di poter contribuire ad uno sviluppo ancora più dinamico di questo prodotto».